

RESOCONTO STENOGRAFICO

173.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	15253	BAGHINO (MSI-DN)	15301, 15312, 15313
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	15318	BALDELLI (PR)	15294, 15300
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		BELLUSCIO (PSDI)	15286, 15289 15290, 15300, 15301, 15310
Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge PANNELLA ed altri (109); BALZAMO ed altri (145); BELLUSCIO ed altri (148); MAMMI ed altri (157); FRANCHI ed altri (303); DI GIULIO ed altri (559); MILANI ed altri (590); BIONDI ed altri (729); BOFFARDI INES (795)	15254	BOATO (PR)	15257, 15262, 15287, 15296
PRESIDENTE 15254, 15255, 15256, 15257, 15258, 15261, 15270, 15272, 15280, 15281, 15282, 15283, 15284, 15285, 15286, 15287, 15289, 15291, 15292, 15294, 15296, 15297, 15300, 15301, 15302, 15307, 15310, 15311, 15313, 15318		CARMENO (PCI)	15293, 15300
		CARUSO (PCI)	15257
		CICCIOMESSERE (PR)	15258
		FELISETTI (PSI)	15255
		FRANCHI (MSI-DN), Relatore di minoranza	15254, 15261, 15271 15282, 15284, 15285, 15288, 15297 15299, 15301, 15309, 15311, 15312
		GIANNI (PDUP)	15273, 15281 15285, 15291, 15300
		GREGGI (MSI-DN)	15256, 15258, 15274 15283, 15286, 15302, 15311, 15312
		LABRIOLA (PSI)	15297

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
MAMMÌ (PRI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	15257, 15261, 15273, 15283 15285, 15287, 15298, 15301, 15311	Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno (Nomina del Presidente)	15318
MELLINI (PR)	15264, 15280	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	15254
ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>	15282 15283, 15285	Per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni:	
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per lo interno</i>	15257, 15262 15273, 15288, 15300, 15312	PRESIDENTE	15318, 15319
STEGAGNINI (DC)	15295, 15300	TATARELLA (MSI-DN)	15319
ZOLLA (DC)	15312	ZANFAGNA (MSI-DN)	15318
Proposte di legge:		Per un lutto del deputato Scarlato:	
(Annunzio)	15253	PRESIDENTE	15254
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15253	Votazioni segrete 15265, 15274, 15301, 15302, 15313	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	15253	Ordine del giorno della seduta di domani	15319
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 15319		Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	15320

La seduta comincia alle 16,30.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Fanti e Russo Vincenzo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 24 giugno 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SOSPURI ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per il riconoscimento di malattie professionali » (1814).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di legge è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, con il parere della I, della VI e della XI Commissione:

VIRGILI ed altri: « Norme per lo scioglimento del consorzio fra Stato e pro-

vincia di Trento per il funzionamento dell'istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige, istituito con regio decreto 28 luglio 1926, n. 1415 » (1674).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

RIZ ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente indennità speciale di seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (5); VIRGILI ed altri: « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (1078) e POSTAL e KESSLER: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernen-

te indennità speciale di seconda lingua, e concessione di un assegno speciale di studio al personale civile e militare in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (1727). *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dello Ente autonomo del Flumendosa, per gli esercizi 1977 e 1978 (doc. XV, n. 40/1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Per un lutto del deputato Scarlato.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Scarlato è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Mi sia consentito aggiungere qualche parola di conforto e di solidarietà. Molti di noi hanno già passato un momento come questo il quale, per altro, rimane poi come un ricordo grave di benefici persi e di sofferenze che permangono. Siamo vicini all'onorevole Scarlato così come agli altri colleghi, quando essi sono colpiti da tali sofferenze: con il pensiero, con la solidarietà, con il raccoglimento e con la preghiera.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Pannella ed altri (109); Balzamo ed altri (145); Belluscio ed altri (148); Mammì ed altri (157); Franchi ed altri (343); Di Giulio ed altri (559); Milani ed altri (590); Biondi ed altri (729); Boffardi Ines (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pannella ed altri; Balzamo ed altri; Belluscio ed altri; Mammì ed altri; Franchi ed altri; Di Giulio ed altri; Milani ed altri; Biondi ed altri; Boffardi Ines.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 giugno scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato i relatori e il ministro dell'interno.

FRANCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41, primo comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. La discussione sulle linee generali di questo importante disegno di legge ha fatto emergere — è vero — delle convergenze sulle linee fondamentali della riforma, ma anche profonde divergenze su quasi tutto l'articolato. Cito gli aspetti fondamentali, che riguardano il contrasto circa il problema del coordinamento in sede centrale; il disaccordo sul problema del coordinamento in sede periferica (sono parecchie le critiche al ruolo riservato ai prefetti); le profonde divergenze in materia di ordinamento del personale, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 37.

Su questi aspetti, ma soprattutto sul problema del coordinamento, mi permetto di richiamare il parere espresso dalla

Commissione giustizia, che addirittura soverte l'impianto del provvedimento, poiché è formulato in questi termini: « Va esaminata la opportunità di porre le strutture che debbono provvedere alla attuazione delle direttive del ministro dell'interno ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle forze di polizia al di fuori del dipartimento della pubblica sicurezza », quando proprio l'istituto del dipartimento costituisce uno dei termini di questa riforma; la motivazione fornita dalla Commissione giustizia è la seguente: « Non sembra, quindi, opportuno da un punto di vista istituzionale e funzionale situarne gli strumenti » (con riferimento alla funzione di coordinamento, che coinvolge tutte le forze di polizia) « all'interno di un dipartimento che prevalentemente si articola in direzioni centrali riguardanti la sola polizia di Stato ».

La Commissione affari costituzionali, dal canto suo, esprime un rilievo che non è meramente formale, e suscita notevole preoccupazione. Essa infatti suggerisce che « sia attentamente rivisto sotto il profilo formale l'intero testo, anche con l'adozione di terminologie più rispondenti allo spirito della riforma basata sul concetto di « ordine e sicurezza pubblica » o più adeguata ai principi informatori di una legge-quadro della pubblica amministrazione e con l'attenzione al preciso ambito dispositivo del disegno di legge la cui normativa... destinata ai dipendenti dell'amministrazione di pubblica sicurezza, non si applica alle altre forze di polizia ». Questo rilievo della Commissione affari costituzionali non è di poco conto.

A questo punto avanzo una proposta, non tesa a ritardare l'approvazione di una riforma, che peraltro a noi non piace (tanto è vero che ne abbiamo predisposta una alternativa), ma idonea a snellire i nostri lavori. Mi chiedo infatti se non sia opportuno, anzi allo stato dei fatti addirittura doveroso, rinviare l'intero articolato alla Commissione di merito. Penso che in Commissione interni il lavoro di revisione potrebbe procedere più celermente, proprio sulla base dei pareri espressi dalle altre Commissioni che han-

no esaminato il provvedimento in sede consultiva: pareri che, per la verità, non sono stati in alcun modo contestati, se è vero che al parere della Commissione affari costituzionali si sono mosse aspre obiezioni circa la legittimità costituzionale della disposizione riguardante il divieto di sciopero, ma non circa gli aspetti poc'anzi da me richiamati. Se, quindi, la Camera ha praticamente recepito i pareri ai quali ho fatto cenno, mi sembra che di ciò non si possa non tener conto; e l'unico modo per dare ad essi rilievi — ed è questa, appunto, la proposta — è quello di rinviare il testo alla Commissione interni perché si proceda in primo luogo, alla revisione formale dell'articolato, ed in secondo luogo ad un accordo sui punti realmente controversi, libera la Commissione di procedere eventualmente, come noi mille volte abbiamo sostenuto, ad uno stralcio delle norme da tutti accettate, che potrebbero essere approvate rapidissimamente dal Parlamento.

Pertanto mi permetto di concludere rinnovando la proposta di rinvio dell'articolato alla Commissione interni.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta formulata dall'onorevole Franchi, qualora ne venga fatta richiesta, darò la parola ad un oratore contro ed uno a favore e per non più di quindici minuti ciascuno.

FELISETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Desidero intervenire molto brevemente soltanto per dichiararmi contrario alla proposta testé formulata dal collega Franchi, che chiede il rinvio del provvedimento in Commissione. Mi pare che gli argomenti addotti dall'onorevole Franchi non tengano conto di alcune considerazioni molto semplici; innanzitutto, la Commissione interni, competente per il merito, ha già riferito all'Assemblea, ed i pareri delle Commissioni affari costituzionali e giustizia sono a disposizione della

Assemblea stessa perché se ne traggano le conclusioni: tanto è vero che essi sono stati già recepiti negli emendamenti presentati.

Non mi pare, quindi, che sussistano ragioni serie — ad eccezione della posizione politica del gruppo che l'onorevole Franchi rappresenta, che io rispetto in quanto tale ma che respingo nel merito — perché si possa accettare la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione.

Il principale argomento che viene addotto — compreso nel parere della Commissione affari costituzionali — fa riferimento all'uso di un termine ricorrente in molti articoli; infatti, ove è usata, nel testo licenziato dalla Commissione interni, la parola « ordinamento » — che ha una certa implicanza istituzionale — la Commissione affari costituzionali suggerisce di sostituirla con la parola « organizzazione ».

Desidero rilevare che molti emendamenti vertono su questo punto, e quindi correggono letteralmente un'espressione da cui potrebbero desumersi concetti poco armonici rispetto al contenuto di certi articoli; pertanto, l'argomento principale addotto per giustificare la proposta di rinvio del provvedimento in Commissione è già stato recepito in molti degli emendamenti presentati. In conclusione, ribadisco di essere contrario alla proposta Franchi.

GREGGI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Mi pare che il collega Franchi abbia adeguatamente motivato la sua richiesta, con riferimento al disaccordo emerso in Assemblea su numerosi e qualificanti punti del testo in esame, nonché ai pareri delle Commissioni affari costituzionali e giustizia. Non mi pare che nello spirito e nella lettera della proposta Franchi vi sia il tentativo di messa in mora del provvedimento al nostro esame; si tratta forse di facilitare il lavoro della Camera, perché non sappiamo come potrà sfociare il disaccordo che si è manifestato, ed in particolare ritengo che la Commissione interni avrebbe dovuto tenere con-

to dei suddetti pareri nella predisposizione del testo, poiché essi sono rivolti più alla Commissione di merito che all'Assemblea.

Mi pare che questo lavoro da parte della Commissione di merito sia mancato, forse per ragioni di tempo.

Precisato quindi che non si tratta di un tentativo di messa in mora; e precisato che il rinvio, a nostro giudizio, favorirebbe forse la rapidità di lavoro della Commissione, perché permetterebbe a tutta l'Assemblea di avere dinanzi un testo che tenga già conto dei pareri espressi dalle Commissioni giustizia e affari costituzionali, ed esprima poi la decisione della Commissione interni su questi pareri; credo che sarebbe senz'altro opportuno, ai fini della chiarezza del lavoro, accogliere la proposta del collega Franchi.

Si tenga anche conto del fatto che stasera, iniziando la discussione, abbiamo qui disponibili soltanto gli emendamenti relativi ai primi tre articoli, mentre gli articoli sono 111. Evidentemente, tenendo conto dei disaccordi diffusi, ma anche di quanto è detto nella relazione di minoranza, non sappiamo quali accordi siano intercorsi o possano intercorrere tra i vari gruppi in merito al testo definitivo del disegno di legge da discutere.

Mi pare quindi che la richiesta del collega Franchi sia giustamente e chiaramente motivata, e che, ai fini della rapidità e in ogni caso della chiarezza del nostro lavoro, sia opportuno un breve rinvio, che permetta alla Commissione di completare il suo testo e la sua relazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Franchi, di rinviare in Commissione il progetto di legge in esame.

(È respinta).

Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

« Il ministro dell'interno è responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza

pubblica ed è autorità nazionale di pubblica sicurezza. Ha l'alta direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e coordina in materia i compiti e le attività delle forze di polizia.

Il ministro dell'interno adotta i provvedimenti per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Restano ferme le competenze del Consiglio dei ministri stabilite dal regio decreto 14 novembre 1901, n. 466.

1. 1.

CARUSO, CARMENO, GUALANDI, RAE-
FAELLI EDMONDO, SANGUINETI.

L'onorevole Caruso ha facoltà di illustrarlo.

CARUSO. Onorevole Presidente, l'emendamento si illustra praticamente da sé: si tratta di stabilire che il testo dell'articolo 1 non modifica l'ordinamento complessivo dello Stato e le attribuzioni rispettive della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno.

Mi pare che questo punto sia stato recepito dalla Commissione, che ha presentato un emendamento di carattere puramente formale rispetto a quello da noi proposto.

Noi, comunque, voteremo a favore dell'emendamento della Commissione 1. 2.

PRESIDENTE. L'emendamento 1. 1 si può quindi considerare ritirato. La ringrazio, onorevole Caruso.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Restano ferme le competenze del Consiglio dei ministri previste dalle leggi vigenti (1. 2).

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Non mi sembra necessario, signor Presidente: l'emendamento si illustra da solo, e pertanto mi limito a raccomandarne alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 1. 2.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, come facciamo a votare un emendamento il cui testo non è stato distribuito, e che non è conosciuto neanche da noi ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che si stia provvedendo a distribuire quei pochi emendamenti che la Commissione e il Governo hanno inteso presentare, nell'ambito delle facoltà che sono consentite dal regolamento.

Per tranquillizzare, con l'onorevole Boato, anche altri colleghi, dirò che l'emendamento della Commissione è soltanto formale rispetto al testo dell'emendamento, già stampato, presentato dal collega Caruso. Mentre quell'emendamento recita: « Restano ferme le competenze del Consiglio dei ministri stabilite dal regio decreto 14 novembre 1901, n. 466. », l'emendamento della Commissione è così formulato: « Restano ferme le competenze del Consiglio dei ministri previste dalle leggi vigenti ». Ciò per due motivi: in primo luogo, questo riferimento al 1901 — epoca successiva ad un periodo abbastanza turbolento, dal punto di vista dell'ordine pubblico, all'inizio del decennio giolittiano — ci era sembrato poco opportuno; ci sembra inoltre di dover fare un richiamo, in modo più generico, a tutte le leggi vigenti che conferiscono al Consiglio dei ministri competenze che limitano quelle del ministro dell'interno in materia di ordine e di sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 1. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

GREGGI. Signor Presidente, chiedo che prima di proseguire nei nostri lavori vengano distribuiti gli emendamenti presentati dal Governo e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, copie degli emendamenti sono state distribuite a tutti i gruppi. Adesso se ne stanno facendo altre per distribuirle a quei colleghi che vogliono rendersi edotti.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1 aggiungere i seguenti:

ART. 1-bis.

(Istituzione del servizio di polizia civile).

Per la salvaguardia dei diritti e dei beni tutelati dalla Costituzione è istituito il servizio di polizia civile della Repubblica italiana.

Al servizio di polizia civile presiede il Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS).

1. 01.

**CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.**

ART. 1-ter.

(Unificazione delle forze di polizia).

A partire dalla data di costituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza è immesso nei relativi ruoli organici il personale appartenente all'Amministrazione della pubblica sicurezza, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al ruolo di polizia femminile.

I corpi di polizia di cui al precedente comma sono soppressi.

È del pari immesso nel Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza il personale appartenente all'Arma dei carabinieri che al momento dell'entrata in vigore della presente legge è impiegato nei servizi di polizia.

La legge provvede alla riorganizzazione e ristrutturazione dell'Arma dei carabinieri cui, nell'ambito delle forze armate, sono assegnati esclusivamente compiti di polizia militare e di difesa del territorio della Repubblica.

1. 02.

**CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.**

L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di svolgerli.

CICCIOMESSERE. Non intendo ripetere le considerazioni che ho già espresso in sede di dibattito generale sul problema dell'unificazione dei corpi di polizia; intendo semplicemente riferirmi alle contestazioni che vengono a questa proposta da parte del presidente della Commissione interni. La prima considerazione negativa che viene fatta dal presidente Mammi alla proposta di unificazione di tutti i corpi di polizia operanti nel nostro paese è incredibile.

Il presidente Mammi afferma che è troppo semplice risolvere il problema del coordinamento delle forze di polizia attraverso la loro unificazione, mentre mi sembra che il nostro compito di legislatori sia proprio quello di trovare risposte semplici ed intellegibili per problemi complessi.

Contestazioni sono state avanzate da tutte le parti; anche Mammi avrà ricevuto il documento proveniente dall'ambiente dell'Arma dei carabinieri, nel quale si formula tutta una serie di osservazioni e di contestazioni rispetto a queste forme di coordinamento, e quello proveniente dal SIULP. Anche le considerazioni della Commissione giustizia, evocate poco fa dal relatore di minoranza, hanno richiamato la nostra attenzione sull'estrema difficoltà di realizzare il coordinamento tra queste forze di polizia; coordinamento che, invece, non può che realizzarsi attraverso la loro

unificazione. A queste semplici considerazioni si oppone il fatto, ripeto, che appunto sono troppo semplici ed intelligibili, il che non mi sembra serio di fronte alle motivazioni lungamente espresse in termini di maggiore efficienza delle forze di polizia.

Vengo ora ad una seconda considerazione del presidente Mammi, che credo sia presente anche in altri documenti e nella stessa relazione al provvedimento; mi riferisco alla duplicazione delle forze di polizia, giustificata dalla necessità di realizzare un controllo reciproco tra questi Corpi per quanto riguarda tentazioni o tentativi eversivi. In altri termini, l'onorevole Mammi, presidente della Commissione interni, evidentemente più a conoscenza di fatti interni o esterni alla polizia e all'Arma dei carabinieri di quanto non possa essere io, responsabilmente ci dice che oggi, nel 1980, per garantire la democraticità di questi Corpi e per garantirci da tentazioni od ipotesi autoritarie, è necessario mantenere una duplicità dei Corpi stessi, perché si possano in qualche modo controllare l'un l'altro. Questo significa che tutt'oggi, secondo il presidente Mammi, i corpi di polizia possono essere soggetti a tentazioni autoritarie. Ciò lo ritengo particolarmente grave perché di fronte a queste considerazioni, altri debbono essere evidentemente gli interventi: interventi di moralizzazione e di bonifica.

Il presidente Mammi deve dirci perché ritiene che nonostante tutto, nonostante le battaglie di questi anni, ancora esistono e permangono questi elementi antidemocratici all'interno delle varie forze di polizia. A partire da queste considerazioni e informazioni il legislatore potrebbe e dovrebbe intervenire.

Questo non ci viene detto, mentre ci viene dato come fatto scontato, storico ed immutabile — anche nelle altre polizie esiste, si dice, un sistema simile — che le polizie siano tentate a colpi di Stato e a cose di questo genere.

Che ciò sia vero, soprattutto per il passato, è davanti agli occhi di tutti. La vicenda del processo di Catanzaro credo

dia perfettamente ragione all'onorevole Mammi, ma non dia ragione alla verità. Se siamo arrivati alla determinazione di responsabilità di alcuni corpi nelle vicende della cosiddetta strategia della tensione, in particolare per gli episodi del 1969 — il presidente Mammi immagino lo sappia —, ciò è dovuto in gran parte alla discreta collaborazione di uno di questi corpi, e in particolare di uno di questi servizi o uffici del Viminale. Ma questo ha consentito effettivamente di bloccare il tentativo eversivo? Non mi sembra, perché i fatti, i fatti sanguinosi, i fatti contenuti nella strategia della tensione, nella strategia che abbiamo conosciuto, si sono svolti regolarmente, purtroppo drammaticamente. Né questa competizione tra i corpi ha consentito al paese, alla magistratura di colpire effettivamente i mandanti di questa stessa strategia, concretamente i mandanti di quelle stragi, che pure noi abbiamo conosciuto. Questa competitività tra i corpi ha consentito che qualche « straccio », appunto, volasse, che qualche generale fosse incriminato, ma non ha consentito di far luce sull'elemento centrale di quella vicenda, cioè sulla gestione da parte del potere, del potere politico, del terrorismo per precisi fini istituzionali.

Ed ancora oggi, a fronte della vicenda Russomanno, a fronte della vicenda della fuoriuscita dagli ambienti del Viminale, del SISDE, eccetera, dei verbali dell'interrogatorio Peci, vediamo, ancora una volta, come questa conflittualità fra corpi separati dello Stato non serva per fare verità, per fare luce su episodi drammatici e pericolosissimi della nostra vita politica, ma serva ancora una volta per alimentare — ed è questo il punto! — il confronto e l'utilizzazione dei Corpi di polizia, prima tra varie correnti del partito di maggioranza, oggi fra vari partiti. Ancora una volta, quindi, la divisione dei corpi separati dello Stato non serve, non è garanzia nei confronti di comportamenti eventualmente non democratici di uno di questi corpi separati, ma è invece lo strumento attraverso il quale si realizza appunto la lottizzazione dei corpi stessi, l'utilizzazione da parte di correnti interne ed

esterne di gruppi politici di questi corpi separati per fini di politica interna, per scontri tra posizioni politiche.

Il Presidente Mammi, quindi, da una parte dovrebbe giustificare di fronte al Parlamento una affermazione così grave, una affermazione di sfiducia nei confronti delle forze di polizia, e, dall'altra parte, di fronte alla storia di questi anni, dovrebbe dirci come è possibile ancora concepire questa separazione dei corpi di polizia, dei corpi separati dello Stato che viene usata, che continua ad essere usata per precisi obiettivi, per precise finalità politiche. Ripeto, anche la diversità, che è emersa, di strategia politica fra il SISDE e il SISMI, per quanto riguarda il terrorismo in Italia (da una parte l'identificazione del pericolo dell'autonomia, smentita poi dai fatti, dall'altra parte una politica più coerente, tesa invece all'accertamento effettivo delle responsabilità del partito armato), ha rappresentato nel nostro paese un fatto negativo, un fatto che probabilmente ha incentivato in certi settori del dissenso forme di protesta, di ribellione sempre più violenta e, al limite, di adesione al partito armato.

Credo che noi non possiamo consentire che politiche relative all'ordine pubblico e alla lotta contro la criminalità possano essere soggette a valutazioni politiche così diverse, a volontà politiche così diverse, a interessi politici così diversi. Quindi credo che quella proposta semplice, che noi continuiamo a proporre, quella cioè dell'unificazione delle forze di polizia (per cui sia chiaro e certo quale sia la responsabilità di direzione politica di questi corpi) sia ancora oggi l'unica proposta concreta di coordinamento: tutte le altre o servono per non realizzare il coordinamento o realizzano soltanto un imbroglio legislativo (già peraltro denunciato dalla Commissione giustizia) che certo non serve a raggiungere lo scopo che ci si propone.

Mi rivolgo quindi a tutti i colleghi che non ritengono possibile continuare in questa politica di lottizzazione, di utilizzazione politica dei corpi separati dello Stato; a tutti i colleghi, in particolare della si-

nistra, che non intendono rassegnarsi come il presidente Mammi a corpi di polizia sui quali pende sostanzialmente il sospetto di finalità antidemocratiche; a tutti i colleghi che vogliano invece realizzare effettivamente nel nostro paese quella riforma di polizia che da sempre noi e la sinistra nel suo complesso abbiamo chiesto, in opposizione alle proposte e, purtroppo, alle leggi speciali che da tempo ci vengono propinate.

Mi rivolgo a tutti costoro affinché vogliano riflettere su questo articolo e su questi emendamenti, che possono qualificare in un modo o nell'altro la stessa riforma di polizia. Come ho già detto nel mio intervento, purtroppo la riforma di polizia arriva troppo tardi, quando ormai tutti i danni che potevano essere causati dalla mancata smilitarizzazione e dalla mancata riforma si sono già ampiamente prodotti.

Il presidente Mammi si stupiva del disinteresse che si nota a proposito di questo dibattito. Credo che tale disinteresse sia causato proprio dalla rassegnazione, dalla scarsa efficacia che può avere la riforma. È però possibile ristabilire, anche nella opinione pubblica, un vero interesse per l'attività legislativa e riformatrice del Parlamento, sempre che, contro gli accordi di vertice che ancora una volta si sono realizzati tra tutte le forze politiche su questo argomento, si intenda imboccare coraggiosamente una strada diversa.

Lo ripeto: è estremamente offensivo e negativo che si realizzi una riforma della polizia (che dovrebbe portarla alla maggiore efficienza possibile, soprattutto in termini democratici) avendo il sospetto — manifestato dal presidente della Commissione interni e riportato nel resoconto stenografico — di antidemocraticità di questo Corpo.

Con i nostri due emendamenti, noi proponiamo quella semplicissima soluzione che è rappresentata dall'unificazione di tutti i corpi di polizia che attualmente operano in Italia; nonché la riforma — che dovrebbe eventualmente realizzarsi per delega — dell'Arma dei carabinieri, alla quale dovrebbero rimanere esclusivamente le

competenze relative alla giustizia militare (sempre che si voglia mantenere questa divisione nell'ordinamento giudiziario) e alla difesa del territorio.

Annuncio, infine, signor Presidente, che il gruppo parlamentare radicale chiederà la votazione a scrutinio segreto su questi due articoli aggiuntivi, e probabilmente faremo altre richieste in tal senso per altri emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cicciomessere. Poiché le votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il modo di polemizzare del collega Cicciomessere è troppo semplicistico per essere stimolante (*Si ride dai banchi dei deputati radicali — Interruzione del deputato Mellini*) e quindi sarò brevissimo.

CICCIOMESSERE. Contesta proprio la semplicità, il nostro presidente della Commissione!

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. A me sembra che si possa proporre per moltissime ragioni di fondere vari corpi di polizia in uno solo: è però singolare proporre ciò al fine di risolvere il problema del coordinamento, perché non c'è dubbio che, se vi fosse un solo Corpo di polizia, non sorgerebbero questioni di coordinamento!

Vorrei dire che, nella relazione, ho cercato di dimostrare — o, meglio, di ricordare — che nella quasi totalità dei paesi occidentali, con la sola eccezione della Svezia, esistono più Corpi di polizia; probabilmente vi sarà una ragione, trattandosi di paesi dalla lunga tradizione democratica. Ho aggiunto — senza voler seminare alcun sospetto — che in un paese di giovane democrazia come il nostro si potrebbe contare una ragione ulteriore, quella

di non assommare nelle mani di un solo rappresentante dell'esecutivo l'assai rilevante potere di sovraordinazione, rispetto ad un solo Corpo di polizia, che conta in Italia 220 mila unità: tutto qui!

L'onorevole Cicciomessere sicuramente vorrà meditare sulle ragioni che, in quasi tutti i paesi, con l'eccezione — ripeto — della sola Svezia, hanno portato ad una pluralità di corpi di polizia, e magari con un proprio saggio potrà illustrarcele...

CICCIOMESSERE. Sono considerazioni un po' provinciali!

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Sta di fatto che mi sembra un pochino stravagante, giacché esiste un problema di coordinamento, ritenere che lo si possa risolvere certamente alla radice riducendo ad uno solo i corpi di polizia. Credo di aver parlato anche troppo a lungo. Ribadisco che la Commissione è contraria ai due articoli aggiuntivi 1. 01 e 1. 02, presentati dai colleghi radicali.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di esprimere il mio parere sugli articoli aggiuntivi Cicciomessere 1. 01 e 1. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sottovaluto alcune motivazioni che il gruppo radicale adduce sin dall'inizio di questo dibattito (cioè da quattro anni or sono) a sostegno dell'unificazione delle forze di polizia, sottolineando l'esigenza del coordinamento; e non le sottovaluto perché il coordinamento è un problema fondamentale per la riforma.

Siamo contrari ad entrambi gli articoli aggiuntivi, in primo luogo — mi si consenta — per lo spirito con il quale sono motivati; essi hanno un carattere punitivo nei confronti dei carabinieri. Lo avete sempre sottolineato: quest'Arma avrebbe fornito numerose prove di antiremocraticità. È un'Arma che non ha bisogno della mia difesa, ma è giusto sottolineare che

essa ha fornito in due secoli di storia molte prove di attaccamento e fedeltà allo Stato, anche di recente.

In secondo luogo, siamo contrari perché, nel momento in cui si tenta di raggiungere il massimo dell'efficienza, si vorrebbe punire proprio quella forza che — senza offesa per le altre — manifesta in maggior grado tale efficienza.

In terzo luogo, non crediamo che si risolva così il problema del coordinamento: esso non si renderebbe necessario se si eliminasse la pluralità dei Corpi, che a noi va benissimo, non approvando per altro il tentativo di risolvere il problema del coordinamento con la formula prospettata dalla Commissione e dal Governo. Quel problema si risolverebbe invece grazie ad una distinzione delle funzioni, che risulta una strada praticabile, alla quale però non si vuole ricorrere.

In passato, pur con qualche efficacia, si era fatta una distinzione tra la città, dove avrebbe operato la polizia, e la campagna, dove si sarebbe dispiegata l'azione dei carabinieri; ma, cresciuta la società, sempre più labile si è fatta la distinzione tra città e campagna e la via indicata risultò impervia; ci sembra per altro che si possa operare la distinzione delle funzioni per legge. Lo Stato potrebbe demandare determinate funzioni all'Arma dei carabinieri, ed altre alla polizia: ecco la strada praticabile per il coordinamento!

Non possiamo dunque accettare motivazioni pervase da spirito punitivo nei confronti di un'Arma quanto mai benemerita nei confronti dello Stato e della società, segnatamente in questo momento, quando chiediamo una riforma per il presente; non si può innestare il discorso di una riforma dell'intero servizio, che davvero sovvertirebbe tutte le forze di polizia, le quali, solo per trovare un assestamento, avrebbero bisogno di lunghissimi anni e di prove, di comportamenti e di regolamenti; ma anni non si possono attendere di fronte ad un'aggressione del terrorismo che anche oggi ha fatto versare sangue in mezzo alle strade. Voi state preparando una riforma forse per altri tempi, non certo per questi, e la proposta

radicale aggraverebbe di gran lunga questo errore.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario a questi articoli aggiuntivi e si associa alle motivazioni molto argomentate del relatore per la maggioranza.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi Cicciomessere 1. 01 e 1. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Vorrei brevemente motivare la dichiarazione di voto favorevole ai due articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale con una brevissima premessa circa il fatto che il nostro gruppo, come i colleghi avranno notato, ha votato contro l'iniziale proposta del relatore di minoranza, il « missino » Franchi, di rinviare in Commissione la riforma di polizia, perché per parte nostra non abbiamo alcuna intenzione di ostacolare il processo legislativo di questa riforma, pur essendo molto profondo il nostro dissenso nel merito specifico. Intendiamo, perciò, portare avanti, punto per punto, la nostra battaglia qui in Assemblea, perché riteniamo che, se avessimo rinviato la riforma di polizia in Commissione, avremmo sostanzialmente affossato non solo questo, ma anche qualunque altro progetto.

Abbiamo comunque presentato questi due articoli aggiuntivi all'articolo 1, pur sapendo certamente che essi assai difficilmente — uso un eufemismo — potranno essere approvati, perché vogliamo che rimanga quanto meno un « segnale » nella votazione — e per questo chiediamo lo scrutinio segreto — e negli *Atti parlamentari*, per caratterizzare l'intenzione originaria del gruppo radicale in merito alla riforma di polizia, una proposta che tendeva cioè ad una profonda trasformazione — che in questo progetto di legge non viene accolta — non solo del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ma dell'in-

sieme dei Corpi di polizia del nostro paese, che ha, relatore Mammi, come conseguenza, e non come premessa, la possibilità concreta di un effettivo coordinamento delle forze di polizia.

Da questo punto di vista, credo che sia sbagliato il riferimento polemico del relatore Mammi agli altri paesi con l'eccezione della Svezia. In primo luogo perché, se comunque volessimo cercare un riferimento positivo in altri paesi... (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo*). Scusi, signor Presidente, credo che sia estremamente difficile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, quando i colleghi entrano od escono per una votazione può verificarsi un certo tram-busto.

BOATO. Sì, ma siccome si parla per farsi ascoltare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Prosegua, onorevole Boato.

BOATO. Stavo dicendo che mi sembra va sbagliato, da parte del relatore Mammi, presentare polemicamente il riferimento alla situazione delle forze di polizia negli altri paesi, in primo luogo perché, se non altro, il riferimento all'esperienza della Svezia sarebbe comunque un riferimento positivo; e non credo che sia casuale che il Corpo di polizia svedese sia — se non sbaglio — l'unico che abbia, a certe condizioni, il diritto di sciopero. Ma non volevo arrivare solo a questo. Il secondo aspetto è che nella maggior parte dei paesi latini, laddove esiste un altro Corpo di polizia, in particolare la « Gendarmeria nazionale » in genere questa è un Corpo che, per molti aspetti, potremmo considerare analogo all'Arma dei carabinieri, ma che ha quasi esclusivamente compiti di difesa territoriale e di polizia militare, tant'è vero che noi stessi, nei nostri emendamenti, come nella nostra originaria proposta di legge, avevamo previsto non di abolire, ovviamente, l'Arma dei carabinieri, ma di lasciare a questa i compiti di polizia militare e di difesa territoriale,

mentre i compiti di pubblica sicurezza, che l'Arma continua ad esercitare tuttora, avrebbero dovuto essere assorbiti nel Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza. Io non credo neppure — lo dico polemicamente, ma per assumere in positivo il confronto, per non parlare « a vuoto » — che si possa tanto ironizzare sul riferimento che il collega Cicciomessere ha fatto alle motivazioni che il relatore Mammi ha dato in sede di replica, subito dopo la discussione sulle linee generali, per contrastare la proposta radicale. Testualmente, in sede di replica (forse la maggior parte dei colleghi non ha sentito o non ha letto queste frasi) il relatore Mammi ha detto: « Ci sarebbe anche da chiedersi dove traggano tanta fiducia nella robustezza della nostra democrazia i colleghi radicali, quando propugnano un unico Corpo di polizia ». E poi ha aggiunto: « Non c'è dubbio che la logica di una pluralità di polizie in tutti gli Stati democratici occidentali risponda anche ad una garanzia democratica di fondo, quella cioè di non porre tutti i corpi di polizia alla dipendenza del solo rappresentante dell'esecutivo ». Ora, la stessa replica del ministro Rognoni mi pare che implicitamente contesti questo tipo di affermazione. Se noi accettassimo la logica per cui bisogna mantenere una pluralità di corpi di polizia, perché questa è una garanzia di democrazia rispetto ad eventuali tentazioni — che so io — « golpiste », o simili, dell'esecutivo, io credo che allora dovremmo andare alla radice del problema e vedere che tipo di esecutivo abbiamo (e voi repubblicani siete forza di maggioranza e lo sostenete in Parlamento), se in ipotesi — ovviamente, sto facendo una ipotesi — abbiamo o avremo un esecutivo che in qualche modo utilizzi le forze di polizia per manovre di carattere « golpista » e reazionario. Con ciò, si dà del resto per sostanzialmente ammesso quello che noi abbiamo detto retrospettivamente, sul piano storico, riguardo all'uso delle forze di polizia, ma lo si proietta come ipotesi anche nel futuro.

Quello che noi sosteniamo — ed è per questo che chiediamo ai colleghi di votare

a favore di questi nostri articoli aggiuntivi, pur sapendo che essi hanno ormai un valore esclusivamente di « segnale », all'inizio di questo dibattito e di queste votazioni sull'articolato — è che ciò che ha affermato lo stesso ministro dell'interno Rognoni nella sua replica è sostanzialmente contraddittorio con le preoccupazioni dell'onorevole Mammi e, comunque, del tutto non verificabile sul piano operativo. Infatti, quando il ministro dell'interno afferma testualmente che « ciò significa che le altre forze di polizia, per quanto inalterate nei loro peculiari ordinamenti, vengono tuttavia ricondotte in un quadro organizzativo unitario, che si articola dal centro alla periferia », io credo che questo non sia vero in concreto, all'interno del tipo di riforma della polizia che stiamo varando. Credo che, in realtà, se ci sarà o meno un coordinamento tra le varie forze di polizia, allo stato attuale esso dipenderà soprattutto dalla forza politica che l'esecutivo saprà esprimere nei confronti dei vari Corpi di polizia. Però, da questo punto di vista — l'ho già detto altre volte in quest'aula, lo ripeto, e ne discuteremo ancora — le esperienze recenti e recentissime che abbiamo (ho citato più volte il discorso dell'ex comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Corsini; ho citato anche il recente discorso del comandante della divisione dei carabinieri Pastrengo di Milano, generale Dalla Chiesa) sono negative. Esse infatti si riferiscono — in questo caso mi riferisco all'Arma dei carabinieri, ma potrebbe succedere anche per altri corpi di polizia — a comandanti di questi corpi, a comandanti generali o a comandanti di singole divisioni di questi corpi, che portano avanti posizioni politiche addirittura pubbliche, addirittura di fronte a rappresentanti dell'esecutivo, che sono contraddittorie con quella che è l'indipendenza del Parlamento, l'autonomia politica dell'esecutivo e anche con il ruolo delle altre forze di polizia. Il generale Corsini, a suo tempo, fece infatti addirittura una polemica, implicita o esplicita, nei confronti del coordinamento con l'altro Corpo di polizia.

Questa è la ragione non demagogica per cui, pur sapendo che questo tipo di articoli aggiuntivi sono contraddittori con l'intera filosofia di questa legge, li presentiamo all'inizio di questo dibattito, proprio perché rimanga quanto meno una significativa testimonianza di quella che era la volontà di fondo del nostro gruppo.

Questo tipo di riforma, già nei suoi articoli iniziali, si presenta come tale da non consentire di realizzare quegli obiettivi che, a parole, lo stesso ministro dell'interno ha dichiarato come propri in sede di replica. Questa è la ragione per cui dichiaro di votare — ovviamente — a favore dei due articoli aggiuntivi presentati dal nostro gruppo, ed invito anche altri colleghi a fare lo stesso.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi CiccioMessere 1. 01 e 1. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Credo che le considerazioni svolte dal relatore per contrastare questi articoli aggiuntivi siano forse uno degli aspetti più importanti e più indicativi della logica sulla quale si sta muovendo questa cosiddetta riforma della polizia. La preoccupazione di garantire una pluralità di corpi di polizia per vedere in essa una manifestazione di garanzia di principi democratici risponde ad una logica che, purtroppo, non si limita soltanto a questo settore: mi riferisco alla logica della lottizzazione e della confusione del concetto di democrazia con quello di un cosiddetto pluralismo che, in realtà, è proprio la lottizzazione.

Proprio perché non si ha la forza e la volontà di imporre alle forze di polizia la logica della democrazia e della obbedienza ai concetti ed ai principi propri dello Stato, ma ci si affida alle contraddizioni esistenti tra questi corpi e nella direzione politica impressa a questi ultimi, per avere il male minore ci si mette su una strada sulla quale non si può trovare una riforma della polizia, ma si trova soltanto la giustificazione della propria impotenza

rispetto all'unico problema di fondo di qualsiasi Stato, vale a dire quello che i suoi organismi debbono servire a garantire ed a realizzare i principi e le strutture politiche dello Stato stesso.

Queste manifestazioni di furberia o di machiavellismo di fronte ad un problema di questo genere significano qualcosa di più che non la realtà della creazione di corpi separati: significa l'incapacità politica di muoversi senza il riconoscimento dell'esistenza di questi corpi separati; significa voler dare alla loro esistenza una funzione della incapacità di gestirli con un Governo e con una legge.

Proponendo l'unificazione dei corpi di polizia, vogliamo anzitutto dare questa indicazione: una diversa capacità del legislatore o dell'esecutivo di realizzare un servizio essenziale per ogni Stato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cicciomessere 1. 01.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	454
Maggioranza	228
Voti favorevoli . . .	27
Voti contrari	427

(La Camera respinge).

Dichiaro pertanto precluso l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 1. 02.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido

Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello

Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino

Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lauricella Salvatore
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Matteotti Gianmatteo
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro

Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando

Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco

Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alici Francesco Onorato
Balzamo Vincenzo
Bonalumi Gilberto
Branciforti Rosanna
Carta Gianuario
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Gambolato Pietro
Garocchio Alberto
Ianniello Mauro
Kessler Bruno
Lattanzio Vito

Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Manfredi Manfredo
Minervini Gustavo
Ravaglia Gianni
Russo Vincenzo
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Spinelli Altiero
Valensise Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Il ministro dell'interno espleta i propri compiti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica a mezzo dell'amministrazione della pubblica sicurezza ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

La direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno è soppressa.

Presso il Ministero dell'interno è istituito il servizio generale del corpo di polizia con gestione autonoma ed autonomia amministrativa sotto la responsabilità del ministro dell'interno ed alle dirette dipendenze del capo della polizia con il controllo del consiglio nazionale della polizia.

Il servizio generale del corpo di polizia si articola nei ruoli:

- a) degli impiegati civili di polizia;
- b) del personale ai reparti;
- c) del personale femminile di polizia.

Gli impiegati civili hanno compiti di polizia di sicurezza, giudiziaria ed amministrativa.

Il personale ai reparti ha il compito della tutela dell'ordine pubblico e concorre nella attività di polizia di sicurezza e giudiziaria. Esso è inquadrato nei reparti mobili, nella polizia stradale, nella polizia ferroviaria, nella polizia postale.

Il personale femminile di polizia è inserito, a parità di diritti, in tutti i ruoli del servizio generale del corpo di polizia ad eccezione dei reparti mobili e della polizia stradale.

2. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI, MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Questo è l'emendamento della divaricazione nell'impostazione del progetto di riforma. Non lo svolgo con grande speranza, ma ritengo doveroso questo tentativo, perché forse non ci si è soffermati abbastanza sull'importanza di non procedere subito alla totale smilitarizzazione della polizia.

Questo emendamento conferisce alla riforma, un'impostazione totalmente diversa da quella della Commissione, partendo dalla filosofia della smilitarizzazione parziale. Credo di non dover ripetere che noi non abbiamo nulla contro il principio della smilitarizzazione totale della polizia; ma, poiché partiamo dal punto di vista secondo il quale è indispensabile una riforma adatta al tempo presente e che sappia rispondere alle esigenze di questa società che, prima di tutto, ha bisogno di essere difesa dall'attacco del terrorismo, noi proponiamo di procedere ad una smilitarizzazione parziale, lasciando militarizzati i reparti impiegati nel servizio di ordine pubblico. Noi non siamo contrari all'amministrazione civile, purché si lascino militarizzati i reparti che dovrebbero difenderci dal terrorismo.

Proponiamo, quindi l'istituzione di un servizio generale del Corpo di polizia, con gestione autonoma ed autonomia amministrativa, che si articoli nei seguenti ruoli: impiegati civili di polizia, personale ai reparti, personale femminile. Gli impiegati civili dovrebbero avere compiti di polizia di sicurezza, giudiziaria ed amministrativa. Abbiamo già detto nella relazione di minoranza e nel corso dei nostri interventi: ben venga la smilitarizzazione,

dato che non è legata all'efficienza. Una polizia può, infatti, essere efficientissima, anche se civile (e Scotland Yard ce lo insegna), mentre può essere inefficiente anche se militarizzata.

Il personale dei reparti ha il compito della tutela dell'ordine pubblico; quello femminile è inserito, a parità di diritti, in tutti i ruoli del servizio generale del Corpo, ad eccezione dei reparti impiegati per la tutela dell'ordine pubblico.

Mi permetto di richiamare la cortese attenzione dell'Assemblea sul fatto che non a caso ho citato una delle più grandi polizie del mondo: Scotland Yard. In questi giorni tale organismo, pur essendo civile, ha sentito e sente il bisogno — e la notizia compare su tutti i giornali — di darsi un apparato militare per rispondere alle esigenze della lotta al terrorismo. Non mi si dica che non c'è bisogno di reparti militarizzati nella lotta al terrorismo, dal momento che ad ogni pie' sospinto, da parte di tutte le forze politiche e, prima di tutto, del Capo dello Stato, si dice che siamo in guerra.

« Questa è una vera guerra », « vi è una guerriglia in atto », « i terroristi procedono con tecniche militari »: cosa vogliono dire queste parole, che troviamo nei nostri giornali, nelle vostre dichiarazioni? È evidente che, se di tecniche militari si tratta, la risposta deve essere fornita con tecniche militari. Non a caso la guerriglia urbana è studiata dagli stati maggiori delle forze armate di tutti i paesi civili.

Noi vi domandiamo perciò, allo scopo di fornire una risposta adeguata alle attuali esigenze, di procedere per gradi alla smilitarizzazione totale della polizia. Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi democristiani sull'argomento. Ho citato nella replica un intervento dell'allora Presidente del Consiglio Andreotti, che esprimeva l'esigenza di restituire parzialmente la polizia all'antico ruolo civile. Era una tesi democristiana, che aveva evidentemente trovato conforto nella presa di coscienza della tragedia del terrorismo, che combatte con armi e con tecniche militari. L'addestramento dei terroristi nei

campi militari dovrebbe pur dire qualcosa l'esigenza di « allertare », come è capitato durante i 54 giorni della tragedia di Aldo Moro, un reparto militare dello esercito, perché la nostra polizia non disponeva di speciali reparti, non disponeva delle « teste di cuoio » necessarie per sferrare un attacco ad un cascinale dove presumibilmente si annidavano le Brigate rosse. Tutto questo dovrebbe farci riflettere!

Non esiste la volontà di non civilizzare per evitare lo « scoglio » del sindacato. I reparti mobili sarebbero una minoranza nell'ambito di un'intera amministrazione, di un Corpo che viene tutto o quasi smilitarizzato ed al quale si potranno applicare tranquillamente tutti i diritti sindacali e politici. Soprattutto teniamo presente l'esigenza di una difesa dal terrorismo! Non servono, onorevoli colleghi, i vertici, neppure davanti al Capo dello Stato! I terroristi continuano a colpire a morte e noi continuiamo a discutere, ad indire vertici, mentre non abbiamo, non dico le « teste di cuoio », ma alcunché, neppure la volontà di combattere il fenomeno terroristico con mezzi adeguati.

Per questo motivo ci permettiamo di insistere sulla validità del nostro emendamento. La gradualità nel raggiungimento dell'obiettivo della civilizzazione totale potrà accompagnarsi al conseguimento del massimo di efficienza del Corpo. Immaginate, colleghi, la scelta delle scorte nello ambito di questi reparti! Ci siamo dimenticati della strage degli innocenti? Oggi, quando si ricorda il personaggio, si parla della strage di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro. Per quanto concerne la scorta, ci siamo dimenticati persino dei nomi; purtroppo, di tutte le scorte si dimenticano poi i nomi! E quelle creature diventano un nome solo: la scorta... Ebbene, se quelle scorte, invece di essere d'onore del personaggio, fossero state piccoli *commandos* agguerriti alla lotta antiterroristica, pronti ad attaccare al primo segno di agguato del terrorista, pronti a vincere lo scontro a fuoco, probabilmente

il terrorismo non sarebbe oggi così potente e micidiale come è!

Mi permetto, dunque, di richiamare la vostra cortese attenzione sull'importanza di non smilitarizzare tutto, ricordando alla democrazia cristiana che una certa tesi non solo era circolata, ma aveva fatto presa persino nel Governo presieduto dall'onorevole Andreotti, che aveva riconosciuto l'esigenza di procedere per gradi e di non avere fretta, proprio per motivi politici.

Se approvassimo l'articolo 2 ed i successivi articoli, noi comprometteremmo davvero l'efficienza della polizia per lunghi anni, e non saremmo in grado neppure di studiare tecniche e tattiche militari per combattere il terrorismo. Noi non siamo in grado di offrire neppure un momento di spiritualità. La riforma non concede nulla alle forze dell'ordine, su questo piano, non tiene presente alcuna idealità, non fa risaltare la presenza dello Stato (*Commenti del deputato Mellini*). Non si sa per quale Repubblica, se per quella degli italiani o per quella dei partiti, questa gente dovrà combattere e morire. Un richiamo all'esigenza di dar vita a reparti speciali, ai quali lo Stato ed il popolo italiano affideranno la lotta contro il terrorismo, potrebbe anche essere un momento di esaltazione ideale. Mi permetto di richiamare su questi argomenti l'attenzione dei colleghi e chiedo, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Il ministro dell'interno espleta i compiti di cui all'articolo 1 a mezzo dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

2. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Il nostro emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2, potrebbe apparire ad una lettura superficiale come una semplice notazione formale. In realtà si tratta di un emendamento che noi riteniamo rilevante, in base alla nostra concezione della riforma, già esposta in sede di discussione sulle linee generali, ed in base ai criteri cui il provvedimento in esame dovrebbe a nostro giudizio far riferimento. In particolare, l'emendamento intende chiarire ulteriormente il ruolo della nuova Amministrazione della pubblica sicurezza, tanto nei confronti del potere politico quanto — e ciò costituisce l'oggetto di altri nostri emendamenti — nei confronti della polizia di Stato, della quale noi diamo, contrariamente a quanto avviene nel testo in esame, una ben precisa definizione nell'articolo aggiuntivo Milano 23. 01, sostitutivo dell'articolo 23-bis. Si tratta infatti di introdurre nel testo una chiara distinzione tra i compiti di indirizzo e direzione generale della politica di ordine pubblico, nonché di coordinamento tra le diverse forze, in particolare tra polizia e carabinieri, compiti che a nostro avviso spettano appunto all'Amministrazione della pubblica sicurezza e definiscono il suo campo di intervento, ed i compiti di direzione operativa, tecnica ed organizzativa in materia di ordine e sicurezza pubblica, i quali vanno invece attribuiti alla polizia di Stato. La mancanza di un simile criterio direttivo nel testo in esame a noi sembra grave non solo per gli elementi di confusione e di ambiguità che si determinano in conseguenza, ma soprattutto perché si dà una risposta negativa al problema della collocazione nell'ambito del Ministero dell'interno del nuovo organismo civile. Con ciò si tenta evidentemente di svuotare di significato lo stesso provvedimento di smilitarizzazione.

Il problema si ripropone, a nostro avviso, anche su altri terreni. In primo luogo, dell'Amministrazione della pubblica sicurezza fa parte anche personale dirigenziale e direttivo che non ha nulla a che

fare con la polizia ed i cui compiti e carriere si sovrappongono.

In secondo luogo, tale personale è addirittura dotato di poteri disciplinari nei confronti del personale di polizia.

In terzo luogo, risultano poco valorizzati i compiti di coordinamento, cui dovrebbe presiedere l'Amministrazione di pubblica sicurezza, laddove il coordinamento rappresenta, per le forze dell'ordine, una piaga ben nota.

In quarto luogo, si omette di valorizzare, e quindi di incentivare, i livelli di professionalità acquisiti dalla polizia.

Ora, poiché l'articolo 1 attribuisce al ministro compiti di alta direzione e di coordinamento in materia di ordine pubblico, richiamare tali funzioni in modo più esplicito e preciso nell'articolo 2, a proposito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, serve a definire fin dall'inizio — a nostro avviso — il ruolo cui questa deve assolvere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento dell'onorevole Franchi 2. 2, che risponde evidentemente a una logica diversa, così come lo stesso onorevole Franchi ha illustrato, rispetto a quella che ha improntato tutta la redazione del testo; la Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Milano 2. 1 che, per altro, mi sembra più di carattere formale che sostanziale. Vorrei dire all'onorevole Gianni che la espressione usata in materia di tutela dell'ordine della sicurezza pubblica è comprensiva dei compiti previsti dall'articolo 1, così come l'emendamento in questione intenderebbe rendere esplicito.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario all'emendamento Franchi 2. 2 per le stesse motivazioni addotte dall'onorevole Mammì. In

quanto riteniamo che l'emendamento in questione sia fuori della logica e della filosofia della riforma stessa; il Governo è altresì contrario all'emendamento Milani 2. 1 per le motivazioni addotte dal relatore.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Franchi 2. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Credo che il secondo comma dell'emendamento 2. 2 presentato dal collega Franchi meriti in particolare un momento di considerazione, e perciò dichiaro di votare a favore.

Si dice che presso il Ministero dell'interno è istituito un servizio generale del Corpo di polizia con gestione autonoma ed autonomia amministrativa sotto la responsabilità del ministro dell'interno. Questa è la sostanza di questo emendamento sostitutivo, e permette di capire più chiaramente ciò che stiamo per realizzare con il disegno di legge al nostro esame. In virtù di tale disegno di legge non ci limitiamo a smilitarizzare — su questo punto non ci sono obiezioni di fondo da parte di alcuno — ma, in un certo senso, non « civilizziamo » bensì subordiniamo totalmente gli operatori di polizia, gli specialisti, i professionisti e tutti coloro che rischiano al personale civile del Ministero dell'interno. Questa non è una civilizzazione del Corpo di polizia, ma è una subordinazione della polizia al personale direttivo civile. Non riconosciamo nessuna autonomia — mentre si parla di gestione autonoma e autonomia amministrativa —, nessun potere, nessuna capacità di autogoverno, di autocontrollo alla polizia, ma cancelliamo addirittura il concetto stesso di polizia, in quanto cancelliamo totalmente il Corpo di polizia.

Questa procedura e questa costanza ci sembrano l'opposto di ciò che si dovrebbe fare per dare riconoscimento agli operatori della polizia, per esaltare la loro funzione, il loro impegno e per potenziare la polizia stessa. Il primo potenziamento

dovrebbe cominciare, ovviamente, da un riconoscimento morale, oltre che istituzionale, della polizia come Corpo; è questa la sostanza dell'emendamento illustrato dal collega Franchi, che volevo sottolineare, giacché mi sembra estremamente importante. Vorremmo chiedere ai colleghi di volere, con un voto che non modificherebbe certamente la maggioranza, confortare questa tesi, che rimane, a nostro giudizio, una prospettiva aperta nell'attuale dibattito alla Camera, e anche, domani, nel dibattito al Senato e nel più complessivo dibattito politico su questo tema.

Non possiamo cancellare il Corpo di polizia, non possiamo non riconoscergli alcuna autonomia, non possiamo subordinare totalmente gli operatori della polizia al personale civile del Ministero dell'interno. Per queste ragioni, che mi sembrano molto importanti, e sulle quali abbiamo voluto richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, noi voteremo a favore di questo emendamento, esortando i colleghi a sostenere in qualche modo le esigenze che abbiamo rappresentato e che ci sembrano ovvie e fondamentali.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 2. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli . . .	73
Voti contrari	382

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesto
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo

Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino

Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo

Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lauricella Salvatore
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni

Matteotti Gianmatteo
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitt Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pennacchini Ermino
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucchi Amerigo
Pezzati Sergio

Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Pinto Domenico
Pirolò Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Sciascia Leonardo
Scozia Michele
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alici Francesco Onorato
Bonalumi Gilberto
Branciforti Rosanna
Carta Gianuario
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio

De Poi Alfredo
Fanti Guido
Gambolato Pietro
Garocchio Alberto
Ianniello Mauro
Kessler Bruno
Lattanzio Vito
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Manfredi Manfredo
Minervini Gustavo
Ravaglia Gianni
Russo Vincenzo
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Spinelli Altiero
Valensise Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Milani 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« L'Amministrazione della pubblica sicurezza è civile e ad ordinamento speciale.

Espleta i compiti istituzionali a mezzo di:

- a) autorità provinciali e autorità locali di pubblica sicurezza;
- b) ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza ».

MELLINI. Chiedo di parlare sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, ma in

particolare del ministro e del relatore (sperando che il relatore non mi dica che la questione non lo interessa, perché si tratta di cosa semplice, ed egli non è stimolato dalle cose semplici) su una questione terminologica, che potrebbe avere conseguenze molto gravi anche nell'interpretazione dei successivi articoli. Si tratta di una questione sulla quale, probabilmente, dovremo tornare in seguito.

All'articolo 3 appare uno di quei tre termini che vengono poi usati in tutta una serie di disposizioni, in questo disegno di legge, susseguenti all'articolo 3. Parlo dell'espressione « amministrazione della pubblica sicurezza ».

Dalla formulazione dell'articolo 3 appare come amministrazione della pubblica sicurezza quella funzione propria del Ministero dell'interno che non riguarda soltanto il Corpo della polizia di Stato, ma che riguarda, nella fase del coordinamento, ma non soltanto in quella, anche altre attività. Ma c'è di più: dal modo in cui è formulato l'articolo 3 si dovrebbe ritenere che gli agenti di polizia (e non sono agenti di polizia soltanto gli appartenenti alla polizia di Stato; hanno invece qualifica di « agenti di polizia » anche altri, appartenenti ad altri Corpi) appartengono all'amministrazione della pubblica sicurezza.

Questo potrebbe essere un semplice rilievo di carattere terminologico, e le successive considerazioni potrebbero essere soltanto di carattere formale, se poi non ci trovassimo di fronte ad articoli importantissimi di questo disegno di legge che usano l'indicazione « appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza », o « dipendenti dall'amministrazione della pubblica sicurezza », probabilmente soltanto per fare riferimento agli appartenenti alla polizia di Stato.

Faccio riferimento specifico all'articolo 72, che concerne la giurisdizione con una speciale normativa, sostitutiva di articoli del codice penale militare, nel quale sono previsti reati propri dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Se la formulazione dell'articolo 3 è tale da consentire che si intenda come amministrazione della pubblica sicurezza una branca dell'am-

ministrazione dello Stato, che è più vasta del Corpo della polizia di Stato, allora, signor ministro, quando ci troveremo di fronte all'articolo 72, noi dobbiamo ritenere che ogni soggetto, tra quelli indicati nell'articolo 3, risponde di quei reati e non di quelli del codice penale militare?

È abolito il codice penale militare per i carabinieri? Noi ne saremmo lietissimi, signor Presidente, perché siamo favorevoli alla smilitarizzazione di tutte le forze di polizia. Ma poiché a questo punto ci troveremmo di fronte ad una incertezza e ad un'ambiguità (con il rischio magari che qualcuno venga a sostenere che i carabinieri sono soggetti a tutte e due le normative di carattere penale: quelle che discendono dalla loro qualifica di militari e quelle che discendono dalla condizione di appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza), noi, signor ministro, vorremmo che la terminologia fosse più chiara.

Per sottolineare l'ambiguità di tale terminologia, si aggiunge poi una terza accezione: quella dell'appartenenza alle forze di polizia dello Stato, contenuta nell'articolo 16 del progetto. In questo campo, signor ministro, non ci si può permettere di commettere errori; non è questione di scelte dell'una o dell'altra parte politica; non interessa che prevalga l'una o l'altra tesi politica, ma l'interesse è di far prevalere una chiarezza nella norma di legge, mediante una formulazione che non dia luogo ad equivoci.

Mi sembra invece che, attraverso la formulazione dell'articolo 3, si pongano i presupposti — anche per i collegamenti con gli altri articoli — per grossi e pericolosi equivoci.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Amministrazione della pubblica sicurezza).

L'Amministrazione della pubblica sicurezza espleta i compiti istituzionali a mezzo:

a) delle autorità provinciali e locali pubblica sicurezza;

b) della Polizia di Stato;

c) del Dipartimento della pubblica sicurezza.

3. 1.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, debbo precisare, anche in relazione allo stampato, che il nostro emendamento si riferisce solamente al secondo comma del testo della Commissione, del quale è sostitutivo.

Questo per il motivo che la dizione attuale, secondo cui l'amministrazione della pubblica sicurezza espleta i suoi compiti istituzionali a mezzo di autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza, nonché ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, soggiace chiaramente, a nostro avviso ad una sorta quanto meno di confusione fra amministrazione di pubblica sicurezza e polizia di Stato, dal momento che ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza fanno ovviamente parte di quest'ultima.

In questa logica, nel testo attuale non risulta chiaro quale rapporto passi tra amministrazione della pubblica sicurezza e dipartimento, che pure all'articolo 4 è istituito, se non erro, nell'ambito della prima. Tanto meno è chiaro il rapporto tra dipartimento di pubblica sicurezza e polizia di Stato che, come ho avuto già occasione di affermare, non è neppure definito. L'unica indicazione fornita nel testo attuale in merito a questi rapporti è quella, a nostro avviso inaccettabile, di una delega in bianco al Governo per definire i rapporti di dipendenza funzionale tra gli organi della amministrazione di pubblica sicurezza, nonché di questi con l'amministrazione civile dell'interno.

Allora è chiaro che oltre ad una delega totale al Governo, si riproduce qui la vecchia logica di informare l'organizzazione degli apparati statali esclusivamente al principio gerarchico; logica giustamen-

te denunciata anche dal movimento dei poliziotti democratici.

Il nostro emendamento mira a chiarire inequivocabilmente l'articolazione centrale e locale dell'amministrazione di pubblica sicurezza. È anche per questo che, definita qui tale articolazione, è sembrato opportuno poi dedicare l'articolo 32 all'ordinamento della polizia di Stato anziché a quello dell'amministrazione di pubblica sicurezza, ma queste sono questioni che riprenderemo più avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, l'emendamento 3. 1 è dunque del seguente tenore:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

L'Amministrazione della pubblica sicurezza espleta i compiti istituzionali a mezzo:

- a) delle autorità provinciali e locali pubblica sicurezza;
- b) della Polizia di Stato;
- c) del Dipartimento della pubblica sicurezza.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: speciale, aggiungere le seguenti: ad eccezione dei reparti adibiti alla tutela dell'ordine pubblico, che restano militarizzati.

3. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, GREGGI, MACALUSO,
SOSPURI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di illustrarlo.

FRANCHI. Si tratta di un emendamento subordinato rispetto a quello che è stato respinto e rappresenta il tentativo di accettare l'impostazione dell'impianto della riforma, lasciando però smilitarizzati i reparti.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Le sue funzioni sono esercitate:

- a) dalle autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza e dal personale da esse dipendente;
- b) dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza;
- c) dal personale addetto agli uffici di cui all'articolo 32.

3. 3.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di svolgerlo.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Lo emendamento del Governo rende più completo il quadro degli operatori cui si imputa l'esercizio delle funzioni tipiche dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Infatti, il testo originario del Governo e quello licenziato dalla Commissione prevedeva esclusivamente le autorità nazionali e locali di pubblica sicurezza e ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza. Con il richiamo al personale addetto agli uffici di cui all'articolo 32, il quadro si completa.

Ritengo inoltre che questo emendamento assorba l'emendamento Milano 3. 1, testé illustrato dall'onorevole Gianni; quest'ultimo riferendosi al personale addetto al dipartimento finisce con l'essere assorbito dal più ampio richiamo al personale addetto agli uffici di cui all'articolo 32 contenuto nel testo del Governo. Nell'articolo 32, infatti, si specifica la articolazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

GREGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GREGGI. Per presentare un emendamento all'emendamento 3. 3 del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, in questa fase del procedimento il regolamento non le consente di presentare emendamenti.

GREGGI. Signor Presidente, purtroppo, abbiamo preso conoscenza dell'emendamento del Governo venti minuti fa, ed io ho potuto leggerlo solo adesso...

PRESIDENTE. Comprendo questa sua esigenza, tuttavia non mi è possibile consentirle di parlare se non per chiarire alla Commissione un argomento che le consente di far proprie certe istanze di modifica.

GREGGI. Il mio intendimento è proprio questo.

PRESIDENTE. Onorevole Greggi, per facilitarla dunque nel suo intendimento di collaborazione alla formulazione del testo, posso consentirle di parlare sull'emendamento 3. 3 del Governo.

GREGGI. La ringrazio, signor Presidente. Mi rivolgo al presidente della Commissione. Se noi approvassimo l'emendamento presentato dal Governo, credo che daremo vita ad un testo non molto chiaro. Infatti, nel primo comma è scritto: « L'Amministrazione della pubblica sicurezza è civile e ad ordinamento speciale ». Il secondo comma recita: « Le sue funzioni sono esercitate... ». Da chi? Dalle « autorità provinciali », dagli « ufficiali ed agenti », dal « personale addetto di cui all'articolo 32 ». Mi pare non si faccia riferimento ai due organismi fondamentali, di cui agli articoli 4 e 5.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Non è così, onorevole Greggi, perché l'articolo 32 richiama gli articoli 4 e 5.

GREGGI. Certamente, ma credo che sarebbe opportuno, proprio come « presentazione » dell'articolo — mi scusi, onorevole

ministro — dire: « Le sue funzioni sono esercitate: dagli organi centrali, di cui agli articoli 4 e 5, dalle autorità provinciali, dagli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dal personale addetto agli uffici, di cui all'articolo 32 ». Questa mi pare una dizione più logica, una « presentazione » più organica. Altrimenti, si passa da una Amministrazione civile centrale ad ordinamento speciale agli organi provinciali. Credo che sia opportuno inserire esplicitamente a questo punto, per ragioni formali le parole: « gli organi centrali, di cui agli articoli 4 e 5 », che poi sono richiamati anche dall'articolo 32. Mi pare che sia una semplice correzione di forma che mi sembra sia opportuna ai fini della piena comprensibilità del testo. Offro queste considerazioni alla Commissione e al Governo.

PRESIDENTE. Dopo l'offerta, l'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Milani 3. 1, non so se il collega Milani insisterà per la votazione dopo aver ascoltato le motivazioni dell'emendamento del Governo. A me pare che le ragioni che avevano mosso il collega Milani a presentare il suo emendamento siano assorbite dall'emendamento del Governo. Mi pare cioè che l'amministrazione sia un « complesso di funzioni », che vengono, tra l'altro, precisate e definite, sia pure in termini di massima, dagli articoli precedenti, quando si dice che « il ministro espleta i propri compiti a mezzo della Amministrazione di pubblica sicurezza », e che per l'esercizio di queste funzioni c'è bisogno di un complesso di persone e di mezzi, complesso di persone che non è costituito dalla polizia di Stato, ma anche dagli agenti ed ufficiali di pubblica sicurezza, e quindi, anche da altri appartenenti alle forze di polizia che vengono a rivestire questa qualifica.

Per quanto riguarda il suggerimento dell'onorevole Greggi, a me pare che potremmo esaminarlo in sede di coordina-

mento, perché in effetti, se non ho capito male, l'onorevole Greggi propone che il punto c) diventi il punto a), perché si proceda dall'apparato centrale verso le articolazioni periferiche.

GREGGI. Vorrei far emergere al primo punto il richiamo agli articoli 4 e 5, cioè agli organi centrali. Le funzioni si esplicano attraverso...

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, ma in effetti, l'articolo 32, onorevole Greggi, si riferisce all'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, e parte con la sua articolazione in termini di organi centrali e poi, via via, questure, commissariati, posti di polizia. Allora, quando si dice che le funzioni dell'amministrazione di pubblica sicurezza sono esercitate: in primo luogo, dalle autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza, e così via, cioè, comunque, da quel particolare riconoscimento di funzioni che è dato dal conferimento della qualifica di autorità provinciale di pubblica sicurezza (e dal personale che dipende da questa autorità), dagli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza e dal personale addetto agli uffici di cui all'articolo 32 (cioè il personale dell'Amministrazione), mi pare che si richiami l'insieme che è a disposizione dell'Amministrazione per esercitare le proprie funzioni.

BOATO. L'articolo 32, peraltro, fa già riferimento agli articoli 4 e 5!

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. In effetti l'articolo 32 fa riferimento agli articoli 4 e 5 al primo comma. Quindi, direi che l'emendamento Milani 3. 1 è assorbito dall'emendamento governativo; esprimo parere favorevole all'emendamento del Governo 3. 3 e contrario all'emendamento Franchi 3. 2, che prevede una smilitarizzazione parziale per la polizia, problema del quale ci siamo lungamente occupati e che abbiamo risolto nel senso di cui al testo varato dalla Commissione.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per l'espressione del parere.

PRESIDENTE. Le do senz'altro la parola, come è mio dovere, però vorrei che questo avvenisse quando lei ha un parere distinto. Ha facoltà di esprimere il suo parere.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il mio parere è sempre distinto dato che sono relatore di minoranza...

PRESIDENTE. Per un emendamento precedente, anche se con una motivazione diversa, lei ha, in definitiva, dato un parere analogo a quello espresso dal relatore per la maggioranza. Comunque, prosegue pure.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. La ringrazio e la prego di difendere questa mia funzione di relatore di minoranza.

L'emendamento Milani 3. 1 è riduttivo per quanto riguarda la polizia di Stato, ma il riferimento al dipartimento della pubblica sicurezza mi sembra sia pertinente. Quindi, sono favorevole al richiamo al dipartimento, che ci esonera tra l'altro dal fare riferimento al personale.

Signor Presidente, dato che ho sempre davanti agli occhi il parere espresso dalla I Commissione (è stato un duro richiamo alla nostra formulazione degli articoli), mi si consenta di dire che anche la formulazione cui perveniamo in questo momento non è certo un capolavoro. C'era una formula che andava bene e cioè «espleta i compiti istituzionali a mezzo di»; io domando che senso ha sostituire queste parole con l'espressione «le sue funzioni sono esercitate», e cominciare dalle autorità provinciali? Non mi si dica che questa è sistematica! La I Commissione dirà ancora che scriviamo male il testo degli articoli. Vi prego di considerare che non è possibile non cominciare dalle autorità centrali. Abbiamo parlato di una autorità nazionale, che è il ministro; ma il dipartimento deve essere chiamato per nome e cognome. A noi il dipartimento non piace, ma, se c'è, penso debba meritare la prima posizione, per poi citare le autorità provinciali e quelle

locali, senza che si debba fare riferimento al personale, una volta che è stato inserito il dipartimento.

PRESIDENTE. Vorrei dare un piccolo chiarimento prima di dare la parola al rappresentante del Governo per il parere sugli emendamenti.

Mi pare che il relatore, se non ho male inteso, abbia detto che non è affatto contrario a questa impostazione, lasciando però la formulazione definitiva di questo punto alla sede del coordinamento. Credo, pertanto, che si possa rimanere d'intesa in questo senso.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti ed anche su questo particolare ?

ROGNONI, Ministro dell'interno. Quanto all'emendamento Milani 3. 1, invito lo onorevole Milani a ritirarlo, ove non lo ritirasse, esprimo parere contrario. Parere contrario sull'emendamento Franchi 3. 2, in quanto conseguenziale a quello testé respinto e comunque lontano dall'impianto della riforma.

Per quanto riguarda una diversa collocazione degli operatori indicati nell'emendamento del Governo, non ho alcuna difficoltà, purché però rimanga inalterato il dettato della lettera c), che si addivenga ad uno spostamento di lettere, si inserisce cioè al punto a) l'attuale punto c) e si indichino come punti b) e c) gli attuali punti a) e b).

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Udite le precisazioni del ministro, non ritengo vi sia possibilità di dubbio: il testo proposto dal Governo rimane del tutto inalterato nella sua dizione e la sola modifica consiste nel far diventare la lettera a) l'attuale lettera c), lettera b) l'attuale lettera a) e lettera c) l'attuale lettera b).

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Onorevole Gianni, mantiene l'emendamento Milani 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GIANNI. Accettiamo, per buona volontà, l'invito rivoltoci dal ministro, aderendo alla sostanza di quanto ha detto il relatore per la maggioranza. Ritiriamo quindi questo emendamento, fermo però restando il fatto che vi è una profonda divergenza circa la formulazione dell'articolo 32, a proposito del quale abbiamo presentato altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento 3. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo 3. 3 (nel testo riformulato), accettato dalla Commissione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4, nel testo della Commissione:

« Nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, è istituito il Dipartimento della pubblica sicurezza che provvede, secondo le direttive e gli ordini del Ministro dell'interno:

1) alla elaborazione e all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica;

2) al coordinamento tecnico-operativo delle forze di polizia;

3) alla direzione e amministrazione della Polizia di Stato;

4) al supporto in genere dell'esercizio delle attribuzioni del Ministro per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

5) alla direzione e gestione dei supporti tecnici anche per le esigenze generali del Ministero dell'interno ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'alinea con il seguente:

Nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, sono istituiti il dipartimento della pubblica sicurezza e il dipartimento per il coordinamento e la pianificazione anche a livello tecnico-operativo fra le forze di polizia, che provvedono, secondo le direttive e gli ordini del Ministro dell'interno:.

4. 3.

BELLUSCIO.

Sostituire il numero 5 con il seguente:

5) alla direzione e gestione dei supporti tecnici per le esigenze della polizia di Stato.

4. 4.

BELLUSCIO

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Questi emendamenti, oltre ad essere giustificati da motivi che definirei efficientistici, tengono conto della raccomandazione rivolta all'Assemblea dalla Commissione giustizia, la quale, in sede di parere, ha sottolineato l'opportunità di porre le strutture che devono provvedere all'attuazione delle direttive del ministro dell'interno ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle forze di polizia al di fuori del dipartimento della pubblica sicurezza, in posizione a sé stante.

Anche noi concordiamo con la Commissione giustizia nel ritenere che la funzione del coordinamento coinvolga tutte le forze di polizia; dal punto di vista istituzionale e soprattutto funzionale, non sembra opportuno situarne gli strumenti all'interno di un dipartimento che, prevalentemente, si articola in direzioni centrali riguardanti solo la polizia di Stato.

Con ciò non vogliamo intaccare la cornice istituzionale della legge, ma vogliamo rendere più funzionale la riforma anche in base all'autorevole parere della Commissione giustizia, unanime sull'opportunità di scegliere l'indirizzo che ho testè illustrato. Con ciò, signor Presidente, si intende illustrato anche il mio emendamento 5. 9, relativo all'eliminazione della lettera a) dell'articolo 5, in quanto conseguenziale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 1, sopprimere le parole: alla elaborazione e.

4. 1.

GREGGI, FRANCHI, MACALUSO.

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgerlo.

GREGGI. L'emendamento si riferisce al punto 1) dell'articolo 4, che recita: « Nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, è istituito il dipartimento della pubblica sicurezza che provvede, secondo le direttive e gli ordini del ministero dell'interno » ad alcune funzioni, in primo luogo « all'elaborazione ed all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica », mentre prima si dice che tali funzioni si svolgono secondo le direttive e gli ordini del Ministero dello interno; considerato che l'elaborazione e l'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica costituiscono un compito eminentemente politico che si svolge a livello di ministri, Consiglio dei ministri e Parlamento, l'emendamento tende a sopprimere le parole « alla elaborazione e », affinché rimanga soltanto (crediamo che sia veramente di competenza del dipartimento della pubblica sicurezza) il compito di provvedere « all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica », la cui elaborazione resta affidata a organismi politici superiori.

Conservando le parole che proponiamo di sopprimere, corriamo il rischio di configurare una funzione del considerato

dipartimento che in un certo senso potrebbe entrare in collisione (in relazione ai sostantivi adoperati) con la funzione del ministro, quella del Governo nonché quella più generale del Parlamento, nello indirizzare l'essenziale, importantissima politica dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il nostro emendamento rappresenta un chiarimento che eviterebbe equivoci diversi, lasciando determinati compiti ad organi politici e non amministrativi, sia pure centrali e ad alto livello.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al numero 4), sopprimere le parole: in genere.

4. 2.

BOATO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Boato ha facoltà di svolgerlo.

BOATO. L'emendamento si riferisce al numero 4 dell'articolo 4, che recita: « al supporto in genere dell'esercizio delle attribuzioni del ministro per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ». Mi sembrava che le parole « in genere » fossero pleonastiche e di pessimo gusto linguistico e letterario, nell'economia dello articolo stesso. Proponevamo la loro soppressione, poiché ci sembrava scontato che il dipartimento dovesse generalmente servire come supporto dell'attività del ministro dell'interno; poiché la Commissione ha presentato l'emendamento 4. 5, che giustamente sopprime l'intero numero 4, essendo scontato che a questo serva il dipartimento considerato, ritiro il mio emendamento 4. 2 che è di portata più limitata rispetto a quello della Commissione, che ci trova consenzienti.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 e di illustrare il seguente emendamento della Com-

missione, cui ha fatto testé riferimento l'onorevole Boato:

Sopprimere il numero 4.

4. 5.

MAMMI, Relatore per la maggioranza. Circa l'emendamento Belluscio 4. 3, devo notare che esso ripropone una soluzione di cui si è lungamente discusso in Commissione anche nella precedente legislatura; di fatto, questo emendamento propone l'istituzione di un dipartimento per il coordinamento, che è organo diverso dall'organo di vertice della pubblica sicurezza.

Questo problema ha indubbiamente interferito con la scelta relativa alla preferenza fra amministrazione e « Corpo » e la logica sottesa al disegno di legge governativo, e quindi il testo licenziato dalla Commissione prevede che il coordinamento competa al dipartimento della pubblica sicurezza. Ciò presenta indubbiamente dei vantaggi e forse anche qualche svantaggio — ma, naturalmente, sono stati valutati sia gli uni che gli altri —, che derivano, appunto, dal fatto che al dipartimento della pubblica sicurezza siano anche attribuite tali funzioni di coordinamento. Per questi motivi, quindi, alla luce della lunga discussione svoltasi in Commissione, esprimo parere contrario allo emendamento Belluscio 4. 3.

Circa l'emendamento Greggi 4. 1, sarei d'accordo con i presentatori se nel primo comma dell'articolo 4 non si dicesse: « secondo le direttive e gli ordini del ministro dell'interno », che, a mio giudizio, esclude il rischio che l'elaborazione, di cui al numero 1 dell'articolo 4, diventi qualcosa di autonomo e si contrapponga alla decisione dell'autorità politica, che indubbiamente è la prima chiamata ad elaborare una politica dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il fatto di accompagnare all'attuazione anche l'elaborazione secondo le direttive e gli ordini del ministro dell'interno, ci sembra che sia una formulazione che non presenti rischi e che completi i compiti del dipartimento di pubblica sicurezza.

La Commissione ha deciso di presentare l'emendamento 4. 5 in seguito alla valutazione espressa dal Comitato dei nove sull'emendamento Boato 4. 2. In realtà, il numero 4 dell'articolo 4 è del tutto ovvio, del tutto pleonastico ed anche piuttosto brutto da un punto di vista lessicale. Quindi, la Commissione, all'unanimità, propone la soppressione del numero 4 dell'articolo 4, con l'assorbimento dell'emendamento Boato 4. 2.

Per quanto riguarda infine l'emendamento Belluscio 4. 4, la Commissione è contraria, giacché ci sembra che nell'emendamento si faccia riferimento soltanto alle esigenze della polizia di Stato e non anche alle esigenze, certamente più ampie, che possono riguardare anche altre attività del Ministero dell'interno nel suo complesso.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole all'emendamento Belluscio 4. 3, perché, pur non essendo conforme alla nostra proposta circa il coordinamento, accettiamo qualsiasi proposta che tenda a sottrarre il coordinamento al dipartimento della pubblica sicurezza. Non mi stancherò mai di richiamare il parere della Commissione giustizia, ampiamente motivato, che si esprime nel senso di realizzare il coordinamento delle forze di polizia al di fuori del dipartimento. Ben venga, perciò, anche una soluzione di questo genere, che ipotizza un organismo diverso, che più si avvicina alla nostra proposta originaria. Sono anche favorevole agli emendamenti Greggi 4. 1 e 4. 5 della Commissione, sarei stato favorevole all'emendamento Boato 4. 2 se non fosse assorbito dall'emendamento 4. 5 della Commissione, all'emendamento Belluscio 4. 4, perché vorrei che mi si spiegasse il significato anche del numero 5 dell'articolo 4, perché « le esigenze generali » mi sembra che siano sullo stesso piano dell'in-

ciso « in genere » del numero 4 dello stesso articolo 4: quali sono queste esigenze? Quelle primarie? Quindi, mi sembra che l'emendamento Belluscio 4. 4 sia molto preciso e lineare, e spero che sia possibile anche una nuova formulazione dell'intero articolo 4, dopo che il relatore per la maggioranza ha riconosciuto che il numero 4 dell'articolo 4 è brutto e pleonastico e che sono bruttissime le parole « in genere ». Dunque, auspico che la parola « anche » del numero 5 dell'articolo 4, che tra l'altro non so veramente cosa voglia dire, sia cassata, essendo le esigenze quelle della polizia di Stato e non quelle del Ministero dell'interno. Sono pertanto favorevole all'emendamento Belluscio 4. 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Belluscio 4. 3, il Governo ritiene di non poter accogliere la proposta di enucleazione di un dipartimento — perché di questo si tratterebbe — per il coordinamento e la pianificazione dal dipartimento della pubblica sicurezza, in quanto in tal modo si verrebbe a creare nella direzione dell'amministrazione una duplicità che certamente nuocerebbe in maniera grave a quell'azione unificatrice che il vertice deve istituzionalmente compiere; senza contare, poi — voglio dire questo soprattutto all'onorevole Belluscio — che il coordinamento sarebbe reso in tale maniera più difficoltoso. Quindi, il Governo, come la Commissione, è contrario all'emendamento Belluscio 4. 3.

Per quanto concerne l'emendamento Greggi 4. 1, il Governo è contrario per le stesse motivazioni addotte dal relatore per la maggioranza.

Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 4. 5, volto a sopprimere il punto 4) dell'articolo 4.

Infine, per quanto attiene all'emendamento Belluscio 4. 4, riteniamo sia opportuno lasciare inalterata la dizione del punto 5) dell'articolo 4), in quanto la espressione « le esigenze generali del Mi-

nistero dell'interno » ci sembra rispondente a quelle esigenze di accezione più ampia di cui deve avvalersi il dipartimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Belluscio, mantiene i suoi emendamenti 4. 3 e 4. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BELLUSCIO. Vorrei fare una precisazione sul mio emendamento 4. 4. Infatti, intendo ritirarlo con una motivazione. Voglio dire che con questo emendamento ritenevo si tendesse ad evitare pericolose confusioni tra le esigenze tecniche della polizia di Stato, che ha caratteristiche tutte particolari, e le esigenze del Ministero dell'interno, che possono essere anche le più disparate e non inerenti ai compiti istituzionali della polizia. Come il ministro ed il sottosegretario sanno, il Ministero dell'interno è un organismo molto composito: ne fanno parte i vigili del fuoco, comprende la gestione degli affari del culto, l'amministrazione civile per i residui legami con le autonomie locali. Con questo emendamento, intendevo eliminare le premesse per una dispersione di energie che, secondo la filosofia della riforma, devono invece essere tutte volte ad assecondare i fini di istituto. Tuttavia, dopo i chiarimenti che questa mattina il ministro dell'interno ha fornito al Comitato dei nove, mi ritengo soddisfatto e ritiro il mio emendamento 4. 4. Mantengo invece il mio emendamento 4. 3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Belluscio. Pongo pertanto in votazione lo emendamento Belluscio 4. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 5, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

« Il dipartimento della pubblica sicurezza si articola nei seguenti uffici e direzioni centrali:

a) Ufficio per il coordinamento e la pianificazione di cui all'articolo 6;

b) Ufficio centrale ispettivo;

c) Direzione centrale per la direzione dell'attività istituzionale di polizia criminale;

d) Direzione centrale per la direzione dell'attività istituzionale della polizia di prevenzione;

e) Direzione centrale per l'amministrazione del personale;

f) Direzione centrale per i servizi tecnico-logistici e la gestione patrimoniale e contabile.

Al dipartimento della pubblica sicurezza è preposto il direttore generale della pubblica sicurezza nominato con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno.

Al direttore generale della pubblica sicurezza è attribuita una speciale indennità.

Al dipartimento sono assegnati due vice-direttori generali di cui uno per lo espletamento delle funzioni vicarie e l'altro per l'attività di coordinamento e di pianificazione.

L'ufficio centrale ispettivo, su richiesta del ministro o del direttore generale, ai quali si riferisce, ha il compito di verificare l'esecuzione degli ordini e delle direttive del ministro e del direttore generale della pubblica sicurezza; riferire sulla attività svolta dagli uffici ed organi periferici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; verificare l'efficienza dei servizi e la corretta gestione patrimoniale e contabile.

La determinazione del numero e delle competenze dei servizi e delle divisioni in cui si articolano l'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione, l'Ufficio centrale ispettivo e le direzioni centrali, la determinazione delle piante organiche e dei mezzi a disposizione, nonché l'indennità di cui al terzo comma saranno stabiliti con decreto del ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro.

Alla direzione degli uffici e delle direzioni generali sono preposti dirigenti generali ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere la lettera a).

5. 9.

BELLUSCIO

Sostituire la lettera f) con le seguenti:

f) ufficio medico centrale;

g) direzione centrale per i servizi tecnici e logistici;

h) ufficio centrale per la gestione patrimoniale e contabile.

Agli uffici e alle direzioni centrali, di cui alle lettere b), c), d), e), f), g), sono preposti dirigenti generali della polizia di Stato.

5. 10.

BELLUSCIO

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Al dipartimento della pubblica sicurezza è assegnato un vice direttore generale per l'espletamento delle funzioni vicarie che deve essere scelto tra i dirigenti generali della polizia di Stato.

5. 11.

BELLUSCIO.

Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica

30 giugno 1972, n. 748, è soppresso. E parimenti soppressa la carica di capo della polizia nella tabella III, quadro A, dei dirigenti dell'Amministrazione civile dell'interno di cui al predetto decreto.

5. 12.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Ritiro il mio emendamento 5. 9, che ritengo precluso dal voto contrario sull'emendamento 4. 3 da me proposto al primo comma dell'articolo 4.

Con il mio emendamento 5. 10 si colma una lacuna che avevamo riscontrato nel testo propostoci dalla Commissione interni. Con esso si fissa un punto di riferimento per tutto il servizio sanitario della polizia di Stato che, a nostro giudizio, oltre a sovrintendere a funzioni di medicina preventiva, dovrebbe anche curare lo sviluppo della professionalità degli addetti stessi al servizio sanitario della polizia di Stato anche nel settore della medicina in generale.

Ci sembra opportuno operare una netta distinzione tra la direzione del servizio tecnico-logistico, in cui l'elemento della professionalità è emergente dalla gestione patrimoniale e contabile, che è una funzione puramente burocratica; quest'ultima può essere affidata anche a dipendenti che non abbiano una professionalità particolare nel settore della pubblica sicurezza.

È per questi motivi che riteniamo indispensabile che alla direzione di cui ai punti b), c), d), e), f) e g) siano preposti dirigenti generali della polizia di Stato, in quanto per un corretto e funzionale esercizio della dirigenza in questi settori occorre una profonda conoscenza di tutte le strutture della polizia. Tale conoscenza è intimamente connessa con la professionalità dei funzionari.

Onorevole sottosegretario, si tratta di stabilire che tipo di armamento occorre, quali e quanti uomini debbono essere impiegati nei vari servizi, chi deve essere premiato ed in che modo debbono essere valutati i dipendenti. In altre parole, pro-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

ponendo questo emendamento, riteniamo siano attività istituzionali non solo quelle indirizzate verso i servizi operativi della polizia, ma anche quelli connessi con la gestione del personale o dei servizi tecnico-logistici, in quanto solo chi ha fatto il poliziotto conosce intimamente le esigenze della polizia (per averle vissute e, qualche volta, anche sofferte), sa come addestrare gli uomini, come debbono essere impiegati e chi deve essere premiato. Proporrei — se il regolamento lo consente — di modificare il mio emendamento 5. 11, nel senso di sostituire, in fine, le parole: « i dirigenti generali della polizia di Stato », con le parole: « i dirigenti generali provenienti dalla polizia di Stato ». Mentre il direttore generale della pubblica sicurezza può anche essere un dirigente generale estraneo — o meglio, esterno — alla polizia di Stato, a noi sembra opportuno, ai fini funzionali, analogamente a quanto avviene per il vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri ovvero per il comandante in seconda del Corpo della guardia di finanza, affidare le funzioni vicarie ad un funzionario di specifica competenza professionale nel settore della polizia di Stato, in modo che sia comunque assicurata, al vertice del dipartimento della polizia, quella professionalità dirigenziale che è estremamente importante al fine di evitare quei possibili errori di direzione tecnica che possono avere, in un settore così delicato, gravi conseguenze.

L'emendamento 5. 12 rappresenta una norma di coordinamento fra il vecchio ed il nuovo ordinamento, dato che in quest'ultimo non è più prevista la carica di capo della polizia, sostituita da quella di direttore generale della sicurezza pubblica. Pertanto, senza questa norma abrogativa, rimarrebbe nel nostro ordinamento giuridico un riferimento che non ha più alcuna ragione d'essere.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le lettere e) ed f) con le seguenti:

e) direzione centrale per l'amministrazione del personale;

f) ufficio medico centrale;
g) direzione centrale per i servizi tecnico-logistici;
h) ufficio centrale per la gestione patrimoniale e contabile.

5. 5.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Agli uffici e alle direzioni centrali di cui alle lettere b), c), d), e), f), g) del primo comma, sono preposti dirigenti generali della polizia di Stato.

5. 6.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Il vice direttore vicario è prescelto tra i dirigenti generali della polizia di Stato.

5. 7.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

Dopo il settimo comma, aggiungere il seguente:

Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è soppresso. È parimenti soppressa la carica di capo della polizia nella tabella III, quadro A, dei dirigenti dell'amministrazione civile dell'interno di cui al predetto decreto.

5. 8.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

GIANNI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Per quanto riguarda l'emendamento Milani 5. 5, noi riteniamo che l'organizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza, così come prevista nel testo, si presenti carente sotto il profilo del servizio sanitario interno, che già esi-

ste nella polizia e che rischia di essere delegato soprattutto in una materia delicata qual è quella relativa ai giudizi di idoneità dei candidati, al parere di consulenti esterni, spesso volte scarsamente affidabili. L'organizzazione delineata nel testo appare del tutto insoddisfacente, poi, per quanto riguarda la indebita riunificazione dei servizi tecnico-logistici con la gestione patrimoniale e contabile, che rischia di andare a discapito dell'efficienza di ambedue le gestioni. Si tratta di due branche vitali per il funzionamento delle forze dell'ordine, la cui mancata efficienza non può che ripercuotersi negativamente, a nostro avviso, sul complesso della gestione dell'ordine pubblico, rischiando per di più di avvalorare un'immagine negativa dell'insieme del progetto di riforma, dato che fa quasi coincidere la smilitarizzazione con l'inefficienza. Noi crediamo invece che, come abbiamo più volte affermato nel corso di questo dibattito, si possa ottenere, insieme alla smilitarizzazione, anche un recupero di efficienza.

Per quanto riguarda i nostri emendamenti 5. 6 e 5. 7 (mi pare che quest'ultimo sia stato sostanzialmente accolto dalla Commissione), noi riteniamo si tratti di emendamenti comunque essenziali per la realizzazione di uno degli obiettivi cardine che sono stati sollecitati dal movimento democratico dei poliziotti; mi riferisco alla valorizzazione e al rafforzamento della professionalità nell'ambito della polizia.

È giusto che ai compiti ed agli organismi in questione siano preposti elementi che hanno maturato un'esperienza specifica nel corso della carriera e non — come sicuramente avverrebbe se venisse mantenuta la carenza di indicazioni del testo attuale — altri, delle più disparate provenienze e con le più diverse e forse ambigue motivazioni. Perciò sarebbe erroneo e superficiale, a nostro avviso, intendere questi emendamenti in un senso, per così dire, corporativo.

La professionalizzazione è resa urgente dalla crescente inadeguatezza delle forze dell'ordine rispetto ai compiti nuovi posti da una società in corso di trasformazione,

compiti ai quali, d'altronde, quasi tutti gli intervenuti in questo dibattito — naturalmente con diverse interpretazioni ed accentuazioni — hanno fatto riferimento. Se non si imbocca con decisione tale strada, permarrà e si aggraverà una situazione di sfiducia all'interno delle stesse forze dell'ordine, situazione già in parte oggi visibile e pericolosa, dovuta in particolare — io credo — alla sensazione di essere affidati, per quanto concerne la pianificazione, l'organizzazione ed il supporto di operazioni ad alto coefficiente di rischio, a personale scarsamente competente. Si tratta, perciò, di una situazione che non può che accrescere il grado di pericolosità, a tutti i livelli, del lavoro già pesante e rischioso di tutela della sicurezza pubblica.

Per quanto concerne l'emendamento Milani 5. 8, siamo di fronte ad una delle richieste che vengono avanzate dal sindacato di polizia, il quale fa notare, a mio avviso giustamente, che non si capisce che fine faccia il capo della polizia o, meglio, per quali fini tale carica venga mantenuta in vita, dal momento che il testo in esame non la sopprime. Si potrebbe comunque pensare che, poiché proponiamo l'istituzione della polizia di Stato, come organismo distinto nell'ambito dell'amministrazione di pubblica sicurezza, la carica in questione mantenga un certo significato. Ora, a me non sembra che le cose stiano in questi termini, dal momento che nello schema attuale la centralizzazione della polizia rispetto al potere politico avviene mediante il dipartimento di pubblica sicurezza che, infatti, ingloba al suo interno gli organi di direzione delle varie attività di polizia (ufficio centrale ispettivo, direzione della polizia criminale, della polizia di prevenzione, eccetera). Si tratta, allora, nel migliore dei casi di una carica inutile. Di qui la presentazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la lettera f) con le seguenti:

f) direzione centrale per i servizi tecnico-logistici;

g) direzione centrale per la gestione patrimoniale e contabile;

h) direzione centrale per i servizi sanitari.

5. 15.

CARMENO, CARUSO, GUALANDI, RAE-
FAELLI EDMONDO.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: la cui misura è stabilita dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro.

5. 16.

CARMENO, CARUSO, GUALANDI, RAE-
FAELLI EDMONDO.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Il vicedirettore vicario è nominato tra i dirigenti generali della polizia di Stato.

5. 17.

CARMENO, CARUSO, GUALANDI, RAE-
FAELLI EDMONDO, QUERCIOLO.

Al sesto comma, sopprimere le parole: nonché l'indennità di cui al terzo comma.

5. 18.

CARMENO, CARUSO, GUALANDI, RAE-
FAELLI EDMONDO.

L'onorevole Carmeno ha facoltà di svolgerli.

CARMENO. I miei emendamenti 5. 15 e 5. 16 debbono essere considerati — per maggiore chiarezza quanto alle finalità che gli stessi intendono perseguire — con riferimento anche agli emendamenti successivi presentati dal nostro gruppo all'articolo 37 (prima parte) ed all'articolo 40. Con questi emendamenti all'articolo 5 si chiede in sostanza di distinguere la direzione centrale per i servizi tecnico-logistici da quella per la gestione patrimoniale e contabile, in quanto i primi, essendo strutturalmente legati in particolare all'attività ed ai servizi di polizia, in quanto supporti indispensabili e decisivi

ai fini stessi dell'efficienza, non possono che essere diretti da soggetti che abbiano una competenza professionale specifica, legata alla competenza quotidiana nell'esercizio delle funzioni di polizia. Dall'uso corretto e coordinato, dal tempestivo adeguamento e rinnovamento dei supporti e dalla loro dislocazione dipenderà una parte importante dell'efficienza e dell'incisività operativa; e questo non può essere fatto dipendere da scelte da operarsi al di fuori della competenza professionale.

Analoghi concetti credo valgano per la gestione del personale della polizia di Stato, che non è un fatto di normalissima amministrazione, in quanto deve necessariamente comprendere attività delicate e complesse come l'organizzazione e la direzione dell'addestramento, e la formazione dei poliziotti, a tutti i livelli e nelle varie branche di specifica competenza professionale. La svalutazione della maturazione degli uomini nelle varie funzioni di polizia e la scelta dell'uomo giusto al posto giusto, le proposte di scelta per l'avanzamento sulla base di criteri oggettivi di valutazione professionale. Anche queste sono condizioni indispensabili per l'efficienza; e la direzione di questi processi non può essere posta nelle mani di altra amministrazione, che diventerebbe condizionante ai fini stessi dell'efficienza. Del resto, tutte le polizie più qualificate, in ogni parte del mondo, hanno nel proprio seno gli organi di gestione del personale; e che questa sia una saggia norma di organizzazione lo abbiamo ricordato, del resto, già nel dibattito generale: lo ha fatto in particolare il compagno Caruso.

Nella stessa direzione va anche la proposta di dotare di un centro direttivo il Corpo sanitario, che viene riqualificato ed assume funzioni più ampie ed impegnative. Inoltre, sempre per ancorare nell'ambito della competenza professionale, ai fini di una maggiore efficienza, il coordinamento delle linee operative, delle attività istituzionali, della gestione del personale e dei supporti, si propone che sia affermato specificamente che almeno il vicedirettore generale con funzioni vicarie provenga dai dirigenti generali della po-

lizia di Stato. Riteniamo che ciò sia necessario sul piano direttivo, per assicurare — comunque con certezza, e senza pregiudicare la possibilità di accesso alla direzione di altri posti di alta responsabilità —, per assicurare, dicevo, con certezza ai massimi vertici del dipartimento della pubblica sicurezza una competenza per materia maturata nell'esperienza reale dell'attività della polizia di Stato. L'esigenza si avverte ancor più se si tiene conto del fatto che nel contesto delle norme che andremo ad approvare chiunque può essere nominato direttore generale della pubblica sicurezza, non essendovi specificazione alcuna, e l'ufficio centrale del coordinamento può essere retto sia da un prefetto sia da un dirigente delle varie forze di polizia.

Proponiamo infine, con il nostro emendamento 5. 18, che la speciale indennità prevista per il direttore generale della sicurezza pubblica sia deliberata dal Consiglio dei ministri e non dal ministro.

Concludo, credo che commetteremmo un grave errore se, per risolvere altri problemi di ristrutturazione del personale civile del Ministero dell'interno, o peggio per mantenere o introdurre funzioni generali di indirizzo e di controllo da parte del personale dirigenziale e direttivo dell'amministrazione civile dell'interno sulla amministrazione della pubblica sicurezza, diluissimo i connotati della polizia di Stato, la degradassimo a braccio subordinato e ne pregiudicassimo l'efficienza potenziale che può derivare dalla riforma. Non ce lo perdonerebbe nessuno, ed in primo luogo il paese. A queste proposte noi, particolarmente per quanto riguarda il mio emendamento 5. 15, daremo il nostro pieno appoggio; e voteremo ovviamente anche a favore degli emendamenti analoghi o uguali presentati dagli altri gruppi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la lettera f), aggiungere le seguenti:

- g) ufficio medico centrale;
- h) direzione centrale per i servizi tecnico-logistici;

i) ufficio centrale per la gestione patrimoniale e contabile.

Agli uffici ed alle direzioni centrali di cui alle lettere b), c), d), e), f), g) e h) sono preposti dirigenti generali della polizia di Stato.

5. 13.

BALDELLI.

Dopo il settimo comma, aggiungere i seguenti:

Il vice direttore vicario è prescelto tra i dirigenti generali della polizia di Stato.

Il secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è soppresso. È parimenti soppressa la carica di capo della polizia nella tabella III, quadro A, dei dirigenti dell'amministrazione civile dell'interno di cui al predetto decreto.

5. 14.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Non ho niente da aggiungere ai chiarimenti degli altri colleghi; infatti mi pare che l'emendamento sia di tipo enunciativo e dunque non ha bisogno di parafrasi e si commenta, come si dice, da se stesso e semmai copre una lacuna del testo proposto dalla Commissione. Aggiungo che esso viene incontro ad esigenze frequentemente presentate dalla polizia; inoltre segue e agisce contro le interferenze a proposito degli organi interni della polizia stessa.

Analogo ragionamento e analoga aggiunta a proposito del mio emendamento 5. 14.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

g) Direzione centrale per le attività sanitarie, medico-legali e criminologiche.

5. 1.

STEGAGNINI.

Al settimo comma, aggiungere, in fine, le parole: Alla direzione centrale per le attività sanitarie, medico-legali e criminologiche è preposto un dirigente generale medico con livello di funzione C.

5. 4.

STEGAGNINI.

L'onorevole Stegagnini ha facoltà di svolgerli.

STEGAGNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella costituenda polizia di Stato i compiti del servizio medico di polizia sono di primaria importanza, non solo per gli arruolamenti e concorsi, ma anche per la tutela della salute, la medicina preventiva, l'attività medico-legale e tutte le consulenze e perizie criminologiche che saranno necessarie nelle attività istituzionali.

La previsione di direzioni generali centrali preposte ai principali rami funzionali e organizzativi dell'istituendo dipartimento di pubblica sicurezza è invero lacunosa quanto alla direzione di vertice di tale importante settore. Nessuna delle previste direzioni centrali possiede infatti una attitudine e competenza specifica a presiedere a tale importantissima branca della nuova amministrazione. Ciò postula la necessità di una apposita organizzazione dirigenziale del servizio medico di polizia, che dovrebbe essere posto alle dirette dipendenze del capo del dipartimento, nell'ambito del dipartimento di pubblica sicurezza stesso.

Al riguardo, mi sembra opportuno far osservare che già il regio decreto del 1935, riguardante la riorganizzazione del servizio sanitario per il Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, nell'istituire il posto di ispettore medico del Corpo, lo poneva alle dirette dipendenze della direzione centrale di pubblica sicurezza con incarico di coordinare, sistemare e dirigere il servizio sanitario del Corpo degli agenti di polizia.

A mio avviso, assume pure rilevanza il fatto che la legge istitutiva del ruolo medico di polizia, la legge del 1962, già attribuiva ai medici di polizia funzioni di-

rettive a tutti i livelli, non solo per la cura, ma anche per l'organizzazione e funzionamento delle infrastrutture sanitarie, sia a livello centrale sia presso i reparti e le scuole di polizia. L'esigenza di una diretta ed autonoma previsione del servizio medico di polizia nel dipartimento della pubblica sicurezza appare necessaria anche in considerazione del fatto che la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, la legge n. 833 del 1978, demanda esplicitamente al servizio medico di polizia gli accertamenti, le certificazioni e ogni altra prestazione medico-legale spettante al servizio nazionale che interessi gli appartenenti alla polizia di Stato. In particolare, all'articolo 6 della stessa legge si stabilisce essere di competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti i servizi sanitari istituiti per il Corpo di polizia.

Ponendo la direzione del servizio medico di polizia alle dirette dipendenze del vertice del dipartimento di pubblica sicurezza, potrebbe ottenersi anche un coordinamento maggiormente incisivo e diretto con rappresentanti del Ministero dell'interno nel consiglio nazionale che, come è noto, ha funzioni di consulenza e di proposta nei confronti del Governo per la determinazione delle linee generali di politica sanitaria nazionale e per l'elaborazione e l'attuazione del piano sanitario nazionale, così come previsto dalla citata legge n. 833.

Pertanto mi sembra necessario che nell'articolo 5 venga inserito nello stesso livello delle direzioni centrali, già previste, anche un ufficio medico centrale per le attività sanitarie medico-legali e criminologiche, alla direzione del quale venga preposto un dirigente generale medico già ricoprente il grado di maggior generale medico del Corpo.

Per concludere, ritengo utile far presente che i diversi ordinamenti dei servizi sanitari dello Stato sia civili che militari — Ministero della sanità, ferrovie, esercito, aeronautica, marina — prevedono al vertice corrispondente rispettivamente il grado di direttore generale e di tenente generale medico. L'istituzione di questa di-

rezione centrale, pertanto, non potrà che giovare all'efficienza e funzionalità dell'organizzazione sanitaria della polizia, con risvolti di elevato valore morale e sociale per tutti i suoi appartenenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: sentite le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento.

5. 2.

BOATO.

L'onorevole Boato ha facoltà di svolgerlo.

BOATO. Questo emendamento si riferisce al secondo comma dell'articolo 5 che così recita: « Al dipartimento della pubblica sicurezza è preposto il direttore generale della pubblica sicurezza nominato con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno ».

Il mio emendamento aggiunge — anzi, dico « aggiungerebbe », perché mi accingo a ritirarlo — « sentite le Commissioni competenti dei due rami del Parlamento ».

Prima di ritirare questo emendamento, voglio però precisare perché lo avevo proposto, e quali sono le ragioni a favore di un emendamento di questo genere, o contro di esso.

C'è una prima obiezione, avanzata anche nella discussione che abbiamo fatto all'interno del nostro gruppo, che io ritengo formalmente corretta: proponendo che vengano sentite le Commissioni parlamentari per la nomina di quello che oggi è il capo della polizia e che domani sarà il direttore generale della pubblica sicurezza, si rischia di coinvolgere la responsabilità e l'autonomia del Parlamento rispetto a scelte tipiche dell'esecutivo e del Governo, e quindi le responsabilità tipiche dell'esecutivo e del Governo.

Io ritengo, in linea generale, giusta questa obiezione che viene fatta in termini, per così dire, di teoria costituzionale di divisione dei poteri e di responsabilità rispettive dei vari poteri dello Stato. Ritengo però che questa obiezione avrebbe senso (ad avviso del nostro gruppo ce l'ha, perché viene fatta ogni volta; ma non ce l'ha ad avviso di altri gruppi) laddove venisse avanzata tutte le volte che si coinvolge il Parlamento nella nomina di dirigenti; pensiamo, per esempio, ai dirigenti di enti di carattere economico-finanziario di natura pubblica. In tutti questi casi, sistematicamente, il Parlamento viene coinvolto con il parere che deve esprimere su queste scelte. Non si capisce allora perché l'obiezione che vale per quello che oggi è il capo della polizia e domani sarà il direttore generale della pubblica sicurezza non venga estesa anche agli enti pubblici di carattere economico-finanziario.

Questa perplessità è quella che mi spinge in questo momento a ritirare lo emendamento. Desidero però ricordare — perché rimanga agli atti parlamentari a titolo di promemoria — un'altra osservazione che è stata fatta da un collega all'interno della maggioranza. Si sostiene che questo tipo di ipotesi si potrebbe accettare (mi riferisco all'emendamento che prevede il parere consultivo delle Commissioni parlamentari sulla nomina del dirigente della polizia) ove una cosa analoga venisse fatta, per esempio, anche per il comandante generale dell'Arma dei carabinieri o per il comandante del Corpo della guardia di finanza.

Questa è una obiezione coerente che, accettando questa logica, la estende anche agli altri Corpi di polizia. È ovvio che all'interno di questa legge specifica una norma simile diventerebbe eterogenea, proprio perché questa è una legge che riguarda la pubblica sicurezza, più che l'insieme dei Corpi di polizia; non sarebbe possibile introdurre una formulazione estensiva quale quella che ho citato.

Soppesando quindi io, pubblicamente, alla luce del sole, senza alcun timore, da questo punto di vista, i pro e i contro, di carattere costituzionale e di carattere po-

litico, relativi al coinvolgimento del Parlamento nella nomina specifica del dirigente della pubblica sicurezza, ritiro lo emendamento. Ho voluto però motivare questo ritiro, ripeto, perché rimanga agli atti di questa discussione l'osservazione che questo è un problema che comunque si porrebbe, per coerenza, anche rispetto alle altre nomine per gli enti di carattere economico-finanziario; e comunque si potrà eventualmente riproporre per quanto riguarda la nomina di tutti i comandanti dei Corpi di polizia dello Stato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: Essi debbono provenire esclusivamente dai ruoli della pubblica sicurezza.

5. 3.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Quasi tutti i gruppi hanno presentato un emendamento che tende a garantire che il vicedirettore vicario sia scelto tra i dirigenti generali della polizia di Stato, nell'ambito del dipartimento. Io sono favorevole a tutti questi emendamenti.

Mi sono domandato perché tra i due — un vice con funzioni vicarie e un vice con funzioni di coordinamento — si preferisca garantire la professionalità al vicario, quando la professionalità è richiesta soprattutto per il vice dirigente preposto al coordinamento.

Non ho bisogno di richiamare la delicatezza del coordinamento che voi avete voluto: qui si tratta di scegliere un direttore generale, che sarà probabilmente un prefetto, e quindi privo di quelle garanzie di professionalità che hanno invece gli appartenenti ai ruoli della pubblica sicurezza. Tuttavia, poiché il coordinamento sarà guidato da questo vicediret-

tore vicario, garantiamoci almeno la professionalità in questo caso.

Mi permetto quindi di chiedere, premesso che il dirigente sarà un prefetto, che almeno i due vice provengano dai ruoli della pubblica sicurezza, ed in particolare il vice preposto al coordinamento.

Su questo emendamento chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

CARMENO. Noi chiediamo la professionalità per tutti!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Il vice direttore vicario è prescelto tra i dirigenti generali della Polizia di Stato.

5. 19.

LABRIOLA, CASALINUOVO, FELISETTI, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, FERRARI MARTE, ACCAME, SUSI.

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerlo.

LABRIOLA. Signor Presidente, noi accettiamo l'emendamento della Commissione, per cui non insistiamo sul nostro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le lettere c) e d) con le seguenti:

c) direzione centrale della polizia criminale;

d) direzione centrale della polizia di prevenzione (5. 20);

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Il vice direttore vicario è prescelto tra i dirigenti generali o i prefetti provenienti dai ruoli della polizia di Stato (5. 23);

Al quinto comma, sopprimere le parole: ai quali si riferisce (5. 21);

Al settimo comma, sostituire le parole: direzioni generali con le seguenti: direzioni centrali (5. 22).

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarli, ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 5.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Alcuni degli emendamenti presentati dalla Commissione hanno carattere meramente formale, e quindi rispondono agli inviti rivoltici per una maggiore « pulizia » del testo. Tale è il senso dell'emendamento 5. 20; così come dell'emendamento 5. 21, che tende a sopprimere al quinto comma le parole: « ai quali si riferisce », che ci sembrano inutili e scarsamente comprensibili. L'emendamento 5. 22 vuole sostituire al settimo comma le parole « direzioni generali » con le altre: « direzioni centrali ».

L'emendamento della Commissione 5. 23 accoglie gli emendamenti presentati da numerosi colleghi del gruppo radicale, del gruppo comunista e del gruppo socialista. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che si deve dire « prescelto tra i dirigenti generali o i prefetti provenienti dai ruoli della polizia di Stato ». Infatti, il successivo articolo 42, qualora non dovesse essere modificato dall'Assemblea, prevede che ad un determinato livello — quello di dirigente generale c) — vi sia una confluenza delle due carriere, dell'amministrazione civile e dell'amministrazione di pubblica sicurezza. La formula, quindi, che va usata in relazione alle finalità degli emendamenti presentati, improntati al desiderio di privilegiare la professionalità, non è quella « dirigenti generali nella pubblica sicurezza », bensì « dirigenti generali o prefetti provenienti dai ruoli della polizia di Stato ».

L'emendamento Milano 5. 5 solleva due problemi che sono ripresi in molti altri emendamenti. Mi esprimo su questo per

poi riferirmi a parte sugli emendamenti Belluscio 5. 10, Carmeno 5. 15, Baldelli 5. 13 e Stegagnini 5. 1 e Milano 5. 6.

La prima questione sollevata da questo emendamento e dagli altri analoghi è la creazione di un ufficio medico centrale o di una direzione centrale per i servizi sanitari. Sentiremo il parere del Governo, lo abbiamo ascoltato nel Comitato dei nove: non sembra che i supporti e le dimensioni attuali del servizio sanitario presso la pubblica sicurezza comportino la creazione di un ufficio centrale, di una direzione centrale o di altro organo a questo livello. Quindi, parere contrario, a maggioranza.

Per quanto riguarda la scissione della direzione centrale per i servizi tecnico-logistici e la gestione patrimoniale-contabile in due direzioni centrali o due uffici centrali, sembra alla maggioranza della Commissione che la gestione patrimoniale e contabile debba accompagnarsi nello stesso organo, salvo poi una divisione sotto ordinata in divisioni di una stessa direzione centrale, sia per quanto riguarda le competenze tecnico-logistiche, sia per la gestione patrimoniale-contabile, perché buona parte della gestione patrimoniale, per quanto riguarda l'acquisizione di nuovi mezzi, è strettamente legata a quelle competenze tecnico-logistiche, che quindi debbono albergare nella stessa direzione centrale. Di conseguenza, parere contrario.

L'emendamento Belluscio 5. 10 oltre a sollevare le questioni di cui ho detto, solleva quella dei dirigenti generali della polizia di Stato preposti ad alcune direzioni centrali. Richiamo l'attenzione sull'ottavo comma dell'articolo 42, che esamineremo successivamente, laddove si afferma che « per la proposizione dei dirigenti generali alla direzione degli uffici del dipartimento saranno osservati rigorosi criteri di professionalità ». Così come ha fatto la Commissione, io interpreto questo comma dell'articolo 42 nel senso che non vi è dubbio che per alcune direzioni centrali questi rigorosi criteri di professionalità debbano comportare l'apposizione di dirigenti generali o prefetti provenienti comunque, come per il direttore vicario, dai ruoli

della polizia di Stato. Credo che questa interpretazione sarà confortata anche dal parere del Governo.

Quindi, parere contrario, ma in relazione a questo comma dell'articolo 42.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Carmeno 5. 16. L'emendamento Belluscio 5. 11 è assorbito da quello della Commissione. Parere contrario sull'emendamento Franchi 5. 3, in relazione sempre all'interpretazione dell'ottavo comma dell'articolo 42. L'emendamento Milani 5. 7 è assorbito da quello della Commissione. Parere favorevole sull'emendamento Carmeno 5. 18 perché conseguente alla accettazione del precedente emendamento Carmeno 5. 16; parere contrario per le ragioni già esposte anche sull'emendamento Stegagnini 5. 4; il primo comma dell'emendamento Baldelli 5. 14, è assorbito dall'emendamento della Commissione, e pertanto il parere è favorevole, limitatamente a quel comma.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento in parola, nonché gli emendamenti Milani 5. 8 e Belluscio 5. 12, li rinvierei alle norme finali e transitorie. Infatti, mi pare che la sede per la presa in considerazione di questi emendamenti siano appunto le norme finali e transitorie. Resta evidentemente il dirigente generale, che sarà a capo del dipartimento. Si sopprime la carica di capo della polizia; resterà uno spazio in quella tabella terza o altrove. Mi sembra dunque che questo emendamento possa essere rinviato a quella collocazione.

GIANNI. Il secondo comma o tutto quanto ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*, Il secondo comma. Il primo comma, ribadisco, è assorbito dall'emendamento della Commissione.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole agli emendamenti presentati dalla Commissione, tranne che all'emendamento 5. 23, in quanto non condivido l'impostazione relativa alla necessità di quella formulazione. In questo modo, gira e rigira, i prefetti, che vogliamo cacciare dalla porta, rientrano dalla finestra.

Mi astengo dall'esprimere una valutazione su quegli emendamenti — ad esempio, l'emendamento Milani 5.5 — che per la loro impostazione rappresentano una diversità, ma nell'ambito di un sistema che non condividiamo, anche se — ad esempio, è il caso dell'emendamento Belluscio 5. 10 — apprezziamo l'impostazione secondo la quale agli uffici e alle direzioni centrali debbano essere preposti dirigenti generali della polizia di Stato. Lo stesso discorso vale per gli emendamenti Carmeno 5. 15 e Baldelli 5. 13: siamo quindi favorevoli alla loro impostazione.

Sono favorevole all'emendamento Stegagnini 5. 1, cioè all'istituzione di una direzione centrale per le attività sanitarie, medico-legali e criminologiche, che riteniamo molto opportuna.

Per lo stesso principio per cui sono favorevole agli altri emendamenti, sono favorevole all'emendamento Milani 5. 6; sono pure favorevole all'emendamento Carmeno 5. 16, perché qui si tratta di un'indennità eccezionale a beneficio di una figura eccezionale e mi sembra giusto che la misura di questa indennità sia stabilita, sia pure su proposta del ministro dell'interno, dal Consiglio dei ministri.

Sono favorevole agli emendamenti Belluscio 5. 11, Milani 5. 7 e Carmeno 5. 17, ed anche, in conseguenza di quanto ho detto prima sulla misura dell'indennità, che deve essere stabilita dal Consiglio dei ministri, all'emendamento Carmeno 5. 18. Sono favorevole, per lo stesso motivo addotto in ordine alla direzione centrale per le attività sanitarie, all'emendamento Stegagnini 5. 4. Mi astengo sull'emendamento Milani 5. 8, perché prevede una diversità nell'ambito di un sistema che non condividiamo, e, per i motivi esposti prima, sull'emendamento Belluscio 5. 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda sostanzialmente, circa gli emendamenti riguardanti l'aumento delle direzioni generali, con il parere del relatore per la maggioranza. Per quanto concerne in particolare la direzione medica, la direzione centrale — ufficio medico, il Governo ritiene che le dimensioni e la corposità di questo servizio non siano tali da giustificare l'istituzione di una direzione generale. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza anche in ordine agli altri emendamenti presentati all'articolo 5.

Per le motivazioni già esposte dal relatore il Governo accetta l'emendamento Carmeno 5. 18 e ritiene di rinviare il problema previsto nel secondo comma dello emendamento Baldelli 5. 14 e negli emendamenti Milani 5. 8 e Belluscio 5. 12 alle norme finali e transitorie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiedere ai presentatori se, avendo ascoltato le dichiarazioni del relatore e del Governo, intendano mantenere i propri emendamenti.

Onorevole Gianni, mantiene gli emendamenti Milani 5. 5, 5. 6, 5. 7 e 5. 8, di cui è cofirmatario ?

GIANNI. Ritiriamo gli emendamenti 5. 6 e 5. 7, il quale ultimo ci sembra assorbito dall'emendamento 5. 23 della Commissione; per ciò che riguarda l'emendamento 5. 8 aderiamo alla richiesta del presidente della Commissione, cioè di rinviare la questione alle norme transitorie e finali.

PRESIDENTE. Onorevole Belluscio, mantiene i suoi emendamenti 5. 10, 5. 11 e 5. 12 ?

BELLUSCIO. Insisto sull'emendamento 5. 10 e sul 5. 11, con la modifica di cui ho parlato in sede di illustrazione. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e del relatore per quanto riguarda l'emenda-

mento 5. 12 e accetto la proposta di rinviarlo alle norme transitorie e finali.

PRESIDENTE. Onorevole Carmeno, mantiene i suoi emendamenti 5. 15, 5. 16, 5. 17 e 5. 18 ?

CARMENO. Insistiamo sull'emendamento 5. 15. Per quanto riguarda gli emendamenti 5. 16 e 5. 18 essi sono stati accolti dalla Commissione e dal Governo; mentre, essendo l'emendamento 5. 17 parzialmente assorbito dall'emendamento del Governo, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Baldelli, mantiene i suoi emendamenti 5. 13 e 5. 14 ?

BALDELLI. Ritiro il solo emendamento 5. 14, aderendo all'invito del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Stegagnini, mantiene il suo emendamento 5. 4 ?

STEGAGNINI. Insisto sul mio emendamento, signor Presidente, per due ordini di motivi. In primo luogo, perché ritengo che non conti il numero dei medici in una organizzazione sanitaria, ma la loro funzione. Quindi, il fatto che il Corpo medico di pubblica sicurezza consti oggi di circa 100 unità, invece delle 160 previste in organico, mi sembra irrilevante: l'importante è che le funzioni di una organizzazione sanitaria siano da attribuire ad una organizzazione di vertice appositamente costituita.

In secondo luogo, perché un'organizzazione sanitaria nella polizia è prevista dalla legge sul servizio sanitario nazionale, rispetto alla quale questa norma costituisce un passo indietro.

Inoltre, poiché la polizia prevede dei reparti in caso di calamità naturali, eccetera, mi sembra opportuno che il coordinamento dell'organizzazione sanitaria per il soccorso sia organizzato e predisposto da un medico.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento 5. 3 ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

BAGHINO. Chiedo, a nome del mio gruppo, che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Baghino.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 20, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Milani 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché gli onorevoli segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, indico, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi sull'emendamento Milani 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Belluscio 5. 10.

BELLUSCIO. Chiedo che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Belluscio 5. 10, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 410

Maggioranza 206

Voti favorevoli . . . 200

Voti contrari . . . 210

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Carmeno 5. 15. Onorevole Mammi, a questo proposito vorrei chiedere il conforto del suo parere, perché mi pare che questo emendamento sia precluso dalle precedenti votazioni.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Concordo con lei, signor Presidente. Dalle due precedenti votazioni mi sembrano preclusi: una parte dell'emendamento Belluscio 5. 10 e gli emendamenti Carmeno 5. 15, Baldelli 5. 13 e Stegagnini 5. 1.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi intende fornire anch'egli un parere in merito?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente: non concordo sul giudizio di preclusione per gli emendamenti Stegagnini 5. 1 e Baldelli 5. 13, nel quale ultimo si prevede...

ZOLLA. È uguale all'emendamento Belluscio 5. 10!

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Non è uguale, leggete bene! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, uditi i pareri dei relatori, ritengo precluso l'emendamento Carmeno 5. 15; parimenti precluso ritengo l'emendamento Baldelli 5. 13, il cui ultimo comma è identico all'emendamento Belluscio 5. 10. Esistendo invece dubbi in merito alla preclusione del-

l'emendamento Stegagnini 5. 1, lo porrò, per scrupolo, in votazione.

Pongo dunque in votazione l'emendamento Stegagnini 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo ora in votazione l'emendamento Carmeno 5. 16.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Beluscio 5. 11, con la modifica apportata dal presentatore: « tra i dirigenti generali provenienti dalla polizia di Stato », non accettato, a maggioranza dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo passare alla votazione dello emendamento Franchi 5. 3.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto dell'emendamento, poiché sappiamo che non conferiamo alcuna autonomia al Corpo di polizia: non abbiamo più neanche il Corpo di polizia! Con l'attuale testo, cui si riferisce l'emendamento, si prevede la nomina di un direttore generale da parte del Consiglio dei ministri e di due vicedirettori generali, ma nulla è previsto sulle caratteristiche, non dico di professionalità, ma di appartenenza al Corpo della pubblica sicurezza di questi altissimi dirigenti. Noi accettiamo — e non abbiamo presentato per questo emendamenti — che nella logica del provvedimento il direttore generale possa essere scelto, eventualmente, anche al di fuori del Corpo di polizia; però chiediamo che almeno i due vicedirettori generali provengano dalla polizia. Ci sembra che non si possa assolutamente proporre di mettere al vertice della nuova struttura

della polizia tre dirigenti dei quali nessuno potrebbe provenire dai ruoli dei dirigenti della pubblica sicurezza.

Pertanto chiediamo che sia garantito esplicitamente nel testo che i due vicedirettori generali siano scelti fra appartenenti al Corpo della polizia. Chiediamo questo perché non si arrivi addirittura ad umiliare la polizia, giacché ritengo che a questo punto qualsiasi alto ufficiale della polizia possa sentirsi umiliato se gli viene completamente preclusa la possibilità di accedere ad almeno uno dei tre vertici della direzione della polizia.

Per questi motivi insistiamo per la votazione dell'emendamento e abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto, pensando che altri colleghi vorranno sostenere le nostre tesi, che dovrebbero essere ovvie e rispettose di un minimo di decoro, di prestigio e di riconoscimento per le forze di polizia operanti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Voti favorevoli . . .	86
Voti contrari . . .	323

(La Camera respinge).

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Viva la professionalità!

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo

De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lauricella Salvatore
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardi Riccardo

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucchi Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio

Tantalo Michele
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Boato Marco
Galli Maria Luisa

Sono in missione:

Alici Francesco Onorato
Balzamo Vincenzo
Bonalumi Gilberto
Branciforti Rosanna
Carta Gianuario
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Gambolato Pietro
Garocchio Alberto
Ianniello Mauro
Kessler Bruno
Lattanzio Vito
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Manfredi Manfredino
Minervini Gustavo
Ravaglia Gianni
Russo Vincenzo
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Spinelli Altiero
Valensise Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 5. 23 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5. 21 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Carmeno 5. 18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5. 22 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Stegagnini 5. 4 è precluso.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento Baldelli 5. 14 e gli emendamenti Milani 5. 8 e Belluscio 5. 12, mi sembra che vi sia un accordo tra i proponenti e il relatore per la maggioranza al fine di rinviare la sostanza di questi emendamenti in sede di discussione delle norme transitorie.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6:

(Coordinamento e direzione unitaria delle forze di polizia).

« Il Dipartimento della pubblica sicurezza, ai fini dell'attuazione delle direttive impartite dal ministro nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e di sicurezza pubblica, espleta compiti di:

a) classificazione, analisi e valutazione delle informazioni e dei dati che devono essere forniti dalle forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità e la loro diramazione agli organi operativi delle suddette forze di polizia;

b) ricerca scientifica e tecnologica, documentazione, studio e statistica;

c) elaborazione della pianificazione generale dei servizi d'ordine e sicurezza pubblica;

d) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative dei servizi logistici e amministrativi di carattere comune alle forze di polizia;

e) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative e della dislocazione delle forze di polizia e dei loro servizi tecnici;

f) pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni finanziarie relative alle singole forze di polizia;

g) mantenimento e sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali.

Per l'espletamento delle funzioni predette è assegnato, secondo criteri di competenza tecnico-professionale, personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, secondo contingenti fissati con decreto del ministro dell'interno, nonché personale delle altre forze di polizia e delle altre Amministrazioni dello Stato, secondo contingenti determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro e con i ministri interessati.

Per l'espletamento di particolari compiti scientifici e tecnici possono essere conferiti incarichi anche ad estranei all'Amministrazione. La durata dell'incarico e la retribuzione sono stabiliti con decreto del ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Presso il Ministero dell'interno è istituito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica per l'esercizio della alta direzione e del coordinamento delle forze di polizia.

Il Comitato è presieduto dal ministro dell'interno o da un sottosegretario appositamente delegato ed è composto dal direttore generale della pubblica sicurezza, dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal comandante generale del Corpo della Guardia di finanza, dall'ispettore generale del Corpo degli agenti di custodia, dall'ispettore generale del Corpo delle capitanerie di porto.

La direzione del coordinamento tecnico-operativo e la esecuzione delle direttive del Comitato nazionale dell'ordine e della

sicurezza pubblica sono affidati al comandante generale dell'Arma dei carabinieri che vi provvede attraverso un apposito Comando generale antiterrorismo.

6. 6.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, GREGGI, MACALUSO,
SOSPISI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Questo è uno degli emendamenti che noi riteniamo fondamentali nell'ambito di questa proposta di riforma. Esso rappresenta un tentativo di dare una impostazione diversa all'assetto del coordinamento. Non nascondo che il problema del coordinamento, sin dall'inizio del dibattito, quattro anni fa, è diventato un grosso problema politico. Il Parlamento avrebbe potuto tranquillamente non pronunciarsi, perché il coordinamento ha una natura ed un carattere prevalentemente tecnici, ed il ministro dell'interno avrebbe potuto provvedere con proprie decisioni e propri provvedimenti a coordinare le forze di polizia, anche attraverso appositi uffici. Non c'era bisogno della legge per istituire il coordinamento. Invece, del problema del coordinamento si è voluto fare il grande problema politico della riforma, e non a caso le tendenze della democrazia cristiana e del partito comunista, dopo quattro anni di dibattito, hanno finito per coincidere, facendoci trovare di fronte ad un coordinamento definito « impraticabile » dallo stesso Fedeli, che di queste cose si intende.

Non parlo di mortificazioni e di umiliazioni, perché qui non si tratta di mortificare l'Arma o la Guardia di finanza. Per carità! Dire il contrario potrebbe apparire come una mortificazione per la polizia. Qui si tratta di sapere se si percorrano strade praticabili o meno, se si riuscirà ad arrivare al coordinamento di queste forze. Premesso che non si è capito bene perché si sia voluta ostinatamente respingere l'idea della diversificazione delle funzioni (l'unico modo per arrivare al coordinamento sarebbe stato quello di chie-

re alle varie forze funzioni specifiche per evitare le sovrapposizioni); premesso che si è voluto un coordinamento nelle mani del capo della polizia, che sarà il direttore del dipartimento (probabilmente sarà un prefetto), noi riteniamo che l'esistenza di questo diaframma tra i comandi generali delle varie forze di polizia e il ministro sia deleterio per il coordinamento. E riteniamo — ripeto — che « coordinamento » resti una parola vuota, senza significato, tanto più che poi perifericamente lo attueremo nelle mani dell'istituto più irresponsabile, perché più incompetente da questo punto di vista, e cioè nelle mani del prefetto; prefetto che ormai è stato tranquillamente « spostato » anche dal partito comunista, che quattro anni fa, per la verità, non era su queste posizioni.

Qual è dunque la nostra proposta alternativa? Intanto, il presupposto è il seguente: riforma e quindi coordinamento per il tempo presente, per le esigenze del tempo presente, e dunque responsabilità fondamentale del ministro. Noi non volemmo diaframmi tra i comandanti delle varie forze ed il ministro, se non uffici del ministro, oppure un sottosegretario con apposita delega. Allora lo schema è il seguente: il ministro o un sottosegretario appositamente delegato e i vari rappresentanti delle forze di polizia; noi, oltre al direttore generale della pubblica sicurezza, al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, al comandante generale del Corpo delle guardie di finanza, abbiamo aggiunto l'ispettore generale del Corpo delle capitanerie di porto e del Corpo degli agenti di custodia. Il comitato tecnico operativo ha il compito dell'alta direzione, ma deve anche operare; la responsabilità del ministro è piena perché egli presiede questo comitato, avendo attorno a sé, senza diaframmi, tutti i responsabili delle varie forze di polizia. Per il tempo presente e per una riforma che tenga conto dell'esigenza della lotta al terrorismo, riteniamo sia più qualificata e più pronta (senza offesa ad alcuna forza: ho voluto sgombrare il terreno dalle mortificazioni) per la natura, per le tradizioni, per la sua caratteristica militare l'Arma dei carabi-

nieri. Quindi, al comandante generale dell'Arma dei carabinieri — attraverso la costituzione di un comando generale antiterrorismo — si deve affidare la direzione del coordinamento per vedere davvero se si riesce ad ottenere una forza viva da lanciare nella lotta contro il terrorismo.

Questo è lo scopo del nostro emendamento alternativo ad una proposta sul coordinamento che non rispecchia assolutamente le esigenze della società in questo momento. Non nego che in altri tempi questa formula da voi scelta avrebbe potuto essere anche valida, ma noi del Movimento sociale siamo partiti dal concetto di una riforma che rendesse la massima efficienza del servizio della pubblica sicurezza; non abbiamo avuto grandi ambizioni o lungimiranze. Può darsi che tra vent'anni noi stessiosterremo queste cose! Oggi vi è una guerriglia in atto: vogliamo attrezzare lo Stato, dandogli strumenti operativi adeguati? Allora scegliamo questi strumenti! Noi ve ne indichiamo uno! Non risponderà forse ai calcoli politici ed alle trattative tra le varie forze che si contendono, per motivi di lottizzazione del potere, questa riforma, ma risponde certo alle esigenze del servizio della pubblica sicurezza e soprattutto alle esigenze del popolo italiano!

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Il dipartimento per il coordinamento tra le forze di polizia, ai fini dell'attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'interno, nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e di sicurezza pubblica, si articola nei seguenti uffici e direzioni centrali:

a) ufficio per la classificazione, analisi e valutazione delle informazioni e dei dati che devono essere forniti dalle forze di polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità e la loro

diramazione agli organi operativi delle suddette forze di polizia;

b) ufficio per la ricerca scientifica e tecnologica, documentazione, studio e statistica;

c) ufficio per la elaborazione della pianificazione generale dei servizi d'ordine e sicurezza pubblica;

d) direzione centrale per la pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative dei servizi logistici e amministrativi di carattere comune alle forze di polizia;

e) direzione centrale per la pianificazione generale e coordinamento delle pianificazioni operative e della dislocazione delle forze di polizia e dei servizi tecnici;

f) ufficio per la pianificazione generale ed il coordinamento delle pianificazioni finanziarie relative alle singole forze di polizia;

g) ufficio per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali.

6. 3.

BELLUSCIO.

Al secondo comma, sostituire le parole: ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, con le seguenti: ai ruoli della Polizia di Stato.

6. 4.

BELLUSCIO.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Dipartimento per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia).

6. 5.

BELLUSCIO.

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgerli.

BELLUSCIO. Ritengo che gli emendamenti 6. 3 e 6. 5 siano entrambi preclusi dal voto contrario espresso al mio emendamento al primo comma dell'articolo 4.

Per quanto riguarda l'emendamento 6. 4, la precisazione da esso introdotta mi pare quanto mai opportuna, poiché nell'ambito dell'attività di coordinamento delle forze di polizia mentre figurano rappresentate tutte le forze, risulta essere assente il personale proveniente dai ruoli della polizia di Stato. In tal modo, tale personale — ai fini del coordinamento delle attività comuni — si verrebbe a trovare in una posizione di inferiorità rispetto alle altre forze di polizia.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sopprimere le parole: ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno.

6. 1.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

Al secondo comma, sopprimere le parole da: nonché personale delle altre forze di polizia *sino alla fine.*

6. 2.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO,
SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI,
MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

GREGGI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Do per svolto l'emendamento Franchi 6. 1, mentre, per quanto riguarda l'emendamento Franchi 6. 2, vorrei dire che, licenziato nel testo dalla Commissione, per l'espletamento delle funzioni proprie del dipartimento per il coordinamento delle forze di polizia, si prevedono procedure molto complesse, che possa intervenire cioè non soltanto personale appartenente alle altre forze di polizia, ma anche alle altre amministrazioni dello Stato, secondo contingenti determinati con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro del

tesoro, e si aggiunge di concerto con i ministri interessati. Vorrei richiamare l'attenzione del relatore per la maggioranza su un errore materiale, per cui non si capisce cosa voglia dire l'ultima parte del secondo comma dell'articolo 6.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.*
È stato già corretto.

GREGGI. Rimane allora la sostanza del nostro emendamento 6. 2, con il quale chiediamo di sopprimere la seconda parte del comma, in modo che i compiti altamente specializzati, possano essere espletati da personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione della pubblica sicurezza o dell'amministrazione civile dell'interno, e non anche da personale delle altre forze di polizia, che dovrebbe essere coordinato evidentemente in altra sede, o delle altre amministrazioni dello Stato, del quale non si vede, in via ordinaria e preventiva, in che cosa consista la professionalità.

Raccomando, quindi, in particolare alla Camera l'approvazione dell'emendamento Franchi 6. 2.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.*
La Commissione è contraria all'emendamento Franchi 6. 6, in quanto esso si ispira a concetti certamente lontani da quelli sottesi alla formulazione dell'articolo 6; è invece favorevole all'emendamento Belluscio 6. 4. È contraria agli emendamenti Franchi 6. 1 e 6. 2 in quanto, nello spirito dell'articolo 6, il dipartimento della pubblica sicurezza, ai fini del coordinamento, deve servirsi anche di personale appartenente alle altre forze di polizia ed alle altre amministrazioni dello Stato.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole all'emendamento Belluscio 6. 4; sugli altri non mi pronunzio.

PRESIDENTE. Il Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento Franchi 6. 6, ritiene che l'impostazione della riforma ad esso sottesa sia completamente diversa da quella contenuta nel testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BAGHINO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che l'emendamento Franchi 6.6 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Baghino.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. L'onorevole Franchi ha già svolto ampiamente il suo emendamento 6. 6; intendo soltanto formulare un'osservazione di carattere generale e rivolgere, come al solito, un appello ai colleghi.

Questa riforma potrebbe essere definita — almeno secondo quanto si va mano mano precisando — come un provvedimento disincarnato dalla realtà italiana di oggi. L'emendamento Franchi 6. 6 tende, invece, ad inserire tale riforma nella realtà odierna del nostro paese.

In esso vi sono due richiami essenziali, che mi sembra meritino la considerazione di molti colleghi. Innanzitutto, si prevede una posizione di particolare responsabilità ed operatività a favore della Arma dei carabinieri; quindi, finalmente, dopo tante discussioni, si opera un richia-

mo concreto alla lotta contro il terrorismo. Si dice, infatti, che il comando generale dell'Arma dei carabinieri dovrebbe provvedere, con un apposito comando generale antiterrorismo, ad una lotta specializzata e più diretta contro il terrorismo.

Pertanto, per queste due ragioni particolari, per il rilievo (giustissimo) che si intende conferire all'Arma dei carabinieri e perché finalmente nella riforma sia introdotto un richiamo al fenomeno del terrorismo, da combattere anche, ed in particolare, con l'attuazione della riforma stessa mi permetto di richiamare la attenzione dell'Assemblea e di invitare i colleghi ad esaminare gli emendamenti presentati con serenità ed obiettività, perché il prosieguo della discussione sia utile allo scopo di migliorare sensibilmente questa riforma, che si rivelerà assai importante e delicata nella vita futura del nostro paese.

ZOLLA. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto, sull'emendamento Franchi 6. 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Il gruppo democristiano voterà contro — secondo il parere espresso anche dal presidente della Commissione — l'emendamento dell'onorevole Franchi, poiché si tratta indiscutibilmente di un emendamento che obbedisce ad una logica opposta a quella che ci ha guidato nella elaborazione del testo in Commissione. Non solo, ma essa è talvolta (mi permetto di segnalarlo al collega Greggi), anche contraddittoria. Pochi minuti fa, in quest'aula, a proposito di un altro emendamento, sono stato colpito da una affermazione dell'onorevole Greggi, secondo la quale talune volontà espresse nel testo elaborato dalla Commissione verrebbero, in un certo senso, a mortificare la polizia di Stato. Debbo far rilevare che, quando si tenta di affidare la direzione del coordinamento delle forze di polizia — che sono ovviamente più d'una — all'Arma dei cara-

binieri, con tutta evidenza si viene a mortificare molto di più la polizia di Stato. Quando esistono attività di più soggetti da coordinare, due sono le soluzioni: o si pone uno degli stessi in posizione sovraordinata (e a me sembra che questo non sarebbe possibile nel nostro caso sia per la storia dell'organizzazione di pubblica sicurezza in Italia, sia per il contesto politico e sociale nel quale viviamo); oppure si muta la natura di uno dei soggetti stessi, in modo da trasformarlo in un soggetto diverso, in grado di espletare l'attività di coordinamento.

Questa è la logica che ci ha guidato nella creazione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, che non si identifica *tout court* con la polizia di Stato.

È per tale ragione, con tutta evidenza, che non possiamo accettare neppure gli emendamenti 6. 1 e 6. 2 che l'onorevole Franchi e la sua parte politica hanno presentato, volendo che dell'ufficio di coordinamento non facesse parte personale proveniente da altri ruoli e da altre amministrazioni dello Stato. Proprio perché il concetto di amministrazione, che consente a quest'ultima di espletare funzioni di coordinamento, è estremamente composito, a me sembra che non esista la possibilità di identificare la polizia di Stato con tale amministrazione; se così fosse, verrebbe davvero meno il presupposto sul quale si fonda la logica del coordinamento, secondo quanto previsto dal testo della Commissione.

BAGHINO. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto sull'emendamento Franchi 6. 6.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Se ci trovassimo in presenza di un argomento futile, direi che chi mi ha preceduto non conosce l'armonia di un'orchestra, in cui tutti gli strumenti sono necessari, ma è necessario anche chi li coordina nell'esecuzione, senza mortificare l'importanza. Anche le forze che sono chiamate a svolgere servizi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di lotta

al terrorismo hanno bisogno fatalmente, sul piano operativo, di un coordinamento. Non si può dire allora che se al comandante dell'Arma dei carabinieri viene affidata la funzione di coordinamento, tale affidamento mortifichi la Guardia di finanza o il Corpo degli agenti di custodia. È ben strano che si possa fare un ragionamento di questo genere, che addirittura sminuisce la rilevanza dell'Arma dei carabinieri, al punto tale da porre in primo piano la preoccupazione di non mortificare gli altri Corpi.

ZOLLA. Siete in palese contraddizione!

BAGHINO. Accettando questo ragionamento, come criterio per decidere se accettare o respingere l'emendamento in esame, giungeremmo a mortificare proprio l'Arma dei carabinieri, ottenendo l'effetto contrario a quello desiderato. Ecco perché insistiamo nella richiesta di scrutinio segreto sul nostro emendamento: perché abbiamo tanta fiducia in ogni parlamentare. Per parte nostra, esprimeremo naturalmente voto favorevole.

PRESIDENTE. Abbia fiducia nei parlamentari anche in occasione di votazioni palesi, onorevole Baghino!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione, a scrutinio segreto, dell'emendamento Franchi 6. 6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	363
Maggioranza	182
Voti favorevoli . . .	46
Voti contrari . . .	317

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Benedikter Johann
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio

Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato

Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Gangi Giorgio
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio

Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Pirola Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio

Potì Damiano
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Servadei Stefano
Servello Francesco

Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Alici Francesco Onorato
Balzamo Vincenzo
Bonalumi Gilberto
Branciforti Rosanna
Carta Gianuario
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Gambolato Pietro
Garocchio Alberto
Ianniello Mauro
Kessler Bruno
Lattanzio Vito
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Manfredi Manfredo
Minervini Gustavo
Ravaglia Gianni
Russo Vincenzo
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Spinelli Altiero
Valensise Raffaele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'emendamento Belluscio 6. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 6. 1, non accettato né dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 6. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso, nel testo così modificato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Nomina del Presidente della Commissione Parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno ha proceduto oggi alla nomina del proprio presidente eleggendo il deputato Giacomo Mancini.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri 24 giugno 1980, in sede legislativa, la VII Commissione permanente (Difesa) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri »
(approvato dal Senato) (1715).

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ZANFAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANFAGNA. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia essendomi già rivolto per iscritto al Presidente della Camera per sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni ed interpellanze. A me sembra, pur avendo ricevuto assicurazione per iscritto dal Presidente, che nulla sia cambiato e che i deputati continuino ad essere assenti da quella che è la situazione reale del paese perché non viene data risposta alle loro interrogazioni. Mi permetto di sollecitare, signor Presidente, due interrogazioni che mi sembrano quanto mai importanti riguardanti il Banco di Napoli. Vi sono state delle operazioni di polizia giudiziaria recentemente — parlo di due giorni fa — tuttavia nessuno ancora risponde; il ministro del tesoro si guarda

bene dal rispondere alle mie interrogazioni. Pertanto prego la sua cortesia di voler intervenire presso il Governo.

Mi rendo conto che i governanti hanno tanto da fare e che lavorano indefessamente per questa nostra Italia, però le sarei grato se volesse intervenire affinché sia data risposta a queste due interrogazioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le interpellanze, dalla passata settimana la Presidenza ha disposto che si segua, per il loro svolgimento, l'ordine cronologico di presentazione.

Per le interrogazioni la Presidenza si interesserà presso il ministro competente per accertare la possibilità che la risposta venga data il più presto possibile.

TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATARELLA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad una interrogazione che giace nel cassetto per volontà del Governo, relativa alla mancata nomina del presidente dell'acquedotto pugliese, quell'ente noto più per dare da mangiare che dar da bere ai cittadini della Puglia.

L'acquedotto pugliese non ha il presidente; il presidente in carica non può essere riconfermato e il Governo è compiacente nel non nominare il nuovo presidente. Noi parlamentari ci troviamo di fronte ad interrogazioni che vengono « bloccate » dalla Presidenza, quale quella sull'onorevole Signorile che sollecitiamo apertamente, e ad interrogazioni come quella sull'acquedotto pugliese per le quali il Governo volontariamente non provvede a rispondere perché non può nominare, per la lottizzazione operante da anni, il nuovo presidente.

PRESIDENTE. Anche in questo caso la Presidenza si farà parte diligente perché l'acquedotto pugliese distribuisca solo acqua. Le assicuro comunque che sarà interessato il ministro competente.

Annunzio

di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno

della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 26 giugno 1980, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza (895);

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'Istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMI ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresenta-

tivi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— Relatori: Mammì, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.

4. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

5. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— Relatore: Mastella.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— Relatore: Casini;
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— Relatore: Sinesio;
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— Relatore: Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— Relatore: Zolla.

La seduta termina alle 20.10.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Fiori Publio n. 4-02114 dell'8 gennaio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01138 (ex articolo 134, secondo comma, del regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Canullo n. 3-02058 del 23 giugno 1980.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERNARDI GUIDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che nelle giornate festive dei periodi estivi si creino spaventosi ingorghi all'incrocio della statale Appia con la strada provinciale Marittima in provincia di Latina segnata come « Migliara 53 ».

Nelle predette giornate si intersecano le correnti di traffico nella doppia direzione nord-sud (Roma-Formia) e est-ovest (Frosinone-mare) e per l'assoluta mancanza di segnaletica quest'ultima corrente è costretta ad estenuanti soste sulla provinciale Marittima non riuscendo ad interrompere il flusso continuo di auto transiti sulla statale Appia a velocità sostenuta. Il disagio degli automobilisti è enorme, come è enorme lo spreco di carburante delle auto in sosta e il pericolo di incidenti mortali.

Si chiede di conoscere se non si ritenga necessario che l'ANAS ponga in opera in questo, come in altri incroci particolarmente trafficati, segnalazioni semaforiche e che nel frattempo si istituisca un servizio di polizia stradale per regolare il traffico estivo. (5-01137)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere -

constatato che si continua a consentire che l'Istituto nazionale dipendenti Enti locali INADEL e l'Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti statali ENPAS, a distanza di quattro anni dalla emanazione della legge 23 dicembre 1975, n. 698, limitino ad un terzo circa, salvo eventuale conguaglio, la corresponsione

delle indennità spettanti a titolo di trattamento di fine servizio, al personale della soppressa Opera nazionale maternità ed infanzia ONMI transitati dal 31 dicembre 1975 agli enti locali e allo Stato e nel frattempo collocati a riposo, malgrado i pretori giudici del lavoro abbiano condannato gli enti predetti al pagamento integrale del dovuto, con l'aggiunta degli interessi legali e della rivalutazione monetaria dalla data di maturazione dei singoli crediti oltre alle spese processuali;

considerato che il Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato - Ufficio liquidazione enti soppressi) ha già provveduto a versare all'INADEL e all'ENPAS l'ammontare del trattamento di fine servizio maturato alla data del 31 dicembre 1975 a favore del personale della ex ONMI in applicazione dell'articolo 9 della legge n. 698 del 1975 citata e dell'articolo 5 della successiva legge 1° agosto 1977, n. 563 -

se è vero che tali enti, nei casi delle cessazioni dal servizio avvenute posteriormente al 31 dicembre 1975 hanno trattenuto o trattengono nelle proprie casse i due terzi circa delle spettanze dovute al personale medesimo, in base al regolamento per il trattamento di quiescenza vigente alla data di soppressione dell'ONMI e ai conteggi nominativi definiti dall'ufficio liquidazioni e, come tali non suscettibili di riesame da parte degli enti medesimi; e se non ritengano opportuno prendere le decisioni del caso affinché tali spettanze vengano versate come dovuto al personale medesimo. (5-01138)

SPAVENTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

per quale ragione non si sia ancora provveduto a rinnovare il consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, scaduto da quattordici mesi;

quando si intenda provvedere al rinnovo di tale organo, e se il Governo, per la nomina dei nuovi consiglieri, intenda scegliere « elementi professionalmente vali-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1980

di e liberi da ipoteche politiche», secondo la richiesta dei dirigenti del Banco;

se l'organo di vigilanza abbia compiuto indagini su recenti episodi riferiti dalla stampa, in particolare riguardanti la filiale di Pescara del Banco; quali siano le risultanze di tali indagini; se da tali episodi siano derivati danni patrimoniali al Banco; se in essi risultino coinvolti consiglieri d'amministrazione del Banco.

(5-01139)

BOCCHI E FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle notizie di stampa relative alle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1977 presentate a Milano dalle quali risulta che i signori Gino Carelli e Mario Meschini hanno dichiarato redditi per l'anno suddetto, in quanto appaltatori del servizio delle ferrovie, delle mense dei ferrovieri, rispettivamente lire 611.214.000 e lire 534.628.000.

Per sapere a quanto ammonta il costo complessivo per l'azienda delle ferrovie dello Stato per i suddetti appalti, quali sono le norme che regolano i capitolati e qual è la durata del contratto stesso.

Per sapere se non ritiene eccessiva la sperequazione esistente fra detti guadagni e le retribuzioni dei lavoratori negli appalti delle ferrovie dello Stato e soprattutto rispetto a quelle dei lavoratori delle ferrovie dello Stato.

Per conoscere, infine, se ritiene di dare esaurienti informazioni su tutta la materia riguardante gli appalti ferroviari stipulati dall'azienda delle ferrovie dello Stato su tutta la rete nazionale. (5-01140)

BOCCHI E FORTE SALVATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

nonostante la forte decurtazione dei treni viaggiatori effettuata dal 1° giugno 1980 il servizio merci ferroviario non sembra aver tratto beneficio da detta drastica decisione che, in molti casi, ha persino peggiorato anche la marcia degli stessi treni viaggiatori;

le gravi carenze di personale, le continue e disorganiche disabilitazioni di alcuni servizi *ad hoc* collaterali al trasporto merci e di alcune stazioni, le carenze strutturali degli uffici centrali e degli impianti sono le cause primarie che incidono fortemente sul buon andamento del servizio -

se è a conoscenza della ferma e precisa denuncia espressa dal consiglio dei delegati dello scalo merci di Bologna-San Donato in data 24 giugno 1980 relativa alla giacenza di ben 45 treni pari a 2.260 carri circa alla data suddetta.

Per sapere, in particolare, in che modo intende colmare la carenza di personale che avrebbe determinato la disabilitazione del « servizio selezione carri » per tre giorni alla settimana, atteso che la parziale abilitazione di detto « servizio » non consente di soddisfare pienamente e tempestivamente le richieste di carri merci che provengono dagli utenti e che, allo stato, vengono soddisfatte soltanto grazie al continuo sacrificio di lavoratori addetti che pur di non provocare ulteriori disservizi si sottopongono all'espletamento di mansioni diverse e molteplici con possibili pericoli di infortuni.

Per sapere se non ritiene di ripristinare, urgentemente, l'abilitazione per tutte le 24 ore del giorno e per tutti i giorni lavorativi dei vari servizi dello scalo in questione che è uno dei più importanti della rete ferroviaria nazionale.

(5-01141)

CARLOTTO E PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che in Piemonte ed in particolar modo nella zona dell'Alto Monferrato esistono notevoli giacenze di vino della produzione 1979 rimaste invendute - quali provvedimenti si intendono adottare per incentivare il mercato vinicolo la cui attuale pesantezza, non dovuta certamente alla scarsa qualità, pregiudica in modo preoccupante i bilanci delle cantine sociali della zona nonché dei privati produttori. (5-01142)

BINELLI, GATTI, SATANASSI E VAGLI MAURA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

rilevato che la legge 29 febbraio 1980, n. 31 nella parte relativa alle agevolazioni sui carburanti destinati al funzionamento degli aeromobili adibiti a lavori agricoli è a tutt'oggi inattuabile per il ritardo da parte del Governo nell'emanazione delle conseguenti istruzioni applicative;

considerata l'importanza di tale provvedimento legislativo e i positivi riflessi economici che esso può assicurare in particolar modo alle colture viticole —

quando e come intenda provvedere a tali adempimenti e superare ogni ulteriore grave ritardo in modo che l'agevolazione possa trovare immediatamente attuazione;

per sapere altresì se disposizioni precise siano state date alle regioni e ai competenti uffici periferici relativamente alla estensione ai carburanti agevolati per aeromobili adibiti a lavori agricoli dell'aliquota IVA del 6 per cento (decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660). (5-01143)

FRACCHIA, MOLINERI ROSALBA, SPAGNOLI, PUGNO, NESPOLO CARLA FEDERICA, RAFFAELLI EDMONDO E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi e ripetuti fatti avvenuti presso la Scuola allievi guardie di pubblica sicurezza « Cardile » di Alessandria, riportati dalla stampa locale e nazionale, che denotano una situazione preoccupante e insostenibile all'interno della scuola stessa, tanto che alcuni allievi sarebbero stati costretti alle dimissioni (pur nell'attuale grave carenza di organici), mentre altri fatti sono stati rapportati alla procura militare competente, e altri dipendenti trasferiti e declassati.

Per sapere altresì se è sua intenzione ordinare una inchiesta e assumere con urgenza ogni iniziativa diretta ad assicurare l'instaurarsi di un clima di rapporti democratici e di collaborazione tra il perso-

nale addetto alla scuola, tra questi e gli allievi, secondo lo spirito della emananda riforma in discussione in Parlamento, e secondo i principi fondamentali di correttezza cui debbono sempre attenersi i pubblici funzionari, nel caso specifico incaricati di un delicatissimo compito: la formazione degli operatori di pubblica sicurezza. (5-01144)

FRANCESE ANGELA, VIGNOLA E MANFREDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi in base ai quali si è proceduto nella mattinata del 25 giugno 1980, a Grottaminarda, all'arresto dell'operaio Antonio Pezzella, sindacalista della FIOM-CGIL, per fatti che risalgono al 14 dicembre 1979, quando ebbe una discussione — ai cancelli della FIAT — con un dirigente dello stabilimento che voleva a tutti i costi entrare e non scioperare; proprio quel giorno i lavoratori scioperavano a difesa e per solidarietà con i dirigenti torinesi colpiti dall'attacco brigatista alla scuola di formazione quadri;

per sapere, in particolare, se il Ministro ritenga di dover intervenire, in questa area di recente industrializzazione, dove si sono già verificati molti atti di intolleranza e soprusi nei confronti dei lavoratori e del nascente movimento sindacale, con misure tese a riportare la dialettica e lo scontro sociale in un clima civile e democratico. (5-01145)

FORTE FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se, a loro avviso, la delibera CIPE riguardante l'elenco dei comuni della Valtellina carenti di sviluppo e beneficiari delle incentivazioni per gli insediamenti industriali non possa essere fruttuosamente estesa ai comuni vicini, già dotati di effettiva possibilità di insediamento industriale;

per sapere se, a loro avviso, ciò non darebbe luogo a una migliore interpreta-

zione della logica economica della legge di incentivazione, atteso che le popolazioni possono agevolmente spostarsi da un comune vicino all'altro, mentre può essere arduo per le imprese industriali andarsi a localizzare in modo sparso, anziché affluire alle località più idonee della area depressa, considerata nella sua globalità, quale è certamente la Valtellina e la Valchiavenna, come la stessa regione Lombardia con il progetto speciale Valtellina ha ammesso. (5-01146)

BAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se corrisponde al vero che in occasione degli scioperi effettuati dal personale del centro meccanografico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nel 1979 non sono state fatte, da parte della amministrazione, le ritenute delle detrazioni per il periodo non lavorato;

2) se risulta essere vero che lo stesso personale, di fatto, effettua le proprie prestazioni di lavoro per un periodo di tre ore giornaliere ricevendo di contro una retribuzione pari alla retribuzione del normale orario di lavoro del restante personale.

Se i fatti denunciati ai punti 1 e 2 dovessero risultare veri, l'interrogante chiede di conoscere quali sono le ragioni che inducono l'ente ad effettuare un trattamento così privilegiato a favore di questo gruppo di dipendenti ed eventualmente in base a quali regolamenti, contratti o poteri, dal momento che all'interrogante risulta che la normativa vigente non abbia subito modifica alcuna.

Esigenze di giustizia e di equità di trattamento tra i dipendenti di uno stesso organismo e la serietà, puntualità ed efficienza delle strutture dell'ente nello adempimento dei compiti di istituto sono le ragioni di fondo che hanno indotto

l'interrogante a chiedere risposte puntuali al Governo sulle questioni sollevate nella presente interrogazione.

Nella struttura organizzativa ed operativa dell'INPS sono stati giustamente istituiti meccanismi tecnici modernissimi, come il « centro meccanografico » con il preciso intento di facilitare le molteplici operazioni dell'Istituto ed assicurare maggiore precisione e puntualità nei confronti dei beneficiari dei servizi dell'ente, ed in particolare dei pensionati che vivono con modeste erogazioni dell'INPS ed attendono da un mese all'altro la puntualità delle liquidazioni per fronteggiare le esigenze della vita di ogni giorno. Nessuno disconosce la validità del principio costituzionale del diritto di sciopero (nonostante gli articoli 39 e 40 della Costituzione), ma è altrettanto vero che è dovere degli amministratori di un ente, e degli organi di controllo di Governo trattandosi dell'INPS, vigilare affinché siano usati trattamenti uguali nei confronti di lavoratori in sciopero, specie quando appartengono allo stesso ente. Tale diversità di trattamento tra dipendenti INPS in sciopero pare assai priva di giustificazione, per cui la trattenuta della retribuzione per il periodo di sciopero, e quindi per le ore non lavorate da parte di alcuni dipendenti, deve necessariamente ricevere lo stesso trattamento riservato a tutti gli altri. Pare invece che i dipendenti del centro meccanografico dell'INPS, che già beneficiano di trattamenti particolari sia economici che normativi, siano premiati allorché, sia pure legittimamente, scendono in sciopero.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per rilevare e definire eventuali responsabilità esistenti all'interno dell'Istituto e quali iniziative l'Istituto intenda adottare per normalizzare la situazione, rendere più certo e puntuale il servizio affinché siano garantiti all'utente i diritti maturati. (5-01147)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che sembra non esservi una sempre corretta applicazione delle disposizioni poste a tutela dei lavoratori da parte degli istituti di vigilanza della provincia di Catanzaro nei confronti dei propri dipendenti — se si intenda, attraverso gli uffici competenti, predisporre indagini in merito all'orario di lavoro, alle giornate di riposo, agli straordinari ed alle condizioni di sicurezza nell'espletamento del servizio. (4-03849)

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che l'aeroporto di Lamezia Terme si trova attualmente sfornito di servizio di vigilanza, avendo l'istituto preposto comunicato di voler rinunciare all'incarico — come si intenda provvedere in merito, con particolare riguardo ai requisiti di affidabilità che il futuro istituto di vigilanza aggiudicatario del servizio dovrà possedere. (4-03850)

SCAIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in ordine alla ventilata ipotesi di realizzare nel territorio del comune di Cisano sul Neva (Savona) un poligono militare —:

1) per quali motivi oggi si intenda ripristinare un poligono che circa dieci anni fa era stato dichiarato inagibile;

2) per quali motivi è stata scelta, a sede del poligono, una zona che dista solo 200 metri dall'abitato, quando nelle immediate vicinanze potrebbero essere reperite altre zone che non arrecherebbero danni o intralci per la popolazione, secondo il convincimento del consiglio comunale di quella cittadina. (4-03851)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità di pensione di guerra del signor Cacchioli Giuseppe nato a Borgotaro (Parma) il 16 marzo 1914, quale orfano di Ruggeri Rosa deceduta il 9 novembre 1968 - Iscrizione n. 778674.

La direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso la documentata istanza al Ministero del tesoro — direzione generale — Div. 1^a, in data 24 ottobre 1978.

Le gravi condizioni dell'interessato sollecitano la definizione della pratica.

(4-03852)

PASTORE E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intollerabile situazione ambientale nella quale si trova l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Savona;

per conoscere quali opere di pronto intervento il Ministro intenda effettuare nei locali attualmente adibiti a sede dell'ufficio, locali che versano in gravissime condizioni di sporcizia, di squallore, di antigienicità e pericolosità;

per conoscere infine quali sono i programmi del Governo per dare una definitiva soluzione del problema di una nuova sede, conforme all'importanza e alla delicatezza del servizio. (4-03853)

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che in varie occasioni sono stati, negli ultimi tempi, stabiliti aumenti di stipendio per i magistrati in servizio, lasciando inalterati gli importi delle pensioni della categoria —

quali motivi hanno indotto il Governo ad una palese e censurabile disparità di trattamento tra magistrati in servizio e in pensione;

se sono previsti o prevedibili rimedi atti a porre fine alla lamentata disparità predisponendo l'adeguamento automatico delle pensioni in relazione agli aumenti di stipendio dei magistrati in servizio, rendendo così giustizia ad una categoria che in tempi difficili, con sacrifici sempre più impraticati, ha contribuito a salvare il primato della legge (4-03854)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che da tempo è uso in Italia affidare il servizio traduzione detenuti a imprese private (le quali lo cedono a loro volta in subappalto) che eseguono il servizio in parola a mezzo di autovetture normali, sfornite di radiotelefono e protette solo dalla pelle e dal sacrificio degli agenti e carabinieri di scorta, così come hanno dimostrato a più riprese recenti episodi criminali —

se non ritiene ormai necessario approntare misure atte a scoraggiare facili tentativi di fuga o di esecuzioni sommarie per vendetta, approntando norme che affidino allo Stato il servizio traduzione con appositi mezzi rispondenti a imprescindibili requisiti di sicurezza;

se non ritiene doveroso così operare per assicurare agli agenti di scorta, già tanto provati, la scelta della vita anziché quella della medaglia alla memoria.

(4-03855)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se, alla luce delle richieste formulate ripetutamente dal sindacato nazionale del personale civile penitenziario, il Governo non ritenga di estendere all'indicato personale (direttori, educatori, assistenti sociali, vigilatrici, istruttori professionali, operai) il trattamento giuridico ed economico previsto per il personale civile della pubblica sicurezza;

2) se, in considerazione della estrema pericolosità e della particolare delicatezza delle mansioni svolte, non reputi conseguenziale l'adeguamento della indennità di servizio penitenziario in analogia con quanto previsto per l'indennità di istituto attribuita alle forze di pubblica sicurezza;

3) se non ravvisi il Governo la necessità di riconoscere particolari benefici di ordine economico e giuridico a favore del personale civile penitenziario che presta servizio in sedi disagiate, rendendo con una serie di urgenti iniziative legislative

giustizia e meritato riconoscimento a quanti contribuiscono con coraggio e competenza al funzionamento di un settore essenziale del complesso apparato della giustizia italiana. (4-03856)

AMARANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare per assicurare la stabilità di occupazione ai lavoratori della Ceramica Casarte di Salerno minacciati di licenziamento e posti temporaneamente a cassa integrazione;

per sapere quali iniziative sono state attuate o si intendono attuare — anche in coordinamento con la regione Campania — per una ristrutturazione del settore ceramico della provincia di Salerno che salvaguardi i livelli occupazionali e produttivi nelle suddette industrie. (4-03857)

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che all'incrocio di Camerelle della strada statale n. 18 si ripetono con frequenza allarmante incidenti anche mortali — se e quali indagini sono state condotte per accertare le cause della frequenza di incidenti e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per evitare il ripetersi di detti eventi e la perdita di preziose vite umane. (4-03858)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se per lo stabilimento Marzotto « Issimo » di Salerno sia stato presentato un piano di riorganizzazione, riconversione o ristrutturazione aziendale e, in caso affermativo, per conoscere i punti fondamentali di detto piano, i livelli occupazionali in esso previsti, l'entità dei finanziamenti pubblici richiesti, deliberati o concessi. (4-03859)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore della ICOPLASTIC di Battipaglia siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per conoscere:

a) le date, l'entità, gli scopi per i quali detti finanziamenti sono stati concessi e se gli scopi medesimi siano stati conseguiti;

b) il numero dei dipendenti occupati prima della concessione dei finanziamenti, l'impegno occupazionale (distinto in lavoratori fissi e stagionali) assunto in conseguenza della richiesta di finanziamenti, il numero dei dipendenti, distinti in fissi e stagionali, effettivamente alle dipendenze della suddetta società nei singoli anni dal godimento dei benefici ad oggi;

c) se sia stato accertato, nel corso dell'istruttoria della richiesta di finanziamenti e nel periodo di godimento dei finanziamenti medesimi, il rispetto da parte dell'azienda dei contratti collettivi di lavoro, delle leggi sociali, della legge numero 300 del 1970 sullo Statuto dei diritti dei lavoratori e, in caso negativo, quali provvedimenti siano stati adottati. (4-03860)

BETTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — considerato:

che l'AGIP sta sviluppando ricerche uranifere nella Val Vedello — comune di Piaveda (provincia di Sondrio);

che sull'impatto ambientale di tali ricerche minerarie d'uranio in particolare per quanto concerne la radioattività in miniera, nelle acque, nell'aria e nel territorio in generale, esistono dati contrastanti: quelli forniti dall'AGIP stessa e quelli derivanti da analisi svolte dalla Università di Pavia caratterizzati da molti aspetti allarmanti (radioattività superiore ai massimi consentiti);

che la comunità montana Valtellina ha nuovamente rinnovato, nell'aprile scorso,

l'autorizzazione a tali ricerche uranifere senza far precedere al rinnovo tutte le analisi, i controlli, gli accertamenti del caso sulla situazione ambientale e sanitaria; cosicché viene praticamente eliminata ogni possibilità di disporre del *background* ambientale (condizioni di partenza);

che lo stesso CNEN, pur avanzando perplessità sui dati dell'Università di Pavia ha ritenuto — con un suo documento in data 11 aprile 1980 — necessari incontri da farsi tra rappresentanti di regione, comunità montana e comune, congiuntamente al CNEN ed ai ricercatori dell'Università di Pavia —

se il Governo intende:

far sospendere cautelativamente le ricerche uranifere in Val Vedello fino al raggiungimento della più completa chiarezza sui potenziali effetti per la salute dei lavoratori, degli abitanti della zona e per l'ambiente;

incaricare, d'intesa con la regione Lombardia, l'Istituto superiore della sanità di intervenire per esprimersi sui contrastanti risultati ottenuti dall'AGIP e dall'Università di Pavia, per avviare ricerche sulla salute e l'ambiente e per impostare un coordinamento di tutte le procedure di controllo;

specificare quali previsioni esistono per l'installazione di impianti minerari nella zona di Piaveda e di Novazza (dimensione, localizzazione, genere di lavorazioni, ecc.);

specificare quale è il rapporto fra le potenzialità stimate dei giacimenti di Piaveda ed il fabbisogno di minerale di uranio necessario per l'attuazione del piano energetico nazionale. (4-03861)

GARZIA, DE CAROLIS, ORSINI GIANFRANCO e ROSSI DI MONTELENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere —

avendo appreso da notizie di stampa che il CONI si accinge a stanziare somme (si parla di settecento od ottocento

milioni) per il mantenimento degli atleti italiani e dei loro accompagnatori che saranno presenti a Mosca per i giochi olimpici;

essendo tale partecipazione ai giochi di natura privata e non ufficiale —

in base a quale disposizione di legge avverrebbe il trasferimento della valuta occorrente e se gli importi indicati dalla stampa rispondono alla realtà.

In mancanza di specifica disposizione autorizzativa di legge gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se sia stata concessa agli atleti ed accompagnatori deroga — ed a quale titolo — alle disposizioni valutarie vigenti per gli italiani che si recano all'estero. (4-03862)

PATRIA E CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei produttori, per ovviare alla gravissima situazione determinatasi a seguito della mancata vendita di vino verificatasi in Piemonte ed in particolare in una zona dell'Alto Monferrato. Qui hanno sede, tra le altre, le cantine sociali di Montaldo Bormida, Prasco e Roccagrimalda (Alessandria) le quali, senza tenere conto dei singoli produttori, hanno in giacenza, quindi invenduto, il 63 per cento della produzione vinicola dell'annata e precisamente hl. 57.500 su una produzione di hl. 95.000. (4-03863)

FERRARI MARTE, LOMBARDI, ACHILLI, CRESCO, RAFFAELLI MARIO E FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'esito di un concorso culturale bandito nella primavera del 1980 dal Consolato d'Italia a Toronto, con gli auspici dell'Ambasciata italiana a Ottawa e del Ministero dell'educazione dell'Ontario, che ha visto la partecipazione di circa 16 mila ragazzi italiani ai temi di selezione per la scelta di 30 di essi per un viaggio culturale da realizzare in Italia a fine luglio 1980;

se è, inoltre a conoscenza, che ai primi di giugno è giunto a Toronto, al Comitato coordinatore delle iniziative scolastiche e culturali (CASFIOM), un telegramma della direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli esteri che blocca la lodevole iniziativa che ha creato soddisfazione e attesa nella collettività italiana in Canada;

se non ritenga che un viaggio nel nostro paese di ragazzi italiani abbia un preciso scopo culturale e di conoscenza diretta della nostra lingua, dei costumi e della vita italiana, e che, di conseguenza, esso rientri precipuamente anche nell'ambito delle attuali pur insufficienti norme legislative;

cosa intenda fare per rendere possibile, secondo il calendario per il quale già si è impegnato il Consolato di Toronto, il viaggio alla data già stabilita;

infine, se non ritenga pregiudizievole ai fini dei rapporti culturali fra l'Italia e il Canada un eventuale fallimento dell'iniziativa. (4-03864)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore della ditta Ferro Marcantonio e figli con stabilimento in Cava dei Tirreni nonché in favore della società Edmondo Ferro con sede legale in Napoli ma con stabilimento sempre in Cava dei Tirreni, siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per sapere, per ciascuna ditta o società, la data, l'entità e le finalità dei finanziamenti deliberati o concessi nonché gli impegni occupazionali assunti;

per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che i dipendenti di dette società siano stati a lungo posti in cassa integrazione ed infine licenziati;

per sapere, infine, se e quali interventi, dopo che la suddetta società Edmondo Ferro è stata sottoposta a procedura fallimentare, siano stati effettuati o si intendono effettuare sia ai fini del recupero dei finanziamenti erogati, sia ai

fini del mantenimento dei posti di lavoro presso il suddetto pastificio di Cava dei Tirreni considerando anche l'alto numero di disoccupati esistente in quel comune. (4-03865)

AMARANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso: a) che nello scorso mese di aprile a Colliano, in provincia di Salerno, si è verificato l'ennesimo tragico incidente stradale con la morte di una donna, madre di undici figli, e col ferimento di altri numerosi braccianti; b) che sul *pullman* al quale è occorso l'incidente stradale viaggiavano oltre 60 persone tra le quali numerosi minori; c) che a seguito di tale tragico avvenimento sarebbe stata aperta una inchiesta, oltre che da parte della magistratura, anche da parte di organi del Ministero del lavoro —

1) se e quale inchiesta è stata ordinata e quali le conclusioni a cui si è finora pervenuti;

2) quali interventi si intendono assicurare sia per il rispetto delle leggi sull'avviamento al lavoro, sia per il rispetto delle norme sul trasporto di persone (e quale l'impegno in tal senso della polizia stradale);

3) quali interventi si intendono effettuare per debellare il tragico fenomeno del « caporalato » tuttora esistente in provincia di Salerno in riferimento alle attività agricole ed a quelle conserviere, e quali interventi si intendono predisporre, compresa la revoca di finanziamenti pubblici, contro quelle aziende che utilizzano il « caporalato ». (4-03866)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se per la realizzazione della costruzione dell'albergo in località Fuenti del comune di Vietri sul Mare siano stati concessi alla società Tispa, ovvero ad altri intestatari della costruzione, finanzia-

menti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per conoscere la data, la entità, lo scopo ed i vincoli di detti benefici;

per sapere, inoltre, se i benefici medesimi siano stati o meno revocati a seguito:

a) dell'invio da parte del sindaco *pro tempore* di Vietri sul Mare di un telegramma in data 6 settembre 1976 diretto al servizio credito alberghiero della Cassa per il mezzogiorno nonché di lettere successive;

b) della risposta fornita alla Camera dei deputati il 15 settembre 1977 dal sottosegretario ai beni culturali ed ambientali all'interrogazione n. 3-01284 del 6 giugno 1977;

c) della delibera adottata dalla giunta regionale della Campania il 19 giugno 1979 (pratica n. 61/2316), nella quale si affermava, tra l'altro, che la costruzione « è stata abusivamente realizzata in difformità »;

per sapere, infine, se alla medesima società Tispa siano stati concessi finanziamenti pubblici od altre agevolazioni per altre iniziative realizzate o da realizzarsi nella costiera amalfitana e, in caso affermativo, per conoscere la data, l'entità e lo scopo dei benefici medesimi. (4-03867)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per dotare di una adeguata e stabile sede l'ufficio postale di Positano. (4-03868)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — anche in riferimento alla recente dimostrazione di protesta degli orticoltori di Polignano a Mare — l'azione che il Governo intende svolgere per la difesa della produzione delle patate pugliesi che non riescono a collocarsi su vari mercati nazionali ed eu-

ropei, che rischiano di non essere raccolte in quanto il prezzo di produzione è superiore al prezzo di mercato che registra offerte di 60 lire al chilogrammo contro le 200 circa del relativo costo, e che non vengono tutelati dalla regione Puglia con l'erogazione di contributi sui costi, realizzazioni di mercati orticoli, strutture di conservazione e commercializzazione.

(4-03869)

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA E PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sono vere le notizie riportate dalla stampa riguardanti l'introduzione nel nostro paese di un nuovo metodo dimagrante (diffuso dallo Skorpion Center) consistente nella somministrazione di gonadotropina corionica per via intramuscolare; un metodo, sembra, scarsamente sperimentato, contestato in Francia perché non ne è stata accertata l'innocuità, e di cui non si conoscono le possibili interferenze a carico del metabolismo;

in caso affermativo, se e quali misure intende adottare per accertare l'innocuità del metodo suddetto e garantire la salute dei cittadini. (4-03870)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — rattristato per la malasorte delle medie, medio-piccole, piccole aziende italiane molte volte mortificate dal Governo —

se è a conoscenza delle « istruzioni » dettate dall'INPS ai datori di lavoro che intendono avvalersi del « disposto dell'articolo 23-quater della legge 29 febbraio 1980, n. 33, per l'esonero del pagamento delle somme accessorie dovute alla previdenza sociale in dipendenza delle irregolarità commesse in materia di obblighi contributivi »;

per sapere, a parte la singolare e sottile circostanza che il condono scade il 30 giugno (centoventi giorni) — data che l'interrogante ha contestato con altro documento parlamentare di sindacato ispet-

tivo — e volendosi anche ignorare che per il condono mancano perfino i moduli INPS, se intende rivelare la « chiave » per « disviticchiare » la crittografia usata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale nelle ricordate « istruzioni ». (4-03871)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

rattristato per la malasorte delle medie, medio-piccole, piccole aziende italiane molte volte mortificate dal Governo; con riferimento alla parte delle disposizioni della recente legge sul condono previdenziale che abbracciano il « campo di applicazione della norma » —

chi sono i « soggetti beneficiari del condono », in quanto secondo l'INPS « possono beneficiare dell'esonero dal pagamento delle somme accessorie tutti i datori di lavoro ivi compresi i datori di lavoro degli addetti ai servizi domestici. Sola eccezione è costituita dai contributi riscossi a mezzo ruoli esattoriali in via ordinaria. Il beneficio in parola è, pertanto, applicabile ai datori di lavoro che provvedono al versamento dei contributi con ricorso ai ruoli esattoriali solo in via straordinaria e sempreché i ruoli medesimi non siano stati ancora inviati agli enti incaricati della meccanizzazione dei ruoli stessi per la relativa formazione. Si tratta, in particolare, dei contributi dovuti al fondo di previdenza per il personale di ruolo dipendente da aziende di navigazione aerea ed alla cassa nazionale della previdenza marinara ».

(4-03872)

REINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che nelle nomine dei presidenti delle commissioni di esame i professori delle tre università siciliane sono stati esclusi pur avendo fatto regolare richiesta.

In caso affermativo, per sapere:

quali sono le ragioni di un tale provvedimento che, se consapevolmente adottato, sarebbe chiaramente assurdo e discriminatorio;

se ritiene di disporre una pronta e rigorosa indagine al fine di accertare:

- a) i responsabili della decisione;
 - b) le specifiche ragioni che l'hanno determinata e le eventuali responsabilità.
- (4-03873)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al decreto di revoca della concessione demaniale del terreno relativo al tiro a volo Diana di Pitelli (La Spezia) — quali esigenze militari abbiano determinato questa revoca e se tali esigenze siano dovute ad un incremento di servitù militari dettato a sua volta da un aumento delle munizioni da collocare nella porveriera di Valle Grande o dalla sistemazione di nuovi missili che richiedano un ampliamento della fascia di sicurezza.

Per conoscere in particolare se tali limiti di fascia di sicurezza verranno applicati anche nei riguardi della antistante centrale ENEL e con quali modalità.

(4-03874)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di guerra del signor Angelo Scorrano, nato il 28 aprile 1906 a Sannicola (Lecce), collaterale di Giuseppe.

L'interessato è stato sottoposto a vista dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 22 gennaio 1979, che lo ha dichiarato permanentemente inabile a qualunque proficuo lavoro.

La direzione provinciale del tesoro di Lecce ha inoltrato la pratica l'11 aprile 1979 con lettera protocollo numero 17225.

(4-03875)

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il lavoratore Francesco Caracciolo, nato a Lecce il 17 ottobre 1921, pensionato INPS, ha presentato da tempo domanda per l'accreditamento dei contributi pre-

videnziali per il periodo 7 febbraio 1974-novembre 1977 ai fini della rivalutazione della pensione;

l'ufficio gestioni pensioni dell'INPS di Lecce con nota n. 60049124/10 ha riconosciuto i diritti dell'interessato con lettera del 20 giugno 1979 —

quali sono le cause che impediscono all'Istituto nazionale della previdenza sociale di corrispondere sollecitamente al pensionato Francesco Caracciolo la pensione rivalutata e le somme di denaro arretrate.

(4-03876)

SANTAGATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della discriminazione che subiscono le guardie di sanità marittima, che prestano la loro opera nei porti, negli aeroporti e presso gli uffici sanitari provinciali alle dipendenze del medico e del veterinario provinciale sicché, pur svolgendo una attività di vigilanza igienico-sanitaria, e pur essendo in buona parte laureati e diplomati, sono qualificati come semplici salariati;

se ritenga sia pertanto opera di giustizia sociale andare incontro alle loro richieste, consistenti nel passaggio di qualifica al gruppo C con trattamento economico di 5° livello.

(4-03877)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, in pieno contrasto con l'articolo 73 del Trattato di Roma, l'Italia non abbia ancora mantenuto fede al proprio impegno di liberalizzare la distribuzione di tabacchi manifatturati abolendo il monopolio di Stato su tale merce, e così incorrendo nella procedura di infrazione a norma dell'articolo 169 del Trattato;

quali siano le intenzioni del Governo in ordine a tutta la materia ed in particolare a ciascun addebi-
tamento rilevato sia a carico dello Stato che della

Azienda autonoma monopoli di Stato per le varie violazioni che all'interrogante risultano essere state accertate in materia. (4-03878)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano le cause che hanno fatto regredire la già rigogliosa vegetazione di papiri lungo le rive del Ciane in provincia di Siracusa e quali iniziative si intendano urgentemente assumere per rimuovere i motivi che sono ivi all'origine sia della rarefazione sia della patologia e della precoce sensibilità di tale pianta, la cui « colonia » siracusana è l'ultima esistente in Europa, anche avuto riguardo al fatto che il succo della pianta sembra costituire l'unico materiale utile per lo svolgimento, la lettura e conservazione delle migliaia di papiri rinvenuti ad Ercolano e tuttora avvolti e conservati presso la relativa « Officina » in Napoli. (4-03879)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che in data 6 agosto 1979, protocollo n. 7330, la direzione provinciale del tesoro di Teramo trasmetteva al Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, una istanza di Alfonso Scordella e la relativa documentazione —

quali motivi ritardano la devoluzione della pensione allo stesso Alfonso Scordella nato a Silvi (Teramo) il 20 settembre 1909, collaterale di Scordella Michele, deceduto il 9 maggio 1923 per causa di servizio di leva, pensione già intestata alla propria madre, Carmela Scordella in Mancinelli, deceduta il 27 agosto 1936.

(4-03880)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la devoluzione della pensione privilegiata di guerra alla signora Antonietta Montani (richiesta con raccomandata n. 2295 del 25 agosto 1975) nata ad Arsita (Teramo) il

1° febbraio 1910, residente a Bisenti (Teramo), collaterale di Antonio Montani, caduto nella guerra 1915/1918, pensione precedentemente goduta dal proprio defunto padre Montani Michele. (4-03881)

QUIETI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso:

che sono in corso in Abruzzo trattative tra ENI, IRI, GEPI e Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per la soluzione del problema occupazionale determinato, nel settore abbigliamento e in particolare a Pescara, dalla crisi delle aziende ex Monti;

che in tale quadro, infatti, a partire dal maggio 1974 si sono succeduti accordi ed impegni, garantiti da autorevoli e ripetuti interventi dei Ministri competenti, volti a garantire i livelli occupazionali in atto al 1972, ma in realtà a tutt'oggi rilevantemente disattesi;

che, poiché alla base di tali accordi vi è un'ampia disponibilità dei lavoratori verso forme di mobilità interaziendale, intersettoriale e territoriale oltreché verso processi di riqualificazione professionale, indispensabili per l'attivazione di interventi sostitutivi diversificati, i ritardi accumulati non possono trovare giustificazione;

che altrettanto ingiustificabile appare, d'altra parte, la ripetuta sottrazione di posti di lavoro nella provincia di Pescara, nella quale è in atto un preoccupante processo di caduta dei livelli di reddito;

che tale processo può essere fronteggiato rilanciando le attività turistiche e commerciali, senza ulteriori perdite in termini di posti di lavoro nel settore industriale, evitando l'ulteriore degrado di tale settore e garantendo in tal modo l'equilibrio dell'intero sistema economico provinciale —

quali siano gli orientamenti dei Ministeri interessati in merito alla localizzazione dell'insediamento proposto recente-

mente dalla GEPI per la produzione di confezioni sportive, previsto in sostituzione dell'attività della VELA SpA, i cui dipendenti sono stati di recente posti in cassa integrazione guadagni a zero ore per la definitiva chiusura dell'unità produttiva di Pescara;

quali iniziative intendano assumere a breve termine per accelerare l'iter di attuazione degli accordi più recentemente stipulati e in corso di perfezionamento. (4-03882)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto pubblicato nel passato da taluni giornali, tra i quali per esempio si citano *Panorama* e *Famiglia cristiana*, in ordine alla avvenuta apertura di numerosissimi procedimenti penali in danno delle società Golden Products, Holiday Magic e Best Line, dedite alla vendita a domicilio di prodotti vari, tramite rivenditori;

quali siano le risultanze delle denunce presentate in danno delle dette società in tutta Italia, specie dagli agenti rivenditori, per reati vari che tali società avrebbero commesso;

se siano note le risultanze istruttorie e i procedimenti tuttora aperti, quelli archiviati e le eventuali condanne già comunicate atteso che nonostante l'apertura di tali procedimenti sembra che le società in parola, i cui metodi operativi e la cui gestione sembrano effettivamente assai discutibili, continuino ad operare tranquillamente con notevole danno di migliaia di agenti di vendita che continuano ad essere abbacinati dalla prospettiva, che viene in loro ad arte ingenerata, di mirabolanti

guadagni che ovviamente non vengono conseguiti altro che dalle stesse società;

che relazione abbia con i comportamenti tenuti in particolare dalla Golden Products il documento della questura di Roma (diretto tra gli altri all'« Ufficio catturandi ») presente nel fascicolo di tale società esistente presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma, e nel quale sono menzionati nomi — veri o fasulli — dei presunti legali rappresentanti della Golden Products in Italia, dei quali però non si troverebbe traccia non avendo reso nemmeno dichiarazione di soggiorno. (4-03883)

GRIPPO E LEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga che l'operato della direzione didattica italiana presso il Consolato italiano di Hannover (Germania) si configuri, come denunciato da una delle maggiori associazioni operanti in emigrazione, come fazioso, condizionante, volto più a favorire una determinata parte politica che a curare i reali interessi della popolazione scolare italiana nella zona di competenza.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se risponda a verità il fatto che ben due familiari del responsabile della citata direzione didattica italiana siano stati assunti e vengano retribuiti dal locale COASCIT, ente finanziato esclusivamente con provvidenze dello Stato italiano.

Nel caso il fatto risulti vero, gli interroganti chiedono anche di sapere se ciò corrisponda ad una corretta gestione del mandato affidato al responsabile della direzione didattica di Hannover.

(4-03884)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SACCONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

le motivazioni in base alle quali è stata decisa la chiusura della sede TECNECO di Senigallia;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per una più rigorosa verifica della opportunità di tale provvedimento garantendo di conseguenza che siano evitate immediate attività di smobilitazione, tenuto conto degli impegni assunti dalla TECNECO, nel momento in cui subentrò alla ECO Impianti e in epoche successive, non solo per il mantenimento ma anche per lo sviluppo ed il potenziamento della sede di Senigallia. (3-02070)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA, FACCIO ADELE, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - con riferimento alla relazione sui fermi operati nel corso di operazioni di polizia e di sicurezza volte alla prevenzione dei delitti, in applicazione dell'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, presentata dal Ministro dell'interno alla Presidenza della Camera il 28 maggio 1980, da cui si rileva che, rispetto ai 326 fermi preventivi di polizia effettuati nel periodo 16 dicembre 1979-19 aprile 1980, sono soltanto 78 quelli convalidati dal magistrato - se ai 248 fermati, e successivamente rilasciati, sono stati effettuati negli uffici della polizia rilievi fotografici e segnaletici, se ad essi sono state prelevate le impronte digitali e se è stato intestato un fascicolo a loro nome.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni in base alle quali si è proceduto in siffatto modo. (3-02071)

MENSORIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano turisti e pendolari che, necessitati a portarsi nelle isole del golfo anche per il ben noto inquinamento del litorale campano, trovano notevole difficoltà sia per la cronica carenza di infrastrutture sia per il congestionamento del traffico marittimo, affidato tra l'altro quasi esclusivamente al naviglio privato a danno di quello pubblico;

se è a conoscenza che la CAREMAR, società a partecipazione statale, capace di rispondere alle esigenze dell'utenza sia sul piano economico sia su quello del conforto e delle celerità delle corse per l'immissione sul mercato di nuove unità, è costretta a tenere immobilizzato il naviglio con soste prolungate nei porti come ampiamente riportato dalla stampa nazionale (*Il Mattino* 21 giugno 1980, *La Repubblica*, 21 giugno 1980, *Il diario*, 22 giugno 1980, *Paese Sera*, 17 giugno 1980).

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed improcrastinabile, nella salvaguardia delle popolazioni isolate, del turismo pendolare e residente con particolare riferimento alle collettività straniere e quindi dell'economia della Campania, autorizzare altre corse di navi ed aliscafi della società a capitale pubblico per ciascuna isola con opportuna razionalizzazione degli orari, onde rimuovere il denunciato grave stato di disagio, tenendo altresì presente che la irrisoria spesa a carico dell'erario sarebbe ampiamente coperta dai maggiori introiti di traffico. (3-02072)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se le misure di sicurezza prese a palazzo Chigi dal 24 giugno riguardino anche la « mi-

naccia» giornalistica e in particolare se non intenda, pur nel rispetto dei necessari lasciapassare, garantire la circolazione delle notizie, utili anche ai fini della sicurezza. (3-02073)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che nella facoltà di lettere e filosofia della Università della Calabria sono stati conferiti incarichi e supplenze di insegnamento in violazione alla legge 21 febbraio 1980, n. 28, ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare, anche in relazione agli eventuali esami che dovessero tenersi nelle discipline delle quali non poteva conferirsi né incarico né supplenza.

Per conoscere infine se i corsi di laurea di storia (indirizzo antico e medioevale) della stessa facoltà siano da considerarsi regolari dal momento che non sono stati attivati tutti gli insegnamenti fondamentali previsti dalla normativa vigente e quali provvedimenti intenda adottare in particolare nei confronti dell'ufficio di presidenza, alle cui carenze sono da attribuirsi gli inconvenienti che ledono interessi fondamentali degli studenti calabresi. (3-02074)

PUGNO, PASTORE, ROSOLEN ANGELA MARIA, BRUSCA, MANFREDINI, PALOPOLI E TREBBI ALOARDI IVANNE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza della denuncia presentata dal consiglio di fabbrica della Aeritalia di Torino, dalla quale emerge che, nei reparti addetti alle varie fasi di lavorazione dei bordi di uscita delle ali del « B 767 » commissionata dalla Boeing, si è verificato un numero di morti per tumori superiore alla media e che cinque operai hanno generato figli microcefali;

se il Governo è a conoscenza che nella lavorazione sopra citata vengono impiegate fibre di carbone impregnate di resine epossidiche, nella cui composizione

sono presenti la epicloridrina (sostanza cancerogena) e il 4-4 Diaminodifenilsufone (sostanza cancerogena e mutagena);

quali misure sono state prese dall'Aeritalia per garantire la sicurezza dei lavoratori nell'ambiente di lavoro;

se al Governo risulti che ogni qualvolta il consiglio di fabbrica ha proposto analisi ed indagini presso istituti specializzati sulle condizioni di nocività dell'ambiente di lavoro ed a tutela della salute dei lavoratori, l'azienda ha risposto negativamente adducendo difficoltà di natura finanziaria e di ordine burocratico, mentre l'azienda stessa largheggia in spese di cosiddetta « rappresentanza » per il gruppo dirigente e le loro famiglie;

quali accertamenti sono stati effettuati dall'Ispettorato del lavoro e quali risultati hanno dato tali accertamenti;

infine se il Governo non ritenga che nella lavorazione in oggetto vadano applicate le disposizioni contenute nella circolare n. 46 del 1979 del Ministero della sanità, relativa alla lavorazione delle amine aromatiche. (3-02075)

FORTE FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si ritenga — anche in relazione al recente arresto di varie persone sospette di attività terroristica, oriunde e residenti nella provincia di Varese — che debbano essere rafforzati gli organici della polizia e dei carabinieri in tale provincia e — con particolare riguardo a Busto Arsizio ove le carenze sono secondo l'interrogante, particolarmente acute — che debbano essere rafforzati anche i mezzi ed il personale a disposizione degli uffici giudiziari, a cominciare dalla procura della Repubblica, che — secondo gli indicatori disponibili — avrebbe un carico di lavoro molto alto, rispetto alle medie di uffici giudiziari notoriamente gravosi. (3-02076)

SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, BAGHINO, MARTINAT E MENNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previ-*

denza sociale. — Per sapere quali urgenti iniziative intendano intraprendere in relazione alla gravissima e preannunciata crisi che ha investito l'azienda chimica SIR, la quale ha comunicato il blocco dei salari e degli stipendi per 30 mila dipendenti, nonché il possibile fermo degli stabilimenti a causa della impossibilità di effettuare acquisti di materie prime che consentano la marcia degli impianti al minimo tecnico. (3-02077)

AMARANTE, ALINOVİ E VIGNOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

a) che con atto del 19 giugno 1979 (pratica n. 61/2316) la giunta regionale della Campania — richiamati, tra l'altro, in una lunga, dettagliata e documentata premessa, i danni arrecati al paesaggio della costiera amalfitana dalla realizzazione, in località « Fuenti » del comune di Vietri sul Mare, di un edificio da destinare ad albergo; le difformità della suddetta costruzione rispetto alla licenza edilizia rilasciata, difformità non sanabili con sanzioni pecuniarie; le numerose ordinanze del sindaco *pro-tempore* di Vietri sul Mare e degli organi periferici dei Ministeri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali — deliberava di emanare a carico della società Tispa, proprietaria dell'edificio, il decreto di demolizione dell'edificio medesimo ordinando alla società di demolire a propria cura e spese riportando i luoghi comunque interessati dall'intervento edificatorio nel pristino stato entro trenta giorni dalla notifica del decreto presidenziale, avvertendo che in difetto si sarebbe provveduto d'ufficio a spese della società proprietaria, in applicazione del secondo comma della legge n. 1497 del 1939;

b) che la stessa giunta regionale della Campania con successivo atto del 21 aprile 1980 (n. 3580) — premesso che in sede tecnica sarebbero emersi elementi i quali, sotto l'aspetto della tutela del paesaggio, susciterebbero perplessità in ordine

alla esecuzione del provvedimento di demolizione già precedentemente adottato dalla medesima giunta; premesso altresì che la tutela ambientale è materia delegata e non attribuita alla regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e che pertanto ritiene opportuno assicurare il coordinamento tra le iniziative dell'ente delegante e dell'ente delegato — deliberava di richiedere all'amministrazione dello Stato indicazioni circa i provvedimenti che la regione dovrà adottare in ordine alla tutela ambientale, mentre per quanto riguarda l'aspetto urbanistico invitava il sindaco di Vietri sul Mare ad esaminare il problema del complesso alberghiero ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 1150 del 1942;

c) che il sindaco di Vietri sul Mare nella diffida emessa a carico della suddetta società Tispa il 17 maggio 1980 (n. 1065) invitava la società a demolire le « parti » difformi avvertendo che in difetto si sarebbe proceduto alla applicazione della sanzione dopo aver sentito il prescritto parere del servizio urbanistico della regione Campania —

1) quale posizione ha assunto in riferimento alla delibera 19 giugno 1979 della giunta regionale della Campania, al fatto che la medesima giunta per ben dieci mesi non ha dato seguito alle procedure per l'abbattimento della costruzione (abbattimento da essa stessa deliberato), e se in questo periodo vi siano stati rapporti, e quali, tra la giunta regionale e il Ministero per i beni culturali ed ambientali;

2) se e quali indicazioni ritiene di fornire alla giunta regionale della Campania in risposta alla richiesta in tal senso formulata dalla stessa giunta nella richiamata delibera n. 3580 del 21 aprile 1980;

3) se e quale posizione ritiene di assumere al cospetto della diffida emessa dal sindaco di Vietri sul Mare contro la società Tispa a demolire le « parti » difformi mentre da quanto emerso sia dagli atti della Sovrintendenza, sia dalla « perizia Pagano » richiamata nella stessa diffida, si configurerebbe invece una difformità to-

tale della costruzione rispetto alla licenza edilizia rilasciata dal sindaco nel 1968 e rispetto alle prescrizioni in corso d'opera emanate dalla Sovrintendenza. (3-02078)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'azione che il Governo ha svolto e intende svolgere per risolvere la drammatica crisi occupazionale e strutturale delle Acciaierie ferriere pugliesi di Giovinazzo (Bari) che, per l'inerzia della regione Puglia e per il disimpegno del sistema creditizio nazionale e regionale, specie quello collegato ai recenti benefici dell'affidamento della tesoreria della regione Puglia, non riescono a trovare soluzione con un piano di ristrutturazione mentre tra l'altro la produzione aumenta del 30 per cento. (3-02079)

SERVELLO. — *Al Governo.* — Per conoscere le cause che hanno indotto gli estrattori di ghiaia e di sabbia nel Ticino a proclamare il blocco di ogni attività, e ciò con effetti gravi sulla ripresa delle attività edilizie;

per sapere se ritenga che all'origine vi sia la carenza di una legge-quadro con indirizzi e norme sui limiti dei poteri delle regioni; per conoscere, infine, quali effetti abbia prodotto in Lombardia l'attuazione della legge regionale n. 82 del 1975, in conseguenza della mancata emanazione di un organico piano delle cave. (3-02080)

GREGGI, DEL DONNO E PELLEGATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in quale modo debba essere interpretata l'affermazione del Presidente del Consiglio, contenuta nella presentazione del « Rapporto sulla popolazione italiana », redatto su incarico governativo, secondo la quale « Il Governo ritiene

di avere responsabilmente inteso il proprio compito con la diffusione del « rapporto ». Non avrebbe senso un futuro se la nostra scelta fatta in nome di valori, di meditate convinzioni, di giudizi e non di orientamenti casuali non fosse intervenuta a determinarlo ».

Considerato che dal rapporto emergono alcuni fatti estremamente importanti per il « futuro » e la vita stessa del popolo italiano come:

la tendenza ad un rapido e grave invecchiamento;

una fortissima contrazione della natalità, ridottasi in questi anni di circa 300 mila unità su una media precedente di 950.000;

una forte diminuzione (oltre il 25 per cento) della stessa nuzialità, dovuta — come segnala il rapporto — ad una « minore propensione alla nuzialità delle giovani generazioni »;

considerato che questi fatti costituiscono una vera e propria « svolta » morale e storica nella vita del popolo italiano;

considerato che questi fatti sono anche la conseguenza ed il prodotto fatale di una serie di atti e fatti legislativi e governativi che li hanno preparati e determinati (dalla legge sul divorzio e dalla ossessiva propaganda in suo favore; dalla legge sull'aborto e dalla ossessiva propaganda in suo favore; dalla diffusione della pornografia e di costumi e mentalità giovanili, protetti o addirittura promossi sul piano legislativo e non contrastati sul piano penale, ed ossessivamente propagandati ed imposti attraverso la radiotelevisione di Stato);

considerato in particolare che sulla crisi della famiglia hanno sicuramente inciso anche:

una fallimentare politica edilizia (per la quale oggi in Italia soltanto una famiglia su tre di nuova formazione può aspirare all'uso o alla proprietà di una abitazione nuova);

il blocco e la progressiva fortissima svalutazione degli assegni familiari che hanno fortemente penalizzato le famiglie giovani;

una forte e crescente disoccupazione maschile e giovanile;

una crescente spinta all'uscita della donna dalla casa, per una « forzata » (ideologica e politica) immissione nel mondo del lavoro;

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio intenda con le sue affermazioni ricollegare tutti questi processi negativi a « scelte » che sarebbero state fatte dai Governi d'Italia « in questi anni », per determinare i fatti stessi e quindi « il futuro » del popolo italiano.

Considerato che esiste una connessione stretta tra una serie di cause estremamente efficienti e questi effetti particolarmente gravi e preoccupanti;

considerato che ad alti livelli politici e governativi non è possibile pensare che la qualità delle cause e le conseguenze necessariamente conseguenti da esse non siano tempestivamente ed opportunamente valutate,

gli interroganti chiedono di sapere se l'attuale Governo, a nome ovviamente di molti precedenti Governi, intenda rivendicare a se stesso questo « futuro » del

popolo italiano, caratterizzato e dominato dall'invecchiamento della popolazione, dalla fortissima contrazione della natalità e della stessa nuzialità.

Nel caso che (come si deve ritenere dalla logica dei fatti e dalla stessa dichiarazione del Presidente del Consiglio) questo « futuro » del popolo italiano fosse la conseguenza di « scelte », di fatti e di atti legislativi e governativi (storicamente imputabili alle maggioranze che hanno dominato negli ultimi venti anni la vita politica italiana), gli interroganti chiedono di sapere da chi mai ed in quali sedi questo futuro è stato programmato, considerato che — in tanti discorsi, dibattiti e leggi sulla « programmazione » — mai da alcuno, da alcuna forza politica e da alcun esponente governativo, si è avuta la lealtà o il coraggio di chiedere pubblicamente, e nelle sedi responsabili, che nella programmazione della economia italiana fosse inserita anche la « programmazione » della vita stessa del popolo italiano, che sarebbe così non il soggetto ed il fine della programmazione, ma l'oggetto e lo strumento di essa. (3-02081)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere —

premesso che gli interpellanti ritengono che le misure di sicurezza purtroppo rese necessarie per gli edifici di particolare rilievo pubblico, come in modo del tutto particolare è Palazzo Chigi, non debbano, nei limiti del possibile, trasformare gli stessi in *bunkers* inaccessibili agli organi di informazione democratica, che esercitano a loro volta una funzione pubblica essenziale —

se il Governo non ritenga che le misure di sicurezza messe in atto a partire da martedì 24 giugno 1980 a Palazzo Chigi, in particolare per quanto riguarda l'accesso alla sala stampa e quindi l'esercizio dell'informazione giornalistica, non siano tali da rendere oltremodo difficile, se non pressoché impossibile, il libero esercizio dell'attività professionale degli operatori dell'informazione;

se il Governo non ritenga quindi di modificare le disposizioni eventualmente impartite in modo tale da rendere il più possibile compatibili la necessaria sicurezza con l'altrettanto necessario libero e pieno esercizio della professione giornalistica.

(2-00511)

« BOATO, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere —

dopo mesi di lotta dei lavoratori e dei disoccupati napoletani per il funzionamento il più trasparente possibile degli uffici di collocamento in attesa della riforma;

dopo che numerosi enti locali, dal comune di Napoli a quelli di Pozzuoli,

Torre Annunziata, Pomigliano d'Arco ed altri hanno richiesto, anche con iniziative pubbliche nei confronti del Governo, una gestione del collocamento effettivamente pubblica, limpida e non clientelare;

considerato che tali iniziative hanno sortito il parziale risultato di far procedere l'ufficio provinciale del lavoro ad una revisione delle graduatorie del collocamento delle categorie protette il cui esito è stato quello di cancellare da dette liste 40 mila iscritti risultati già occupati;

considerato che i risultati della indagine non mutano la drammaticità della mappa della disoccupazione napoletana restando il numero dei disoccupati, iscritti nelle varie liste, di 213 mila —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per realizzare in tempi rapidi quelle misure necessarie a riportare ordine ed efficienza negli uffici del collocamento a Napoli, anche attraverso misure per l'aggiornamento delle graduatorie;

quali misure intenda adottare per realizzare una anagrafe del lavoro che consenta agli uffici di accertare, attraverso verifiche periodiche con altri elenchi, la reale entità e qualità della disoccupazione e, più in generale, per assicurare alla città un servizio pubblico del collocamento ordinato ed efficiente, in grado di corrispondere alle esigenze di razionalità, moralità e giustizia dei disoccupati e dei datori di lavoro;

se il Governo, per quanto gli compete, non ritenga di dover attivamente adoperarsi perché la riforma del collocamento sia rapidamente approvata dal Parlamento.

(2-00512) « FRANCESE ANGELA, ALINOV, GEREMICCA, VIGNOLA, SANDOMENICO, MATRONE ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — in riferimento ai fatti riportati dalla stampa sui massacri di El Salvador, con

bersaglio particolare di neonati e donne - quali iniziative diplomatiche il Governo abbia finora intrapreso e se non ritenga di dover investire gli organismi internazionali per un immediato intervento perché massacri, sparizioni, torture di centinaia di uomini abbiano a cessare e si intervenga a favore delle legittime richieste di queste popolazioni massacrate dalla politica di governi sanguinari.

L'interpellante chiede altresì di sapere quale sia la politica del Governo italiano in ordine ai complessi problemi di questi paesi sudamericani tormentati nelle lunghe lotte di liberazione dalle dittature e con i quali abbiamo relazioni diplomatiche, a tutt'oggi, troppo neutrali.

(2-00513)

« GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere, in relazione all'assassinio del giudice Mario Amato, proditoriamente eseguito questa mattina in Roma:

1) le circostanze in cui il vile attentato ha potuto essere consumato e quali misure immediate sono state adottate per bloccare gli esecutori;

2) se risponda al vero che il giudice Mario Amato conduceva le indagini contro i NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari), organizzazione terroristica neofascista, e che nel corso di esse si sarebbe giunti al punto di individuare e scoprire i mandanti della trama eversiva di destra;

3) se il Ministro dell'interno, a fronte di risultati importanti e decisivi nella lotta contro la strategia terroristica, avvalendosi della norma di cui all'articolo 163-ter del codice di procedura penale proprio nel momento cruciale delle indagini, abbia provveduto ad assicurare che l'azione del magistrato inquirente fosse direttamente collegata a quella degli organi di pubblica sicurezza anche, e in primo luogo, a tutela della sua persona e a salvaguardia dell'esito positivo delle indagini medesime;

4) quale sia l'avviso del Ministro di grazia e giustizia sulla situazione, divenuta

ormai insostenibile, della procura della Repubblica di Roma, il cui vertice - anche per esplicite affermazioni di 30 dei magistrati addetti - ha ampiamente dimostrato di essere inidoneo a dirigere una sede giudiziaria di tanta importanza e così fortemente impegnata nella lotta contro l'eversione;

5) quali siano le determinazioni del Ministro di grazia e giustizia dirette ad assicurare una rigorosa tutela della vita, dell'incolumità e del lavoro di questi valorosi magistrati, quali e quanti siano i mezzi blindati posti a loro protezione, rivendicazione più che legittima, ripetutamente ribadita e fino ad oggi non pienamente accolta.

(2-00514) « CANULLO, OTTAVIANO, POCHETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FERRI, TOZZETTI, VETERE, TROMBADORI, ASOR ROSA, FRACCHIA, VIOLANTE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - premesso:

che il recente ampio dibattito svolto nelle Commissioni competenti e in Assemblea in occasione dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato ha posto in luce la necessità di attribuire all'amministrazione giudiziaria la disponibilità di maggiori mezzi economici rispetto a quelli inizialmente previsti, per consentire il finanziamento di indilazionabili provvedimenti di riforma e urgenti interventi in ordine alle strutture fisiche e materiali a disposizione della giustizia, per avviare il superamento della gravissima situazione di crisi nella quale la funzione giudiziaria si dibatte. Ed invero, nel momento in cui la magistratura continua ad essere sottoposta all'attacco terribilmente sanguinoso dalla criminalità terroristica ed organizzata, non risulta che siano state adottate urgenti ed adeguate misure di tutela della stessa incolumità dei giudici, né di riorganizzazione dei servizi giudiziari per garantirne la funzionalità e la sicurezza specie nelle grandi sedi

giudiziarie, né la concentrazione delle risorse della giustizia nelle grandi aree metropolitane e in quelle (Calabria, Sicilia, Sardegna) maggiormente aggredite dalla criminalità più grave; non è stato formulato né tradotto in concrete iniziative da parte del Governo un piano per la giustizia di cui vi è assoluta urgenza e che invece è rimasto a livello di pura enunciazione verbale. Questo piano comporta la riforma processuale penale e civile, la modifica di parti fondamentali della legislazione sostanziale specie penale, la monocraticità del giudice, la riforma dei consigli giudiziari, la temporaneità e rotazione degli incarichi direttivi in magistratura, la istituzione di una rete di magistratura onoraria, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, l'aumento delle competenze dei conciliatori e del pretore;

che a seguito delle valutazioni largamente concordi delle forze politiche parlamentari sono stati approvati emendamenti alla legge finanziaria con i quali in particolare:

a) si è stabilito che nell'ambito del ricorso da parte dei comuni a mutui presso la Cassa depositi e prestiti per l'edilizia giudiziaria e per quella penitenziaria mandamentale, il Ministero di grazia e giustizia deve promuovere, in collaborazione con l'ANCI, la presentazione tempestiva dei progetti e fornire, ove occorra, la assistenza tecnica necessaria in modo tale da raggiungere nell'esercizio 1980 un impiego di 500 miliardi;

b) è stata autorizzata la spesa di 150 miliardi nell'esercizio 1980, con procedura abbreviata, per una ampia gamma di provvedimenti urgenti a favore della giustizia, nonché la spesa di 5 miliardi per ricerche, consulenze, documentazioni, ecc.;

che il positivo valore degli indirizzi e degli stanziamenti sopra richiamati consiste non solo e non tanto nel fatto che essi possono rappresentare l'avvio di una inversione di tendenza rispetto a quella, da anni in atto, di una progressiva riduzione della consistenza e delle disponibilità del bilancio della giustizia rispetto a quelle generale dello Stato, ma nel fatto

che ad essi si accompagna una nuova, concreta capacità di programmazione e di spesa rispetto alle reali necessità. Ciò ad evitare da un lato l'allargarsi del grave fenomeno dei residui passivi, pesantemente presente nel pur esiguo bilancio del Ministero di grazia e giustizia, dall'altro la dispersione della spesa in canali non prioritari, privi di adeguata motivazione programmatica e funzionale;

considerata la totale assenza a tutto oggi di qualsiasi programma di interventi nonostante la drammaticità della crisi della giustizia e la sempre più pressante richiesta di immediati provvedimenti che viene avanzata dalla magistratura e in generale dal mondo degli operatori giudiziari —

quali scelte e misure abbia adottato e intenda adottare, e con quale priorità ed urgenza, ai fini della tempestiva utilizzazione, nell'esercizio 1980, dei mezzi economici e degli strumenti che la legge ha posto a sua disposizione.

(2-00515) « RICCI, FRACCHIA, VIOLANTE, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, MANNUZZU, ONORATO, SALVATO ERSILIA, FABBRI SERONI ADRIANA, CANTELMINI ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo per conoscere, in relazione ai recenti attentati mortali in Calabria, che hanno colpito esponenti politici, quali provvedimenti si intendano adottare per intensificare la lotta dello Stato democratico alla mafia ed a qualsiasi forma di violenza organizzata.

(2-00516) « RENDE, MISASI, PUCCI, TASSONE, LIGATO, MANTELLA, LAGANÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a) da notizie di stampa si è appreso che la « Commissione dei sei » — sotto-commissione costituita in seno alla « Commissione dei dodici » per l'elaborazione

delle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, secondo il disposto dell'articolo 107 dello Statuto stesso — presieduta dal consigliere di Stato Alcide Berloff, si sta attualmente occupando, per esplicito incarico del Governo, dello studio e della predisposizione di norme per il censimento generale e per la « dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino », che in provincia di Bolzano verrà richiesta ad ogni cittadino in occasione del prossimo censimento generale della popolazione del 1981;

b) secondo alcune informazioni di stampa sarebbe stato addirittura già raggiunto un sostanziale accordo in seno alla Commissione stessa;

c) tali notizie hanno provocato un notevole turbamento nell'opinione pubblica democratica dell'Alto Adige-Südtirol, perché si paventa che venga definitivamente stabilito l'obbligo per ogni cittadino residente in provincia di Bolzano di sancire per iscritto, e con conseguenze individualmente vincolanti, la propria appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici ufficialmente riconosciuti in Alto Adige-Südtirol, senza altra possibilità, e quindi anche senza possibilità di rifiuto o di dichiarazione di appartenenza plurima;

considerato che:

a) in questo modo nella Repubblica italiana — di cui l'Alto Adige-Südtirol fa parte integrante — si verrebbe a fissare nel 1981, per iscritto, l'appartenenza individuale di ogni cittadino residente al gruppo italiano, tedesco o ladino, creando una situazione che ai più anziani ha fatto tornare in mente le infauste leggi razziali della Germania del 1935, quando si passò a mettere per iscritto l'appartenenza alla « razza ebraica » o, viceversa, lo *status* di « appartenenza alla razza ariana »;

b) sono stati espressi da più parti fondati timori che — procedendo ad una vera e propria schedatura etnica, con tanto di iscrizione anagrafica — una simile operazione comporti forzatamente processi di assimilazione innaturale e dichiarazioni false di molti cittadini (soprattutto di

madrelingua ladina, italiana ed « alloglotti » residenti in Sudtirolo), che — in vista delle conseguenze materiali e giuridiche legate alla dichiarazione di appartenenza etnica, rilevata con il censimento — finiranno per optare, costretti da varie necessità secondo convenienza e comunque contro coscienza;

c) si possono trovare forme di efficace tutela dell'indennità culturale, etnica e linguistica delle minoranze nazionali, nonché della loro consistenza e del loro sviluppo, senza per questo dover procedere ad una identificazione etnica formale, forzata ed individuale, di ogni residente nella provincia in cui tali minoranze vivono, e senza che con un vero e proprio « confine » si assegni ogni cittadino in maniera vincolante all'una o all'altra parte;

d) le norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige vengono emanate, sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, dal Governo nella forma di decreti legislativi, rispetto ai quali la sopra menzionata « Commissione » paritetica ha solo funzioni consultive —

1) quali siano le intenzioni del Governo rispetto alla dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino in provincia di Bolzano in occasione del censimento generale della popolazione del 1981, viste le disposizioni dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige, e le norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, nonché con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 104;

2) se il Governo non ritenga che una « schedatura etnica individuale », quale è paventata per effetto delle norme di attuazione sopra richiamate e quale sembra essere oggetto di ulteriori lavori della « Commissione dei sei », finisca per introdurre nell'ordinamento giuridico italiano, per la prima volta, un principio di « casto etnico » nella forma dell'« anagrafe dei gruppi linguistici » dell'Alto Adige-Südtirol;

3) se il Governo non ritenga che con tale misura si approfondiscano le divisioni tra le diverse popolazioni del Südtirol, pretendendo da ogni cittadino di schierarsi forzatamente in uno dei tre gruppi ammessi, sanzionando così la priorità di una sorta di « cittadinanza etnica » sopra ogni altro elemento di condizione civile e giuridica;

4) se il Governo consideri compatibile tale « schedatura etnica » individuale non solo con i principi dell'articolo 3 della Costituzione italiana e di analoghe norme internazionali universalmente riconosciute nell'ambito delle Nazioni Unite, ma anche con i principi di libertà e segretezza del censimento, quali sono sanciti dalle stesse norme del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752;

5) come il Governo intenda garantire i diritti civili e politici di quei cittadini della provincia di Bolzano che non volessero o non potessero identificarsi, con dichiarazione individuale e vincolante, in uno dei tre gruppi etnici ammessi nel Südtirol, essendo del resto già noto al Governo che già più volte dei candidati sono stati esclusi dall'elettorato passivo in quanto non univocamente dichiarati appartenenti ad uno di questi tre gruppi etnici, perché bilingui o perché di altra madrelingua, diversa dall'italiano, tedesco o ladino;

6) come il Governo intenda garantire che in occasione del censimento 1981 — qualora la dichiarazione di appartenenza fosse effettivamente obbligatoria — nessun cittadino possa essere influenzato dai funzionari del censimento nella sua dichiarazione, e come il Governo intenda garantire la certezza e l'autenticità della dichiarazione che, come è noto, dovrà essere sottoscritta dal dichiarante;

7) come il Governo intenda garantire che la decisione di trasformare in decreto legislativo le proposte della « Commissione dei sei » non venga presa prima di informare in modo ampio ed obiettivo la popolazione interessata dalla realtà normativa, delle sue conseguenze e delle ipotesi di so-

luzioni, perché si possa adeguatamente tener conto delle valutazioni critiche e delle opposizioni avanzate rispetto al sistema culminante nell'istituzione di una « anagrafe per gruppi linguistici » in provincia di Bolzano;

8) se, infine, il Governo non ritenga che i problemi sopra richiamati possano trovare soluzione o con un ritorno al sistema praticato già in occasione dei censimenti del 1961 e del 1971, nonché previsto per la provincia di Trieste — che consente di rilevare la consistenza collettiva delle minoranze nazionali, senza farne derivare conseguenze individualmente vincolanti, trattando le risposte relative al gruppo linguistico come dato statistico, e non invece come professione di *status* —, oppure con altre soluzioni da elaborare, fra le quali è stata suggerita anche la possibilità di una dichiarazione di appartenenza plurima, che consentirebbe perlomeno di evitare una troppo rigida identificazione e separazione dei gruppi etnici.

(2-00517) « BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PINTO, MELLINI, BONINO EMMA, MELEGA, ROCCELLA, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, TEODORI, SCIASCIA, AJELLO, TESSARI ALESSANDRO, BALDELLI, PANNELLA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le intenzioni del Governo in ordine alla conclusione dell'intesa tra lo Stato italiano e la Chiesa Evangelica Valdese e Metodista ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

Gli interpellanti richiamano le dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio alle Camere il 14 aprile 1980, in cui si fa riferimento allo schema di accordo già predisposto dai rappresentanti delle due parti e alle « limitate modifiche » proposte dalla Chiesa Evangelica Valdese e Metodista, e nelle quali si afferma che « schema di accordo e relative proposte

aggiuntive sono state diramate ai Ministeri competenti per il necessario parere ».

In relazione a tali dichiarazioni, gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere lo stato a cui è giunta la procedura così configurata ed i tempi presumibili per una sollecita conclusione di una vicenda aperta ormai dal febbraio 1978 e che segne-

rebbe la prima, significativa, attuazione dell'articolo 8 della nostra Carta costituzionale a più di 30 anni dalla sua approvazione.

(2-00518) « SPINI, CASALINUOVO, SEPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, COVATTA, BASSANINI, CICCHITTO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
